

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

450^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 24 LUGLIO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. IX-XXVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-66

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 67-109

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 111-128

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

SALUTO ALL'AMBASCIATORE DELLA
REPUBBLICA DI CROAZIA

PRESIDENTE 1

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(2315) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Lussemburgo il 29 ottobre 2001 (Relazione orale):

PROVERA (LP), relatore 2, 5
 PELLICINI (AN) 4, 5
 VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 4
 RIGONI (Mar-DL-U) 6
 BUDIN (DS-U) 6

Discussione e approvazione:

(2390) Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di adesione al Trattato Nord Atlantico - NATO - delle Repubbliche di Bulgaria, di Estonia, di Lettonia, di Lituania, di Romania, di Slovacchia e di Slovenia, firmati a Bruxelles il 26 marzo 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PROVERA (LP), relatore 8
 VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 9

FORLANI (UDC) Pag. 10
 MARTONE (Verdi-U) 12
 RIGONI (Mar-DL-U) 13
 MALABARBA (Misto-RC) 15
 BUDIN (DS-U) 15
 PELLICINI (AN) 17

Approvazione:

(1461) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 4 dicembre 2000:

PRESIDENTE 17, 18

Discussione e approvazione:

(1990) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002:

MARTONE (Verdi-U) 18
 PROVERA (LP), f.f. relatore 20
 VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 20
 MALABARBA (Misto-RC) 20

Approvazione:

(1152-B) Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 20

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Approvazione:

(1893) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000:

PRESIDENTE Pag. 21

Approvazione:

(2096) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999 (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 22

Approvazione:

(2097) Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 22

Approvazione:

(2061) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali su strada di viaggiatori e merci e di transito, fatto ad Algeri il 24 ottobre 2000:

PRESIDENTE 23

Discussione e approvazione:

(2100) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati):

MARTONE (Verdi-U) 24, 27

PROVERA (LP), f.f. relatore 24

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 24, 26

MALAN (FI) 25

DE ZULUETA (DS-U) 25

ANDREOTTI (Aut) 26

CASTAGNETTI (FI) 27

MALABARBA (Misto-RC) 28

Discussione e approvazione:

(2018) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali

per la difesa, fatto ad Helsinki il 24 aprile 1998:

PELLICINI (AN), relatore Pag. 30

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 30

MARTONE (Verdi-U) 30

DE ZULUETA (DS-U) 30

Approvazione:

(2035) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador, fatto a Quito l'8 febbraio 1999:

PRESIDENTE 31

Approvazione:

(2188) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori (MFO), effettuato a Roma il 6 ed il 25 marzo 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 32

Approvazione:

(2186) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001:

PRESIDENTE 32

Approvazione:

(2187) Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria, il Regno del Belgio, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica ellenica, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica portoghese, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) in esecuzione dell'articolo III, paragrafi 1 e 4 del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, con allegati, fatto a Vienna il 22 settembre 1998:

PRESIDENTE 33

Approvazione:

(1442-B) Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000 (Appro-

vato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE Pag. 34

Approvazione:

(1924) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000:

PRESIDENTE 34

Approvazione:

(1954) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000:

PRESIDENTE 35

Discussione e approvazione:

(2206) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995:

PROVERA (LP), relatore 40

MALABARBA (Misto-RC) 36

MARTONE (Verdi-U) 38

PELLICINI (AN) 40

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 40

Approvazione:

(2297) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 febbraio 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 41

Approvazione:

(2296) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000 (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 41

Approvazione:

(2293) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materie doganali, con allegato, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE Pag. 42

Approvazione:

(2099) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997, e del relativo Scambio di Note correttivo fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999 (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 43

Approvazione:

(2019) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 10 maggio 2002:

PRESIDENTE 43

Approvazione:

(2098) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Turchia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 10 settembre 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 44

Approvazione:

(2298) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, con Allegati, cinque Protocolli, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 9 aprile 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 45

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

MONTALBANO (DS-U) 46, 51

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	Pag. 48	Disegno di legge n. 2018:	
MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno	52	Ordine del giorno	Pag. 81
PAGLIARULO (Misto-Com)	53	Articoli 1, 2, 3 e 4	82
ACCIARINI (DS-U)	54, 58	Disegno di legge n. 2035:	
APREA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca .56, 59, 60 e passim		Articoli 1, 2, 3 e 4	83
MONTICONE (Mar-DL-U)	60	Disegno di legge n. 2188:	
* MANFREDI (FI)	60	Articoli 1, 2 e 3	84
DE PETRIS (Verdi-U)	62	Disegno di legge n. 2186:	
DATO (Mar-DL-U)	64	Articoli 1, 2 e 3	85
SUI LAVORI DEL SENATO		Disegno di legge n. 2187:	
PRESIDENTE	65	Articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6	86
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 28 LUGLIO 2003	66	Disegno di legge n. 1442-B:	
<i>ALLEGATO A</i>		Articoli 1, 2, 3 e 4	89
RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI		Disegno di legge n. 1924:	
Disegno di legge n. 2315:		Articoli 1, 2 e 3	90
Ordine del giorno	67	Disegno di legge n. 1954:	
Articoli 1, 2, 3 e 4	68	Articoli 1, 2 e 3	91
Disegno di legge n. 2390:		Disegno di legge n. 2206:	
Articoli 1, 2 e 3	69	Articoli 1, 2 e 3	92
Disegno di legge n. 1461:		Disegno di legge n. 2297:	
Articoli 1, 2, 3 e 4	70	Articoli 1, 2 e 3	93
Disegno di legge n. 1990:		Disegno di legge n. 2296:	
Ordine del giorno	71	Articoli 1, 2, 3 e 4	94
Articoli 1, 2, 3 e 4	72	Disegno di legge n. 2293:	
Disegno di legge n. 1152-B:		Articoli 1, 2, 3 e 4	95
Articoli 1, 2, 3 e 4	73	Disegno di legge n. 2099:	
Disegno di legge n. 1893:		Articoli 1, 2 e 3	96
Articoli 1, 2, 3 e 4	74	Disegno di legge n. 2019:	
Disegno di legge n. 2096:		Articoli 1, 2, 3 e 4	97
Articoli 1, 2, 3 e 4	75	Disegno di legge n. 2098:	
Disegno di legge n. 2097:		Articoli 1, 2, 3 e 4	98
Articoli 1, 2 e 3	76	Disegno di legge n. 2298:	
Disegno di legge n. 2061:		Articoli 1, 2, 3 e 4	99
Articoli 1, 2, 3 e 4	77	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Disegno di legge n. 2100:		Interpellanza sull'emergenza idrica nel Meridione	100
Ordine del giorno	78	Interrogazioni sugli attentati ai danni del centro sociale «Cartella» di Gallico Marina	101
Articoli 1, 2, 3 e 4	80	Interpellanza sulla sicurezza degli edifici scolastici	104

Interrogazioni sulla mancata erogazione dei finanziamenti previsti per le scuole dell'infanzia paritarie	Pag. 105	GOVERNO	
Interrogazione sull'accorpamento di due scuole elementari in provincia dell'Aquila . .	107	Richieste di parere su documenti	Pag. 115
Interrogazione sull'articolazione dei corsi nell'istituto scolastico «M. Del Gatto» di Santa Croce di Magliano	109	CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO	
		Trasmissione di documenti	116
ALLEGATO B		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
INTERVENTI		Annunzio	66
Testo integrale della risposta del sottosegretario Aprea alle interrogazioni 3-00528 e 3-00719	111	Apposizione di nuove firme a mozioni	116
DISEGNI DI LEGGE		Mozioni	116
Trasmissione dalla Camera dei deputati	114	Interpellanze	119
Annunzio di presentazione	114	Interrogazioni	121
Assegnazione	114	Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	128
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 15,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Saluto all'ambasciatore della Repubblica di Croazia

PRESIDENTE. A nome della Assemblea, rivolge un saluto all'ambasciatore della repubblica di Croazia presente un tribuna. (*Generali appalusi*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2315) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Lussemburgo il 29 ottobre 2001 (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Provera a svolgere la relazione orale.

PROVERA, *relatore*. La presenza dell'ambasciatore è significativa della rilevanza attribuita alla ratifica dell'Accordo, che rappresenta uno degli strumenti del Processo di stabilizzazione e di associazione posto in essere dall'Unione Europea nei confronti dei cinque paesi dei Balcani occidentali, tra cui la Croazia, diretto al loro consolidamento politico, eco-

nomico e istituzionale nell'obiettivo di lungo periodo di avviare la transizione verso i negoziati di adesione all'Unione. L'Accordo, che in tal senso riconosce la Croazia come potenziale candidato, è volto a sviluppare le relazioni politiche tra le parti nonché a supportare le iniziative croate per completare la transizione verso l'economia di mercato. Prevede, tra l'altro, misure volte a promuovere la libera circolazione delle merci, abolendo i dazi doganali e consentendo l'adozione di misure protezionistiche a carattere temporaneo a favore di alcuni settori industriali. L'Accordo istituisce altresì un consiglio di stabilizzazione e associazione incaricato di sorvegliare l'applicazione dello stesso.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa all'esame dell'ordine del giorno G1.

PELLICINI (AN). L'ordine del giorno G1 sollecita il Governo alla definizione della vicenda relativa alla liquidazione dei danni subiti dalle popolazioni italiane di Istria e Dalmazia, affrontando altresì la delicata questione della restituzione dei beni nazionalizzati nell'ottica della piena collaborazione tra i due Paesi.

PROVERA, *relatore*. Si rimette al Governo sull'ordine del giorno.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La ratifica dell'Accordo rappresenta il segnale tangibile della profonda amicizia che lega l'Italia alla Repubblica di Croazia. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno.

PELLICINI (AN). Non insiste per la votazione.

PRESIDENTE. Invita il senatore Segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente (*v. Resoconto stenografico*). Passa quindi all'esame degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

RIGONI (*Mar-DL-U*). L'Accordo, oltre a perseguire l'obiettivo primario del consolidamento dei rapporti tra i due Paesi, sancisce la disponibilità ad avviare il processo di integrazione della Repubblica di Croazia nell'Unione Europea, unitamente agli altri Paesi dei Balcani occidentali, e pertanto dichiara il voto favorevole della Margherita sul disegno di legge. (*Applausi dei senatori Franco Danieli e Martone*).

BUDIN (*DS-U*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo alla ratifica dell'Accordo, che prende atto dell'attività di cooperazione e dell'impegno della Repubblica di Croazia verso l'integrazione europea che ha portato

ad importanti risultati sulla strada dello sviluppo democratico ed economico. In ordine alle questioni sollevate nell'ordine del giorno, la Commissione paritetica mista italo-croata è l'espressione della volontà dei due Paesi di giungere ad una definizione della questione in termini di giustizia.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2315 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2390) *Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di adesione al Trattato Nord Atlantico – NATO – delle Repubbliche di Bulgaria, di Estonia, di Lettonia, di Lituania, di Romania, di Slovacchia e di Slovenia, firmati a Bruxelles il 26 marzo 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Provera a svolgere la relazione orale.

PROVERA, *relatore*. Il disegno di legge di ratifica rappresenta la conclusione del processo di allargamento della NATO ai sette Paesi dell'Europa centro-orientale, definito nel Vertice di Praga dello scorso novembre dopo un percorso di riforme politiche, economiche e sociali intrapreso dai Paesi candidati per corrispondere alle responsabilità inerenti alla partecipazione al Patto atlantico. L'adesione assume particolare rilevanza in termini di rafforzamento della NATO a fronte delle nuove minacce alla sicurezza internazionale, stante anche la situazione geografica strategica dei nuovi *partner* atlantici, situati accanto ad aree politicamente instabili. La Commissione ha espresso largo consenso sul provvedimento, manifestando altresì la volontà di dar corso ad un'indagine conoscitiva sull'Alleanza atlantica.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con la relazione.

PRESIDENTE. Invita il senatore Segretario a dare lettura del parere della 5^a Commissione permanente (*v. Resoconto stenografico*). Passa quindi all'esame degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FORLANI (*UDC*). L'allargamento della NATO ai Paesi dell'Europa centro-orientale rappresenta un importante risultato che consolida il Patto

(quale fronte comune delle democrazie occidentali del Nord America e dell'Unione Europea, in sintonia con la Federazione Russa) a cui affidare lo svolgimento di un ruolo preventivo e dissuasivo nelle aree attraversate da instabilità politica o da conflitti e, all'occorrenza, di intervento militare, laddove si registrino condizioni di pericolo per la vita e per i diritti fondamentali dei popoli. Ciò implica l'individuazione di nuove regole e la ricerca di forme di armonizzazione con le Nazioni Unite, evitando inutili sovrapposizioni tra i due organismi, al fine di rafforzare l'azione comune nei confronti delle grandi minacce che incombono sulla comunità mondiale, ad esempio il riarmo nucleare in corso in alcuni Paesi. In tale quadro, occorre altresì intensificare il dialogo con la Russia, rimuovendo le resistenze ancora esistenti al suo interno.

MARTONE (*Verdi-U*). I Verdi si asterranno dalla votazione del provvedimento ritenendo fondamentale definire il contributo dell'Italia ad un processo costruttivo di ripensamento dell'efficacia, della legittimità e della missione della NATO. Il Parlamento italiano, infatti, non ha ancora ratificato il Trattato di Washington che estende i compiti NATO a fattispecie inizialmente non previste, quali la lotta al terrorismo, la prevenzione dei grandi flussi migratori continentali e la protezione dell'accesso alle risorse naturali strategiche. Piuttosto che un allargamento a dismisura dell'Alleanza, sarebbe necessario un confronto sulla possibilità di tornare allo spirito multilaterale che dovrebbe esserne alla base.

RIGONI (*Mar-DL-U*). L'Accordo sancisce la riunificazione all'Occidente di Paesi che ne erano stati esclusi dalla Cortina di ferro ed addirittura di Nazioni che facevano parte della ex Unione Sovietica. Particolarmente rilevante è l'adesione al sistema di difesa occidentale – che rappresenta anche un sistema di tutela dei valori di libertà e di giustizia – della Slovenia, nata dalla dissoluzione dell'ex Jugoslavia. E' necessario tuttavia riaffermare la missione di fondo della NATO, organizzazione regionale di promozione della sicurezza e della pace, contro la tendenza a farne il braccio armato dell'Occidente nell'ordine mondiale ispirato dagli Stati Uniti. La Margherita voterà a favore del disegno di legge n. 2390.

MALABARBA (*Misto-RC*). Il nuovo ruolo interventista assunto dall'Alleanza Atlantica sullo scenario internazionale induce Rifondazione comunista a votare contro la ratifica dei protocolli di adesione alla NATO da parte di sette Paesi dell'Est europeo. La NATO andrebbe sciolta, non avendo più ragione di esistere nelle forme nelle quali era stata concepita, ed andrebbe completamente ridisegnata la politica di difesa europea, fondandola sulla cooperazione e sul mutuo scambio con il resto del mondo.

BUDIN (*DS-U*). I Democratici di sinistra voteranno a favore del disegno di legge n. 2390, sottolineando la necessità di una approfondita di-

scussione in Parlamento sulla ridefinizione dei compiti dell'Alleanza Atlantica e sul sistema di garanzie più idonee ad assicurare un esercizio equilibrato della sua indispensabile funzione internazionale ed il rispetto della legittimità internazionale nella politica di difesa e negli interventi a favore della stabilità e della sicurezza del mondo. Occorre inoltre ridefinire i rapporti tra la NATO e l'Unione Europea, in particolare per quanto riguarda le forze di intervento rapido.

PELLICINI (*AN*). Una nuova impostazione del ruolo della NATO non può prescindere dalla creazione di uno strumento militare efficace da parte dell'Unione Europea, il che a sua volta presuppone una maggiore coesione politica. Dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale al disegno di legge n. 2390.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2390 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1461) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 4 dicembre 2000

PRESIDENTE. Dopo che il relatore FORLANI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio VENTUCCI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nel testo proposto dalla Commissione, nonché il disegno di legge n. 1461 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1990) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002

PRESIDENTE. Poiché il senatore PROVERA, facente funzione di relatore, si rimette alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio VENTUCCI rinunciato ad intervenire, passa all'esame dell'ordine del giorno G1.

MARTONE (*Verdi-U*). Il Governo ha assicurato che la cooperazione nel settore della difesa con Gibuti non è connessa con il riposizionamento

militare in corso nell'area ma ha lo scopo di sostenere lo sforzo compiuto da quel Paese per partecipare ad una futura forza di *peace keeping* africana. Tuttavia, poiché l'Accordo prevede il trasferimento di armi, l'ordine del giorno chiede che venga assicurata la trasparenza sulla destinazione finale delle stesse attraverso un'adeguata certificazione.

PROVERA, *f. f. relatore*. Esprime parere favorevole.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno.

MALABARBA (*Misto-RC*). Sottoscrive l'ordine del giorno.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nel testo proposto dalla Commissione, nonché il disegno di legge n. 1990 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1152-B) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e della deliberazione sarà soltanto l'articolo 3, modificato dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Poiché il relatore PROVERA si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa alle votazioni.

Il Senato approva l'articolo 3, nonché il disegno di legge n. 1152-B nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1893) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000*

PRESIDENTE. La relazione è stata stampata e distribuita. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nel testo proposto dalla Commissione, nonché il disegno di legge n. 1893 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2096) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. La relazione è stata stampata e distribuita. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 2096 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2097) Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PROVERA si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 2097 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2061) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali su strada di viaggiatori e merci e di transito, fatto ad Algeri il 24 ottobre 2000

PRESIDENTE. La relazione è stata stampata e distribuita. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 2061 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2100) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997*
(Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Dopo che il f.f. relatore PROVERA si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa all'esame dell'ordine del giorno G1.

MARTONE (*Verdi-U*). Anche questo ordine del giorno chiede che sia certificata la destinazione d'uso finale degli armamenti oggetto dell'Accordo di cooperazione ed in più richiede trasparenza sulle correlate transazioni bancarie.

PROVERA, *f.f. relatore*. Si rimette al Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno, in quanto l'articolo 9, comma 4, della legge n. 185 del 1990 non prevede la certificazione nell'esportazione di armamenti tra Paesi appartenenti alla NATO.

MALAN (*FI*). Concorde con le osservazioni del Governo e invita il presentatore a ritirare l'ordine del giorno.

DE ZULUETA (*DS-U*). Il Governo ha interpretato in modo non corretto l'Accordo di Farnborough, tanto è vero che la Svezia ha mantenuto la certificazione della destinazione d'uso degli armamenti e la trasparenza sulle connesse transazioni finanziarie. Pertanto l'accoglimento di questo ordine del giorno non costituirebbe una impropria intrusione nei rapporti con la Svezia ma la riproposizione speculare della legislazione svedese in materia.

ANDREOTTI (*Aut*). Suggerisce di modificare il dispositivo anteponendo le parole «in aggiunta alla normativa vigente», al fine di sottolineare l'intenzione di adottare maggiori garanzie in un settore che comunque dev'essere gestito con la necessaria cautela.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno, che tuttavia rischia di apparire come un trattamento speciale nei confronti della Svezia.

MARTONE (*Verdi-U*). Chiede che l'ordine del giorno sia messo ai voti con la modifica proposta dal senatore Andreotti.

Con votazione seguita dalla controprova mediante procedimento elettronico, chiesta dal senatore CASTAGNETTI (FI), il Senato respinge l'ordine del giorno G1 (testo 2). Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4.

MALABARBA (*Misto-RC*). Dichiaro l'astensione dalla votazione sul disegno di legge a causa del mancato accoglimento dell'ordine del giorno G1. Il commercio di armi era efficacemente regolato dalla legge n. 185 del 1990 che tuttavia ha subito un progressivo logoramento giunto al suo apice nella ratifica dell'Accordo di Farnborough, che non ha nulla a che vedere con la difesa europea, avendo per obiettivo la liberalizzazione del mercato delle armi. Preannuncia un atteggiamento analogo a proposito del disegno di legge n. 2018 di ratifica di un Accordo con la Finlandia sempre sulla cooperazione nel campo dei materiali della difesa.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2100 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2018) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto ad Helsinki il 24 aprile 1998

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PELLICINI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio VENTUCCI rinunciato ad intervenire, passa all'esame dell'ordine del giorno G1 (testo 2).

PELLICINI, *relatore*. Esprime parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno.

MARTONE (*Verdi-U*). Ne chiede la votazione.

DE ZULUETA (*DS-U*). Le motivazioni addotte a proposito della Svezia, in questo caso appaiono ancora meno convincenti in quanto la Finlandia non ha sottoscritto l'Accordo di Farnborough.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In quanto paese dell'Unione Europea, anche la Finlandia rientra nel dispositivo dell'articolo 9, comma 4, della legge n. 185 del 1990, che non prevede la certificazione della destinazione d'uso finale degli armamenti.

Con votazione seguita dalla controprova chiesta dalla senatrice DE ZULUETA (DS-U), il Senato respinge l'ordine del giorno G1 (testo 2).

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 2018 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2035) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador, fatto a Quito l'8 febbraio 1999

PRESIDENTE. Dopo che il relatore MARTONE si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio VENTUCCI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 2035 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2188) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori (MFO), effettuato a Roma il 6 ed il 25 marzo 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Dopo che il relatore CASTAGNETTI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio VENTUCCI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 2188 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2186) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PROVERA si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 2186 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2187) Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria, il Regno del Belgio, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica ellenica, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica portoghese, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) in esecuzione dell'articolo III, paragrafi 1 e 4 del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, con allegati, fatto a Vienna il 22 settembre 1998

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PROVERA si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 nel testo proposto dalla Commissione, nonché il disegno di legge n. 2187 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1442-B) Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e della deliberazione sarà soltanto l'articolo 3 modificato dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Poiché il relatore PELLICINI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa alle votazioni.

Il Senato approva l'articolo 3 e il disegno di legge n. 1442-B nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1924) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PROVERA si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e

avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 1924 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1954) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PROVERA si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 1954 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2206) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PROVERA si è rimesso alla relazione scritta, dichiara aperta la discussione generale.

MALABARBA (*Misto-RC*). Le modifiche apportate dalla Turchia alla legislazione in materia di libertà e di associazione e l'abolizione dello stato di emergenza non hanno diminuito la repressione nei confronti della minoranza curda: le organizzazioni umanitarie denunciano infatti la prosecuzione delle torture, delle violenze fisiche, degli arresti, delle intimidazioni politiche e della censura. Le riforme annunciate e non attuate non appaiono sufficienti né a far entrare la Turchia nell'Unione Europea né a consentire la stipula di accordi commerciali. Per tale ragione, Rifondazione comunista voterà contro qualsiasi provvedimento legittimi un Governo che non opera fattivamente per l'instaurazione di una società democratica ed egualitaria.

MARTONE (*Verdi-U*). La situazione dei diritti umani in Turchia continua ad essere molto grave e prosegue la persecuzione di migliaia di persone a causa dell'appartenenza all'etnia curda. Di recente Amnesty International ha denunciato le possibili violazioni dei diritti umani connesse alla costruzione dell'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan, cui partecipa

anche l'ENI, che avrebbero l'effetto di vanificare i lenti passi avanti che il Governo turco starebbe tentando verso una più ampia tutela dei diritti umani. Per queste considerazioni preannuncia il voto contrario alla ratifica dell'accordo di collaborazione commerciale con la Turchia.

PELLICINI (AN). Più volte è stata affermata la necessità di assecondare i processi di sviluppo democratico nei Paesi che pongono problemi simili a quelli della Turchia, la quale ha abolito la pena di morte e sta certamente attenuando la persecuzione nei confronti dei curdi. Per queste ragioni sarebbe sbagliato votare contro la ratifica, tanto più che coloro che adottano un simile atteggiamento nei confronti della Turchia non esitano ad assumere posizioni del tutto contraddittorie nei confronti delle regime dittatoriale di Cuba. Dichiaro pertanto il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ricorda che l'Accordo risale al 22 marzo 1995.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 2206 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2297) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 febbraio 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PROVERA si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 2297 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2296) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PELLICINI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e

avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 nonché il disegno di legge n. 2296 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2293) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materie doganali, con allegato, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PELLICINI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 nonché il disegno di legge n. 2293 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2099) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997, e del relativo Scambio di Note correttivo fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PELLICINI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 2099 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2019) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 10 maggio 2002

PRESIDENTE. Dopo che il relatore CASTAGNETTI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione gene-

rale e avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 2019 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2098) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Turchia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 10 settembre 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PELLICINI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 nonché il disegno di legge n. 2098 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2298) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, con Allegati, cinque Protocolli, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 9 aprile 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PROVERA si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 2298 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Prima di passare al successivo punto all'ordine del giorno, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa lo svolgimento dell'interpellanza 2-00220 sull'emergenza idrica nel Meridione.

MONTALBANO (*DS-U*). Nonostante l'interpellanza, che risale esattamente ad un anno fa, abbia ormai perso gran parte della sua attualità, risultano confermate le critiche alla gestione dell'emergenza idrica in Sicilia, a partire dalla sostituzione del commissario delegato, generale Jucci, con il presidente della Regione Cuffaro, la cui gestione si è caratterizzata per lentezza e insufficienza rispetto a una situazione che avrebbe richiesto nuovi interventi piuttosto che la ristrutturazione delle preesistenti ed inadeguate reti idriche, nonché per annunci ad effetto privi di qualunque riscontro effettivo e per una sottovalutazione del problema delle infiltrazioni mafiose nella gestione dell'acqua in Sicilia.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In relazione alla cronica carenza di risorse idriche in Sicilia sono stati attribuiti al commissario delegato per l'emergenza poteri straordinari, prevedendo al contempo l'estensione a tutto il territorio regionale dello stato di emergenza; gli interventi del commissario sono stati finalizzati alla realizzazione di idonee strutture idriche, attraverso un accordo di programma finanziato congiuntamente da Stato e Regione. Le risorse previste sono destinate all'adeguamento delle strutture irrigue per limitare le perdite della rete, all'adeguamento e al completamento delle strutture comunali e al completamento di opere idriche coerenti con la programmazione nazionale e regionale. In particolare è prevista la realizzazione di alcuni acquedotti, nonché il risanamento e il completamento di alcune dighe. Il commissario ha inoltre attivato le procedure per il cofinanziamento europeo di numerosi interventi previsti dall'accordo di programma; per la città di Agrigento e i comuni limitrofi il commissario è stato autorizzato a stipulare convenzioni con imprese private per la fornitura di acqua dissalata. Inoltre, sono state istituite le unità di crisi presso gli uffici territoriali del Governo, si è realizzata una campagna per sensibilizzare i cittadini sul problema idrico ed è stata rafforzata l'azione preventiva e repressiva delle forze dell'ordine per evitare eventuali interferenze di stampo mafioso.

MONTALBANO (*DS-U*). Pur dando atto della rilevanza di alcune iniziative assunte, si dichiara insoddisfatto in quanto gli interventi citati dal sottosegretario Ventucci, seppur utili, sono tutti ascrivibili alla logica della ristrutturazione delle reti idriche esistenti e pertanto sono insufficienti a fronteggiare l'emergenza. Si registra inoltre il ritardo dei decreti per la realizzazione degli impianti idrici comunali, mentre la gestione dei consorzi di bonifica è fallimentare e clientelare. Circa l'acqua per usi potabili, particolarmente nelle province di Agrigento e Trapani, si pre-

dilige l'installazione di grandi dissalatori, insufficienti a fronteggiare la siccità.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00733 e 3-00800 sugli attentati ai danni del centro sociale «Cartella» di Gallico Marina.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ricostruisce le vicende relative ad attentati ed intimidazioni di cui sono state vittime il centro sociale «Angelina Cartella» e la sede del Partito dei Comunisti italiani di Reggio Calabria, dove è stata disposta l'installazione di una telecamera di controllo. Su tali episodi la procura della Repubblica ha avviato un procedimento penale, che si trova nella fase delle indagini preliminari. Il Governo non sottovaluta la pericolosità di tali comportamenti illegali, che sono stati oggetto di varie riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, a seguito delle quali sono stati intensificati i servizi di controllo sul territorio. Quanto al movimento Forza Nuova, l'ordinamento vigente consente lo scioglimento di organizzazioni fasciste solo nel momento in cui una sentenza penale irrevocabile abbia accertato l'avvenuta riorganizzazione del disciolto partito fascista; al momento non sussistono pronunce giurisdizionali che legittimino tale provvedimento.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Si dichiara insoddisfatto, in quanto il recente attentato ad una sede dei Democratici di sinistra di Gallico dimostra che il Governo non ha attivato con la necessaria risolutezza la prefettura e la questura di Reggio Calabria; non ha neanche stigmatizzato le azioni di Forza Nuova, le cui modalità ricordano lo squadristo dei primi anni Venti, né ha richiesto alla magistratura l'apertura di un'indagine sulla stessa organizzazione, volta in particolare ad accertarne le modalità di finanziamento.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00259 sulla sicurezza degli edifici scolastici.

ACCIARINI (*DS-U*). Pur essendo l'interpellanza connessa alla tragedia di San Giuliano, non ha perso la sua attualità in considerazione del grande ritardo con cui le disposizioni a garanzia della salute e della sicurezza dei cittadini sono applicate nella scuola italiana, come evidenziato da un rapporto del Ministero. Tali difficoltà non sono addebitabili all'attuale Governo, ma derivano dalle difficoltà strutturali della scuola italiana. Tuttavia l'Esecutivo in carica ha invertito la positiva politica avviata dai Governi di centrosinistra, che attraverso gli stanziamenti previsti dalle leggi finanziarie ha consentito di realizzare, fino al 2001, un cospicuo numero di interventi di manutenzione nelle scuole. Sollecita pertanto il Governo a reperire nuove dotazioni, visto che neanche il recente DPEF prevede interventi al riguardo.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Nonostante gli interventi di programmazione delle opere di edilizia scolastica e la manutenzione ordinaria e straordinaria siano affidate alle amministrazioni comunali e provinciali, il Ministero è intervenuto per sostenere finanziariamente tali obblighi degli enti locali attraverso la concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti. La legge finanziaria per il 2003 consentirà l'accensione di mutui per circa 100 milioni di euro, oltre alla messa in sicurezza degli edifici scolastici e all'adeguamento alla normativa antisismica. Inoltre, la legge delega in materia di istruzione prevede uno specifico piano di interventi finanziari per l'adeguamento delle strutture di edilizia scolastica. Circa la normativa in materia di sicurezza, fermo restando la competenza delle amministrazioni locali per gli interventi sugli immobili, l'amministrazione scolastica si è attivata per formare, in collaborazione con il Corpo dei vigili del fuoco, il personale incaricato di specifiche funzioni attinenti alla sicurezza nelle scuole, oltre a indirizzare l'attività didattica alla diffusione tra i giovani della cultura della sicurezza.

ACCIARINI (*DS-U*). Si dichiara insoddisfatta in quanto la risposta del Sottosegretario conferma la gravità della situazione, non fornisce indicazioni precise circa l'essenziale problema delle risorse e testimonia il disimpegno del Governo rispetto al tema dell'edilizia scolastica; infine, non è per nulla rassicurante il richiamo al piano previsto della legge delega in materia di istruzione, un provvedimento notoriamente privo di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00528 e 3-00719 sulla mancata erogazione dei finanziamenti previsti per le scuole dell'infanzia paritarie.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Poiché sulla questione il Governo ha riferito in occasione di analoghe interrogazioni, di cui l'ultima lo scorso 26 giugno in Commissione istruzione, consegna il testo della risposta (*v. Allegato A*) in cui si illustrano i motivi del ritardo verificatosi nei pagamenti, rassicurando gli interroganti in ordine all'effettuazione dei pagamenti relativi agli anni 2001 e 2002 e assumendo altresì l'impegno a procedere ad una revisione delle procedure ai fini di assicurare una tempestiva utilizzazione dei fondi da parte delle scuole.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Si dichiara parzialmente soddisfatto in quanto, pur prendendo atto dell'impegno assunto dal Sottosegretario, sollecita l'individuazione di modalità semiautomatiche di erogazione dei fondi affinché le scuole possano usufruirne nell'anno di riferimento.

MANFREDI (*FI*). Si dichiara soddisfatto, apprezzando l'impegno assunto dal sottosegretario Aprea alla revisione delle procedure di erogazione dei fondi, delle quali si riconosce la non adeguatezza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00832 sull'accorpamento di due scuole elementari in provincia dell'Aquila.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'esigenza di accorpamento dei plessi di scuola elementare funzionanti ad Oricola e a Civita di Oricola è stata rappresentata dal dirigente scolastico del circolo didattico di Carsoli in considerazione del limitato numero di allievi e delle proiezioni per gli anni futuri da cui non emergono incrementi della popolazione scolastica. Ciò nonostante, a fronte delle difficoltà manifestate dagli enti locali, pur essendo risultato impossibile assegnare ulteriori docenti in quanto ciò avrebbe comportato il superamento del tetto massimo consentito, per l'anno scolastico 2002-2003 hanno funzionato entrambi i plessi; anche per il prossimo anno scolastico, nonostante il decremento complessivo degli allievi, il dirigente regionale ha mantenuto nell'organico la medesima dotazione organica di tre docenti, che rappresenta una condizione di maggior favore rispetto alle generalità delle situazioni. In ordine alla situazione degli edifici che ospitano le scuole, ricorda che la competenza in materia è demandata agli enti locali; in ogni caso la situazione, pur non risultando ottimale, non presenta particolari carenze, se non in ordine all'adeguamento dal punto di vista del decreto legislativo n. 626 del 1994.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Si dichiara non pienamente soddisfatta, in quanto si tratta di comuni di montagna e pertanto occorre una revoca dell'accorpamento dei plessi al fine di garantire un effettivo diritto allo studio a tutti gli alunni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01065 sull'articolazione dei corsi nell'istituto scolastico «M. Del Gatto» di Santa Croce di Magliano.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Precisa che la Regione Molise, in considerazione dei gravi eventi sismici dello scorso anno, non è rientrata nel contenimento di organico di personale docente per l'anno scolastico 2003-2004, ma è stata interessata dall'applicazione della norma della finanziaria 2003 che ha ricondotto a 18 ore settimanali di insegnamento le cattedre costituite con orario inferiore. In base a tale norma, si è proceduto all'accorpamento di orario delle cattedre, con l'effetto che sono venute meno le condizioni per la riconferma di tre cattedre orario esterne già in organico con la sezione staccata di Rotello nell'istituto scolastico di Santa Croce di Magliano. Il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale provvederà comunque a monitorare la situazione in sede di organico di fatto, qualora evenienze sopravvenute dovessero suggerire eventuali modifiche all'organico di diritto.

DATO (*Mar-DL-U*). Evidenzia la situazione di grave disagio dei comuni del cratere sismico molisano, e in generale di tutta la Regione, che rischiano di essere penalizzati anche sul piano dell'istruzione. Proprio in virtù dei gravi eventi che hanno colpito la Regione lo scorso anno, dovrebbe essere garantito a tutte le scuole lo stesso numero di insegnanti anche al fine di assicurare continuità didattica a bambini già duramente colpiti dal sisma e in considerazione del presidio rappresentato sul territorio dalle istituzioni scolastiche a fronte delle tentazioni di abbandono derivanti dalle insufficienti risorse destinate dal Governo alla ricostruzione.

PRESIDENTE. Dichiara chiuso lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che nella seduta di lunedì 28 luglio si procederà anzitutto alla discussione delle mozioni sulla Conferenza di Cancun per poi passare allo svolgimento di interrogazioni e di mozioni. Dà annuncio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 28 luglio.

La seduta termina alle ore 18,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,03*).
Si dia lettura del processo verbale.

TRAVAGLIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cirami, Collino, Cossiga, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Mugnai, Saporito, Sestini, Siliquini e Vegas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nocco, per un sopralluogo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul sistema di gestione del ciclo dei rifiuti e dei relativi impianti; Bergamo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro europea; Rotondo, per attività della Commissione parlamentare per l'infanzia.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Saluto all'ambasciatore della Repubblica di Croazia

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per rivolgere all'ambasciatore della Repubblica di Croazia, presente in tribuna, il saluto dell'Assemblea del Senato. (*Generali applausi*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2315) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Lussemburgo il 29 ottobre 2001 (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2315.

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Provera, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PROVERA, *relatore*. Signor Presidente, la presenza dell'ambasciatore è significativa dell'importanza che il Governo della Croazia e il popolo croato attribuiscono a questo disegno di legge.

L'accordo in ratifica rappresenta uno degli strumenti del processo di stabilizzazione e di associazione che costituisce il quadro di riferimento delle relazioni esterne dell'Unione nei confronti dei cinque Paesi dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Repubblica federale di Jugoslavia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia).

Esso intende consolidare la stabilizzazione politica, economica e istituzionale dei singoli Paesi e dell'intera regione attraverso: lo sviluppo delle istituzioni e la riforma della pubblica amministrazione; l'intensificazione della cooperazione commerciale ed economica; il rafforzamento della sicurezza nazionale e regionale; una maggiore cooperazione in numerosi settori tra cui la giustizia e gli affari interni.

L'obiettivo di lungo periodo del processo di stabilizzazione ed associazione consiste nel sostenere la fase di transizione necessaria per poter eventualmente avviare i negoziati di adesione all'Unione Europea, come hanno fatto i Paesi dell'Europa Centro-Orientale. L'Accordo riconosce la Croazia come potenziale candidato all'adesione all'Unione Europea, sulla base del trattato sull'Unione e del rispetto dei criteri definiti dal Consiglio europeo di Copenaghen del giugno 1993.

Tra i punti più rilevanti, l'accordo instaura un'associazione tra le parti (da realizzarsi progressivamente entro sei anni) che mira a sviluppare le relazioni politiche tra le parti medesime; a sostenere gli sforzi della Croazia volti a sviluppare la cooperazione economica internazionale; a supportare le iniziative croate per completare la transizione verso l'economia di mercato.

I principi generali contenuti nel Titolo I cui si ispirano le parti sono i seguenti: rispetto dei principi democratici e dei diritti umani; rispetto dei principi del diritto internazionale, dello Stato di diritto, nonché quelli del-

l'economia di mercato; promozione della pace e della stabilità a livello internazionale e regionale e, infine, sviluppo di relazioni di buon vicinato.

Tra l'altro, l'accordo disciplina, da un lato, la libera circolazione delle merci e, dall'altro, la circolazione dei lavoratori.

Muovendo proprio dalla circolazione delle merci, i dazi doganali, le restrizioni quantitative e le misure d'effetto equivalente (MEE) relativi alle importazioni nella Comunità di prodotti croati sono aboliti all'entrata in vigore dell'accordo. Più specificamente, le misure contenute nell'accordo consistono nella abolizione dei dazi.

Nel corso dei primi tre anni dall'entrata in vigore dell'accordo, la Croazia potrà, a livello transitorio, adottare misure «protezionistiche» (cioè in deroga alla disciplina che regola lo stabilimento di società e cittadini comunitari) a favore di determinate industrie che siano in corso di ristrutturazione, o versino in gravi difficoltà o rischino l'eliminazione dal mercato oppure si stiano affermando sul mercato croato. Tali misure temporanee non potranno in alcun caso discriminare le attività di società e cittadini comunitari già stabiliti nel Paese.

Nei primi quattro anni successivi all'entrata in vigore dell'Accordo, le parti adottano le misure necessarie per favorire l'applicazione graduale dell'*acquis* comunitario alla Croazia, in materia di libera circolazione dei capitali.

Al fine di avvicinare la Croazia all'*acquis* comunitario, l'Accordo prevede una disciplina specifica in materia di ravvicinamento e applicazione delle legislazioni, in materia di giustizia e affari interni, politiche di cooperazione, nonché cooperazione finanziaria.

Per quanto concerne le disposizioni istituzionali, generali e finali, l'accordo istituisce un consiglio di stabilizzazione ed associazione incaricato di sorvegliare l'applicazione e l'attuazione dell'accordo. Tale organo collegiale, tra l'altro, esamina qualsiasi questione importante inerente all'Accordo e qualunque altro problema bilaterale o internazionale di reciproco interesse; ha, inoltre, il potere di prendere decisioni relativamente al campo d'azione dell'Accordo, nei casi contemplati.

L'Accordo, una volta in vigore, rappresenterà il quadro di riferimento delle prime relazioni globali tra le Comunità europee e la Croazia. Le clausole dell'Accordo sono il risultato del negoziato condotto dalla Commissione, su mandato del Consiglio, e dalle autorità croate e sono conformi ad una solida prassi, generalmente seguita in campo comunitario per gli accordi di associazione.

Vorrei infine sottolineare che questo Accordo rappresenta un importante passo avanti nel coinvolgimento dell'area geografica dell'Europa Sud-orientale verso l'integrazione europea.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1, che invito i presentatori ad illustrare.

PELLICINI (AN). Il Gruppo di Alleanza Nazionale è favorevole alla ratifica di questo Accordo, anzi, ci teniamo molto perché siamo convinti che certi fantasmi del passato, che hanno, purtroppo, portato in Europa a combattere selvaggiamente, Paese contro Paese, vadano senz'altro superati.

Detto questo, e convinti che tutto ciò si possa realizzare nell'ambito di un'Europa unita allargata ai Balcani, e segnatamente alla Croazia, dobbiamo far presente che esiste ancora un contenzioso non risolto tra Italia e Croazia, e Italia e Slovenia, che riguarda i beni abbandonati dai nostri esuli nel periodo dal 1943 al 1954, beni per i quali essi non hanno ricevuto indennizzo. Nel nostro ordine del giorno s'intende impegnare il Governo a sollecitare la Commissione paritetica mista Italo-Croata a chiudere i propri lavori perché sia possibile, finalmente, entrare nella fase operativa del risarcimento del danno.

Il secondo punto del nostro ordine del giorno allude ad un altro aspetto. Molti dei beni italiani rimasti in Slovenia e in Croazia, nella specie, sono stati poi assegnati a famiglie, ma esiste tutta una fascia di beni, ancora pubblici, che erano stati nazionalizzati, che non sono stati assegnati a qualcuno che li occupi fisicamente; sono beni che possiede ancora la Croazia. Gli esuli chiedono da tempo di poter rientrare in possesso di tali beni.

E allora, siccome mi rendo conto che l'argomento è certamente difficile e delicato e va affrontato caso per caso, intendiamo impegnare il Governo affinché a sua volta solleciti la Commissione mista perché sia affrontato e risolto, una volta per tutte, il problema, nell'ottica di una piena collaborazione futura tra i nostri Paesi, per lo sviluppo dei Balcani e soprattutto di una grande unità europea, nella quale crediamo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, porgo innanzi tutto il saluto del Governo all'ambasciatore della Croazia, presente in tribuna.

Condivido la relazione del senatore Provera; aggiungo che la ratifica dell'Accordo da parte italiana, che è auspicio del Governo possa avvenire nei tempi più rapidi consentiti dalla mole del lavoro parlamentare prima della chiusura estiva, appare, oltre che assolutamente prioritaria per la coerenza della nostra azione di politica estera, anche un tangibile segnale dell'amicizia profonda che lega l'Italia, ormai da oltre un decennio, ad un Paese a noi tanto vicino e per noi così importante, anche e soprattutto in considerazione della presenza di una nostra consistente minoranza nazionale.

Per quanto attiene all'ordine del giorno illustrato dal senatore Pelligini, voglio assicurare i presentatori che il Governo è da anni attivo su questa tematica e comunque accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1.

PROVERA, *relatore*. Signor Presidente, concordo con il Governo.

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, il Governo ha accolto il suo ordine del giorno come raccomandazione; insiste per la votazione?

PELLICINI (*AN*). Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prima di procedere all'esame degli articoli, invito il senatore segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente.

TRAVAGLIA, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, premesso che dal dibattito è emerso che le funzioni di interpretariato e traduzione di cui all'articolo 12 del Protocollo n. 5 vengono svolte dai funzionari delle Amministrazioni competenti che partecipano alle riunioni e non determinano, quindi, nuovi o maggiori oneri; considerato, tuttavia, che il medesimo articolo prevede anche l'eventualità che, ove tali attività non vengano svolte da funzionari dello Stato, gli oneri connessi siano posti a carico delle parti richiedenti; per quanto di propria competenza, esprime parere non ostativo osservando l'opportunità di precisare nel testo normativo e nella relazione tecnica anche i profili inerenti alla suddetta fattispecie, sia per quanto attiene agli aspetti della quantificazione che a quelli della copertura.»

Passiamo dunque all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

RIGONI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGONI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ritengo anch'io che l'intervento in Aula del presidente della 3ª Commissione, senatore Provera, come relatore, nonché la significativa presenza ai nostri lavori dell'ambasciatore della Croazia testimonino l'importanza e anche l'attualità di questa ratifica e del riconoscimento dei rapporti fra l'Unione Europea e la repubblica di Croazia.

Ma c'è di più: stanno a significare con forza l'amicizia tra il popolo croato e quello italiano in questo periodo, non solo per l'esperienza maturata, ma anche per i rapporti storici ed economici che si sono intensificati negli ultimi anni, in recenti occasioni. Un Accordo di questo genere, che ha come obiettivo primario un consolidamento dei legami fra le parti, fra la Croazia e l'Unione Europea e l'instaurazione di relazioni strette, dure, che siano basate sulla reciprocità del mutuo interesse, costituisce un aspetto importante e, io credo, decisivo.

Questo Accordo – come è stato detto – al di là delle modalità che disciplina, sancisce la disponibilità dell'Unione Europea ad integrare il più possibile la Croazia nel contesto politico ed economico dell'Europa, anche attraverso un riavvicinamento della legislazione croata nei settori pertinenti a quelli della Comunità.

Questo Accordo di stabilizzazione e di associazione costituisce, in sostanza, la premessa dell'evoluzione futura delle relazioni con la Croazia, nella prospettiva di un'ulteriore, progressiva integrazione nelle strutture dell'Unione.

Questo Accordo, (e credo che ciò vada sottolineato come l'elemento più significativo e importante), riconosce infatti alla Croazia la qualità di potenziale candidato all'adesione all'Unione Europea.

Approvando a titolo personale, e anche a nome del Gruppo della Margherita, questo disegno di legge, intendiamo dare un contributo fattivo in questa direzione. (*Applausi dei senatori Danieli Franco e Martone*).

BUDIN (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUDIN (*DS-U*). Signor Presidente, mi associo anch'io ai saluti all'ambasciatore della Repubblica di Croazia, che ha voluto essere presente oggi qui con noi in segno di attenzione per un documento che riguarda il suo Paese, ma sicuramente anche in segno di amicizia verso il nostro Parlamento e il nostro Paese.

Dichiaro il voto favorevole convinto del nostro Gruppo alla ratifica di questo Accordo, perché in realtà è la ratifica di un'attività di cooperazione che la Croazia sta svolgendo con i Paesi dell'Unione Europea, con un forte impegno in tutti questi anni, che sta portando questo Paese avanti sulla strada della democratizzazione, della stabilità e dello sviluppo generale.

Voglio ricordare che la Croazia ha presentato recentemente domanda di adesione alla stessa Unione Europea, dimostrando così anche formal-

mente la volontà di assumere ulteriori impegni in questo processo d'integrazione europea, impegni che indubbiamente meritano la nostra fiducia. È giusto quindi accompagnare tali impegni con la maggiore cooperazione possibile con la Croazia da parte dei singoli Paesi, compreso il nostro.

Voglio ricordare che anche recentemente sono stati firmati vari accordi di cooperazione, come ad esempio un protocollo di accordo in campo culturale ed educativo. Lo ricordo perché ha coinvolto anche il tema delle minoranze, quella italiana in Croazia e quella croata in Italia.

Alcuni mesi fa il vice ministro Urso è stato a Zagabria, dove è stato definito un *Memorandum* per la collaborazione in favore della piccola e media impresa, è stato firmato un Protocollo per l'applicazione di una convenzione per la sicurezza sociale e, infine, siglato un Accordo per il traffico stradale.

È dunque in corso un lavoro da parte della Commissione bilaterale paritetica, che è oggetto dell'ordine del giorno presentato dai colleghi Pellicini ed altri. La suddetta Commissione è espressione della volontà dei due Paesi di procedere insieme alla verifica di quanto si può fare per chiudere definitivamente, secondo giustizia, una questione che tutti sappiamo essere stata molto dolorosa. Ed espressione di questa volontà è la pariteticità e bilateralità della Commissione che costituisce anche garanzia che si arriverà a questo risultato secondo giustizia, secondo l'interesse di chi tale giustizia attende e, soprattutto, secondo l'interesse reciproco dei due Paesi.

Credo che sia quindi più che opportuno sostenere – e ovviamente ratificare – il disegno di legge in esame, oltretutto sostenere la Repubblica di Croazia lungo la strada che vuole percorrere per aderire all'Unione Europea nei tempi più rapidi possibile.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2390) *Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di adesione al Trattato Nord Atlantico – NATO – delle Repubbliche di Bulgaria, di Estonia, di Lettonia, di Lituania, di Romania, di Slovacchia e di Slovenia, firmati a Bruxelles il 26 marzo 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2390, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Provera, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PROVERA, *relatore*. Signor Presidente, si tratta di un disegno di legge molto importante, sul quale chiedo l'attenzione dei colleghi.

Nella primavera del 2002 l'Assemblea della NATO, a Sofia, decise di promuovere le condizioni per dar luogo in tempi ravvicinati ad un consistente ampliamento dell'Alleanza atlantica, da realizzarsi entro la prima metà del 2004. Al Vertice di Praga, nel novembre dello stesso anno, si stabilì di invitare sette Stati dell'Europa Centro-Orientale: Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia e Slovenia, ad acquisire la piena *membership* dell'Alleanza. Nella stessa occasione si decise anche di dar corso ad una successiva procedura d'ammissione per Albania, Croazia e Macedonia.

Questa decisione rappresenta il punto d'arrivo di un percorso di riforme politiche, economiche e sociali, intrapreso dai Paesi candidati per corrispondere alle nuove responsabilità inerenti alla partecipazione alla NATO, secondo le indicazioni definite dal *Membership action plan* (MAP) al Vertice di Washington del 1999, dove prese corpo un programma di assistenza e cooperazione a favore dei Paesi stessi.

La dinamica dell'allargamento si è avvalsa della collaborazione attiva dei Paesi candidati, il cui sforzo di adattamento agli obblighi inerenti alla partecipazione alla NATO è stato costantemente seguito ed incoraggiato dall'Alleanza.

La decisione sull'ampliamento adottata a Praga è coerente con gli orientamenti sostenuti in questi anni dall'Italia, che fin dal primo allargamento ai Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale – Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria, deciso al Vertice di Madrid del 1997 – ha sottolineato l'importanza del consolidamento dell'area Sud Orientale dell'Alleanza a fronte delle nuove minacce alla sicurezza che vengono dal terrorismo e dalla criminalità transnazionale.

A tal fine, l'Italia si adoperò perché la nuova fase di allargamento risultasse equilibrata in termini geostrategici senza trascurare i Paesi dell'Europa Sud Orientale, fondamentali per la stabilità della Regione Balcanica (Romania e Bulgaria in particolare).

Coerentemente con questo disegno, il Vertice di Praga del novembre 2002 ribadì la validità del principio della «porta aperta» – come da noi auspicato – e la prosecuzione del *Membership action plan* per i Paesi non ancora invitati (Albania, Macedonia e Croazia).

Vorrei ricordare che i sette Paesi che si accingono ad entrare nella NATO adottarono, il 19 maggio 2000, la cosiddetta Dichiarazione di Vilnius, insieme a Macedonia ed Albania, in cui i nove Ministri degli esteri si impegnavano a lavorare politicamente insieme per l'integrazione nella NATO. Ricordo che al Gruppo di Vilnius si è aggiunta, nel maggio 2001, la Croazia.

Con i nuovi sette Stati membri la NATO acquisirà un apporto essenziale per fronteggiare le nuove minacce alla sicurezza internazionale, in particolare il terrorismo. Si tratta di Paesi importanti, con complessivi 45 milioni di abitanti, un PIL pari a 116,8 miliardi di dollari – il 2,04

per cento dei quali è destinato alla difesa – e Forze armate composte da oltre 227.000 uomini.

Importante è anche la situazione geografica che vede i nuovi *partner* atlantici situati accanto a quelle aree dell'Europa Sud-Orientale che negli anni scorsi sono state teatro di sanguinosi conflitti e la cui instabilità rappresenta una persistente minaccia per la sicurezza dell'Europa.

Al di là di questi elementi, dobbiamo riflettere su questo nuovo allargamento anche alla luce dei cambiamenti che hanno interessato la natura stessa dell'Alleanza e la sua filosofia strategica. Si tratta di un percorso iniziato a Roma, nel novembre 1991, quando fu adottato il cosiddetto Nuovo concetto strategico della NATO: una filosofia che intendeva coniugare il tema della sicurezza, in una visione più ampia, con il mantenimento della capacità di difesa collettiva.

La NATO ha inoltre aperto un dialogo con i Paesi dell'Europa Centro-Orientale e dell'ex Unione Sovietica con l'istituzione del Consiglio di cooperazione dell'Atlantico del Nord, concretizzatosi nel 1994 con il programma *Partnership for Peace*.

Un altro punto importante è quello delle relazioni con la Russia: dopo le iniziali resistenze da parte di Mosca all'inclusione di Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria nella NATO, si è assistito a un'evidente evoluzione e ad una più intensa cooperazione, che si è accentuata all'indomani degli attentati dell'11 settembre 2001.

È stato infatti raggiunto un accordo – a Reykjavik, nel maggio 2002 – per l'istituzione di un nuovo «Consiglio a 20» in cui NATO e Russia «lavoreranno come *partner* eguali in aree di comune interesse, preservando allo stesso tempo la prerogativa della NATO di agire in maniera indipendente».

In Commissione, dopo un ampio dibattito, si è raggiunto un larghissimo consenso su questo provvedimento, che raccomando quindi all'Assemblea di approvare.

È stata anche espressa l'unanime volontà di avviare un'indagine conoscitiva sull'Alleanza Atlantica, sul suo futuro e sui rapporti con gli Stati Uniti perché si è ritenuto che questi temi debbano essere oggetto di un'ampia e profonda riflessione politica. Alla ripresa dei lavori ci dedicheremo proprio a questa indagine.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con la relazione svolta dal presidente Provera.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

TRAVAGLIA, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FORLANI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORLANI (*UDC*). Signor Presidente, vorrei ricordare, essendo componente della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare NATO, come dal momento dello scioglimento del Patto di Varsavia e della dissoluzione dell'Unione Sovietica si sia intensificato il dibattito sul ruolo e la funzione del Patto Atlantico, di questa grande Alleanza, che con la sua forza tecnologica, militare e dissuasiva ha consentito, nel periodo in cui il mondo è stato diviso nei due blocchi – l'Occidente democratico e l'area di influenza dell'Unione Sovietica – cinquant'anni di pace al mondo intero.

Successivamente, esauritasi l'epoca dei due blocchi (con la dissoluzione del Patto di Varsavia), si è intensificato un dibattito sul ruolo di questa grande Organizzazione.

Il relatore ha ricordato con grande precisione tutti i passaggi successivi sul piano dei negoziati e dell'evoluzione degli ordinamenti e delle funzioni dell'Organizzazione.

Guardando in prospettiva all'attuale scenario mondiale, alle sue evoluzioni e alle aree di tensione che ancora si registrano nel mondo, vedo nella NATO una prospettiva dinamica, proiettata verso le aree in cui si riscontrano i maggiori focolai, le condizioni di instabilità o, peggio, l'attuazione o la minaccia di massacri, di genocidi e di conflitti devastanti per le popolazioni locali. Purtroppo, sappiamo che lo scorso decennio e anche i primi anni del nuovo sono stati caratterizzati da queste vicende, verificatesi anche nel nostro Continente.

Credo che il Patto atlantico oggi debba costituire un fronte comune delle democrazie occidentali del Nord America e dell'Unione Europea, in sintonia con la Federazione russa, che sempre più si avvicina (come

ha ricordato il relatore), anche attraverso nuovi meccanismi negoziali; mi riferisco ad un fronte unico contro il terrorismo, i focolai ed i nuovi tentativi di instabilità e di genocidio.

Tale strumento deve avere soprattutto un effetto dissuasivo e svolgere un ruolo di interposizione, di prevenzione, di monitoraggio e, all'occorrenza, anche di intervento militare, quando cioè si riveli necessario non ai fini di una sovrapposizione alle scelte o agli indirizzi politici di altri popoli o Stati estranei all'Organizzazione, bensì là dove si registrano condizioni molto pericolose per la vita e per i diritti fondamentali della gente, dei popoli.

Questo braccio militare della comunità democratica, caratterizzato da un grande patrimonio ormai consolidato di organizzazione, di consuetudine di lavoro comune a più Nazioni (con le sette Nazioni che integreranno), di conoscenze tecnologiche e di installazioni militari e di sicurezza, deve essere tuttavia sottoposto a regole certe ed aggiornate. Occorre individuare nuovi criteri che legittimino gli interventi militari. Questa azione di elaborazione è già in corso.

La decisione di intervenire deve rispondere a criteri di necessità ampiamente condivisi e deve essere trovata, a mio giudizio, una forma di armonizzazione con l'azione, le finalità e il ruolo delle Nazioni Unite. Occorre evitare una tendenziale contrapposizione tra queste due Organizzazioni, oppure che la NATO divenga elemento sostitutivo del ruolo delle Nazioni Unite, laddove si ravvisi l'incapacità decisionale di queste ultime, come talvolta è avvenuto.

È un problema che si collega anche alla riforma delle Nazioni Unite, delle sue procedure decisionali interne. Vedo questi due organismi, sia pure con funzioni diverse e con composizioni diverse, come due organismi che devono, ciascuno nelle sue competenze istituzionali, collaborare, integrarsi e armonizzarsi.

Pensiamo oggi alle grandi minacce che derivano da attività di armamento inquietanti e molto avanzate, come quelle che si evidenziano nella Corea del Nord o come quelle che vengono ora denunciate per quanto riguarda la Repubblica Iraniana. Saranno sempre le Nazioni Unite a dover monitorare, accertare e stabilire se questi armamenti possano rappresentare un pericolo per i Paesi vicini e per il resto della comunità mondiale.

L'azione di prevenzione, di controllo e di concertazione deve coinvolgere, a mio giudizio, entrambi gli organismi. Non bisogna creare una situazione di tendenziale contrapposizione e concorrenzialità, o addirittura di sostituzione di un Organismo all'altro. Lo dico perché forse questa è una fase in cui il multilateralismo, la capacità delle Nazioni di decidere insieme, nel rispetto reciproco e nella reciproca valorizzazione e legittimazione ai fini delle decisioni stesse, viene talvolta messa in discussione.

Ci sono problemi di composizione. Questo infatti è il maggior allargamento che fino ad oggi abbia registrato il Patto Atlantico. Cinque dei sette Paesi sono anche tra i dieci che aderiranno il prossimo anno all'Unione Europea. Altri due, la Bulgaria e la Romania, aderiranno negli anni immediatamente successivi.

C'è dunque una tendenziale coincidenza di quella che sarà la parte continentale dell'Unione europea con quella che sarà la parte europea del Patto Atlantico. La Polonia, la Repubblica Ceca, l'Ungheria hanno già aderito fra il 1998 e il 1999 e saranno nel gruppo dei sette Paesi che entreranno nell'Unione Europea.

Si delinea, quindi, un assetto tendenziale dell'Alleanza a tre gambe: le due grandi Nazioni nordamericane, quella che sarà nei prossimi anni l'Unione europea e la Russia, legata da una *partnership* intensificata proprio in virtù dell'intervento del Governo italiano lo scorso anno; una Russia che non poteva non essere coinvolta nel momento in cui si verificava questo grande allargamento del Patto Atlantico e dell'Unione Europea, che sicuramente provocava inquietudini e preoccupazione all'interno della Federazione russa.

Abbiamo riscontrato, anche nel corso di incontri bilaterali dell'Assemblea parlamentare NATO, come, al di là della grande apertura, della grande disponibilità del Governo e del presidente Putin nei confronti dell'Europa, della NATO e del dialogo con gli Stati Uniti, ci siano forti resistenze tanto nel Parlamento russo quanto nell'opinione pubblica ad un avvicinamento, ad un'alleanza percepita come minacciosa nei propri confronti nel momento in cui ha incluso nel suo seno i tre Paesi baltici, nel momento in cui si avvicina a lambire i confini della Russia.

Quindi, nell'allargamento a questi Paesi (nei quali vi sono ancora forti tensioni nei confronti della Federazione russa, anche ai fini della tutela delle minoranze) possono delinearsi situazioni conflittuali, che saranno superate allorquando anche la grande potenza russa sarà coinvolta in questo fronte comune e nell'Alleanza.

Ritengo che l'Alleanza debba essere articolata su queste tre gambe e debba essere prestata una certa attenzione ad alcune conflittualità tra la Russia e i Paesi baltici e tra la Russia e la Georgia, che sono fonte di diffidenza nei confronti della NATO. Per quanto riguarda l'Unione Europea, è importante – e il dato andrebbe approfondito – una forza militare autosufficiente per le crisi interne al Continente.

La gamba europea, pur essendo parte dell'Alleanza, attraverso l'auspicabile esercito europeo dovrà raggiungere un'autosufficienza nel Continente. Ciò richiede, sul piano militare e della sicurezza, un consolidamento e una più forte organizzazione per avere un ruolo anche politico nelle grandi crisi che potrebbero aprirsi.

MARTONE (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, dichiaro un voto d'astensione sul provvedimento (non è un voto ideologico: secondo le mie profonde convinzioni personali avrei votato contro) perché ritengo fondamentale, piuttosto che allargare un'istituzione che ha bisogno di un forte ripensamento quanto ai suoi mandati e alle sue strutture, cercare di elaborare ini-

ziative, anche conoscitive, a livello parlamentare per comprendere meglio come il nostro Paese possa contribuire in maniera costruttiva ad una ridefinizione e a un ripensamento dell'efficacia e della legittimità della NATO.

Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale, nel senso che stiamo approvando un disegno di legge relativo ad un'Alleanza che ha ridefinito di volta in volta la sua *mission*. Il Trattato di Washington ridefinisce ed estende le attribuzioni della NATO a fattispecie che non erano originariamente previste, come ad esempio la lotta al terrorismo, la prevenzione di grandi flussi migratori continentali, la protezione dell'accesso a risorse naturali strategiche. Questi cambiamenti radicali ad oggi non hanno avuto alcuna legittimazione parlamentare perché il Trattato di Washington non è stato ancora ratificato dal Parlamento.

Ritengo inaccettabile procedere di volta in volta a legittimare una scelta strategica che non ha avuto ancora il consenso parlamentare. In Afghanistan vi è stato un ricorso piuttosto facile o quanto meno opinabile all'articolo 5 del Trattato NATO per giustificare l'intervento militare americano e della coalizione internazionale. Piuttosto che allargare a dismisura l'Alleanza dobbiamo oggi interrogarci sul ruolo che essa può svolgere nell'ambito di una nuova politica che non è più quella multilaterale, precedentemente riconosciuta cruciale e fondamentale dagli Stati Uniti, ma quella del multipolarismo e del multilateralismo selettivo.

Di fatto molti Paesi che parteciperanno alla NATO allargata hanno anche partecipato alla *coalition of willing*, cioè ad un'iniziativa statunitense che precludeva e pregiudicava quell'approccio multilaterale che dovrebbe essere alla base dell'Alleanza. È fondamentale oggi soffermarsi a riflettere per cercare di portare alla discussione del Parlamento la ratifica del Trattato di Washington, affinché l'accordo e le priorità strategiche abbiano una legittimazione parlamentare e la giusta rilevanza del dibattito.

RIGONI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGONI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, la ratifica dell'adesione di Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia e Slovenia alla NATO rappresenta a mio avviso un momento importante al quale non è stato dato il dovuto rilievo presso l'opinione pubblica. In Occidente si compie la riunificazione di Paesi che vicende conseguenti alla seconda guerra mondiale avevano tenuto al di là della Cortina di ferro.

Alcuni di questi Paesi sono stati tra quelli che hanno maggiormente patito la forza pervasiva e costringente dei regimi comunisti. È il caso della Romania, della Bulgaria, della Slovacchia (all'epoca facente parte della Repubblica Cecoslovacca).

Bisogna segnalare che nel caso dell'Estonia, della Lettonia e della Lituania aderiscono al Trattato del Nord Atlantico Paesi facenti parte della ex Unione Sovietica. Chi avrebbe mai potuto immaginare vent'anni fa che la NATO sarebbe arrivata fino a Riga?

È peraltro da segnalare come un'accorta gestione diplomatica abbia permesso di disinnescare una possibile e pericolosa ragione di conflitto con la Federazione russa, legata alla presenza tra Lituania e Polonia di un'*enclave* russa nella zona di Kaliningrad. Un esempio di risoluzione pacifica di possibili ragioni di contrasto, anche gravi, che, vista la trasformazione dell'area in zona economica speciale, può diventare occasione anche di sviluppo economico.

Trovo, infine, molto significativa l'adesione della Slovenia alla NATO non soltanto perché è ai nostri confini, ma perché si tratta del primo – e spero non ultimo – caso di Paesi nati dalla dissoluzione della ex Jugoslavia che entrano a far parte del sistema di difesa occidentale, che è e deve essere sempre anche un sistema di tutela dei valori di libertà e di giustizia.

È proprio su questo ultimo punto che vale la pena spendere qualche ulteriore parola. Nel corso della discussione in Commissione da parte di più di un esponente si è sottolineata l'esigenza di un ripensamento complessivo sull'assetto e, soprattutto, sulla *mission* della NATO.

Le vicende degli ultimi anni mostrano due tendenze contrastanti. Occorrerà fare una scelta perché, da un lato, si immagina l'utilizzazione della NATO in operazioni di *peace-keeping*, come nel caso di interventi nella ex Jugoslavia, spesso in diretto coordinamento e su impulso dell'ONU.

In questo caso la NATO è vista come un'organizzazione regionale di promozione della sicurezza e della pace; visione che si concilia felicemente con l'ampliamento del numero dei suoi componenti e l'allargamento verso Est dei suoi confini. Dall'altro, però, emerge anche un'altra tendenza, a mio avviso più preoccupante, che fa della NATO il braccio operativo armato dell'Occidente di cui gli Stati Uniti sarebbero il cervello.

Il ruolo da taluni prospettato per l'Organizzazione dopo gli eventi dell'11 settembre e in occasione della guerra in Iraq costituiscono elementi a conferma di questa interpretazione (vedi la dottrina della guerra preventiva dell'Amministrazione Bush).

Questa visione della NATO come poliziotto e gendarme dell'ordine mondiale ispirato dagli Stati Uniti non incontra il nostro favore e richiede – a mio avviso – un ripensamento dell'ispirazione complessiva dell'Alleanza. Al riguardo, diamo il nostro consenso alla proposta avanzata dal relatore volta a dar vita ad un'indagine conoscitiva sul futuro ruolo della NATO, soprattutto in relazione all'ONU e alla politica di difesa dell'Unione Europea; è stata ricordata la creazione della Forza di reazione rapida europea.

Ma vi è di più: sarebbe interessante conoscere anche il parere di questi Stati che hanno aderito ai protocolli di adesione della NATO; sarebbe interessante conoscere lo spirito, l'intendimento e il ruolo che intendono dare a questa struttura.

Per il momento, la Margherita voterà a favore della ratifica dei trattati di adesione nella convinzione e nella fiducia che l'azione della NATO continuerà ad ispirarsi al ruolo tradizionale di difesa e di tutela dei valori della libertà, della democrazia, della solidarietà e della giustizia.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, desidero dichiarare il voto contrario di Rifondazione Comunista alla ratifica dei Protocolli di adesione alla NATO da parte di un folto gruppo di Paesi dell'Est europeo proprio per la contrarietà specifica al nuovo ruolo interventista (quindi bellico) assegnato all'Alleanza atlantica; nuovo ruolo ricordato in più occasioni dal senatore Andreotti negli ultimi mesi e nel dibattito di oggi dal senatore Martone.

Io credo che a noi non rimanga alcuna nostalgia, come Rifondazione Comunista, per il Patto di Varsavia e per quei regimi illiberali che sono crollati. Noi siamo preoccupati dei compiti concreti che oggi vengono assegnati a questa Alleanza militare.

L'intervento richiesto in questo periodo all'Alleanza atlantica in Iraq è paradossale proprio rispetto alle ragioni fondative dell'Alleanza. L'Unione Europea dovrebbe contrastare questa dinamica in modo molto determinato.

A nostro avviso, questa istituzione, la NATO, andrebbe sciolta, perché non ha più ragione di esistere nelle forme in cui era stata concepita, e tanto meno nelle forme nuove che le vengono assegnate. E andrebbe completamente ripensata la politica di difesa europea, fondata sulla cooperazione e sul mutuo scambio con i Paesi e i popoli del mondo e per un ruolo dell'Unione Europea come costruttrice di pace.

BUDIN (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUDIN (*DS-U*). Signor Presidente, ritengo più che opportuno che il nostro Parlamento, in questo caso il Senato, ovviamente, dedichi un approfondito dibattito alle questioni che riguardano il futuro della NATO, il futuro della difesa. Credo però che intanto sia giusto cogliere l'occasione della ratifica di questo Protocollo – con cui noi siamo d'accordo – di adesione di sette nuovi Paesi, per svolgere alcune considerazioni in proposito.

Dopo il 1989, per noti motivi, più di qualcuno le domandò se fosse il caso di sciogliere la NATO o non invece di cercare per essa la definizione di una nuova missione. Mi sembra che l'ipotesi dello scioglimento venne scartata perché avrebbe probabilmente comportato una rinazionalizzazione della politica della difesa, con un indebolimento o addirittura una disgregazione della dimensione internazionale della politica della difesa e forse, addirittura, un disimpegno della stessa Unione Europea in questo campo. In ogni caso, gli eventi degli anni '90 imposero la richiesta della presenza concreta della difesa nella sua dimensione internazionale.

Si imposero nuove condizioni, e vi furono varie vicende, come quella dei Balcani, da un lato con i conflitti etnici interni ai singoli Stati, dall'al-

tro lato con la proliferazione, questa volta, di armi nucleari all'interno di singoli Paesi, quindi con possibili conseguenze di minore controllo rispetto ad un loro eventuale uso. C'è stata, ad esempio, una forte impen-nata del commercio illegale delle armi nucleari. Insomma, tutte queste nuove condizioni e le vicende dei Balcani che ricordavo richiesero l'intervento della comunità internazionale.

Tale intervento, tuttavia, si svolse e continua a svolgersi in forme diverse. A volte, si è operato nell'ambito della legittimità internazionale; altre volte ciò è avvenuto con dubbia legittimità internazionale o, secondo la visione di qualcuno, addirittura al di fuori della legittimità internazionale; altre volte l'intervento si è basato su una dimensione internazionale – per così dire – molto precaria; è il caso dell'intervento in Iraq, che è stato – come ricorderemo – un intervento dei *willing*, quindi, in qualche modo, un intervento che ha negato il valore della NATO stessa e anche delle altre istituzioni internazionali.

Tutto ciò per dire che questa nuova missione della NATO, che a mio parere viene comunque richiesta dalla situazione del mondo, ha bisogno di una dimensione internazionale molto equilibrata. Credo quindi che siano necessarie maggiori garanzie perché nella pratica della politica della difesa, nella politica degli interventi per la stabilità e la sicurezza nel mondo, vi sia il rispetto della legittimità internazionale.

È giusto che questo equilibrio sia garantito anche nella composizione della NATO; trovo quindi positivo che sia intervenuto l'Accordo di Reykjavik – sottoscritto poi a Pratica di Mare – dei diciannove Paesi della NATO con la Russia; e trovo altresì positivo che vi sia ora questa adesione dei sette Paesi dell'Europa Centro-Orientale. Credo sia necessario definire i rapporti della NATO con la stessa Unione Europea per quanto riguarda concretamente le forze di intervento rapido che ambedue le istituzioni internazionali vorrebbero o hanno. È giusto quindi definire i rapporti, da un lato, con l'Unione Europea, e dall'altro lato, anche con l'ONU e con gli Stati Uniti d'America, considerato che l'Unione Europea e gli Stati Uniti d'America comunque dovrebbero essere i due pilastri che garantiscono la sicurezza e la stabilità internazionale.

È giusto, io credo, che vi sia la garanzia di un controllo parlamentare della ridefinizione della missione della NATO e delle sue caratteristiche. Per questo dicevo all'inizio che è necessaria un'approfondita discussione anche del nostro Parlamento in merito a questo.

Come credo, infine, che siano necessarie le garanzie perché i rapporti interni alla NATO poggino su basi totalmente democratiche.

Insomma, tutto ciò per dire che siamo d'accordo con questa ratifica, siamo del parere che il governo del mondo inquieto e instabile, come si presenta oggi, è giusto sia multilaterale. È quindi giusto che ricevano la dovuta attenzione le istituzioni che sono espressione del governo multilaterale del mondo, quali l'Unione Europea, le Nazioni Unite, e credo che tra queste debba rientrare anche la NATO, opportunamente adeguata e riformata.

PELLICINI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI (AN). Signor Presidente, sarò brevissimo perché molto è stato già detto ieri, visto che si è svolto già un lungo dibattito in Commissione.

Vorrei ricordare soltanto un fatto. Il nuovo nemico internazionale oggi è certamente il terrorismo, più o meno organizzato, quindi la NATO ha il compito di «esportazione» dei propri interventi, che a volte le fanno mostrare un volto definito da qualcuno addirittura minaccioso e interventista.

Può essere anche vero, ma una cosa è certa: se l'Europa vuole contare di più (e molte volte gli americani sono costretti ad agire da soli perché altri, loro malgrado, a volte non li seguono), deve dotarsi di uno strumento militare efficace, non in contrasto con gli Stati Uniti, ma che possa essere autonomo. Credo molto nella forza d'intervento rapido europea, anche se il problema non è militare, ma è essenzialmente politico, perché a questo strumento militare ci si arriva se si raggiunge un'unità politica; ma in Medio Oriente e nella guerra in Iraq abbiamo visto la quasi assoluta impotenza dell'Europa.

Ora, se – ripeto – si vuole impostare il ruolo futuro della NATO, se si vuole in ogni modo rivedere questo ruolo, bisogna avere una presenza europea. Sono convinto che sino a quando l'Europa unita non si darà uno strumento politico e militare idoneo, noi saremo sempre o fra quelli che criticano gli Stati Uniti perché interventisti oppure fra quelli che aderiscono a questa politica: non c'è altra soluzione.

Mi auguro pertanto che quando arriveremo a discutere sul ruolo futuro della NATO, vi sia un dibattito il più ampio possibile, sperando che l'Europa trovi finalmente una sua collocazione precisa.

Concludo dichiarando il voto favorevole alla ratifica in discussione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1461) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 4 dicembre 2000

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1461.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1990) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1990.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1, che invito il presentatore ad illustrare.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, il dibattito su questa ratifica ed esecuzione ci permette di affrontare, sia pure in maniera trasversale, la questione dell'operazione *Enduring freedom*. Vorrei ricordare che Gibuti è una delle teste di ponte delle forze armate statunitensi. Di recente, un'importante caserma, che inizialmente apparteneva alla Legione straniera francese, è stata presa in carico dalle truppe statunitensi. Mi riferisco a Camp Lemonier.

Spesso Gibuti è stata anche un luogo dal quale sono partite operazioni *under cover* della CIA. Basta ricordare quell'esecuzione extragiudiziale compiuta da un *drone* della CIA in Yemen. Quel *drone* della CIA partì proprio da Gibuti.

È quindi importante ricordare che nell'ambito del dibattito odierno vi è un elemento di fondo: il riposizionamento, collegato alla nuova strategia di sicurezza nazionale degli Stati Uniti, anche nell'area del *West Africa*, molto importante dal punto di vista geopolitico e strategico. Gibuti è la testa di ponte di questo riposizionamento; però, questa perplessità è stata sollevata anche in sede di discussione in Commissione affari esteri, poiché almeno il sottoscritto riteneva che l'Accordo in esame dovesse rientrare in questo modello di presenza militare, geopolitica e strategica.

Il sottosegretario Mantica, invece, ha assicurato che questo Accordo di cooperazione nel settore della difesa riguarda la fornitura di strumentazioni e mezzi militari a Gibuti per la costruzione e costituzione di una futura forza di *peace keeping* panafricana. Vogliamo credere al sottosegretario Mantica perché riteniamo importante, anche in linea con le esigenze rappresentate dall'Unione Africana, agevolare un processo per il quale saranno gli africani ad essere in grado di ristabilire e garantire la pace in quel travagliato Continente.

Proprio il caso recente della Liberia e l'incapacità o la mancanza di volontà politica d'intervenire da parte di chi altre volte lo aveva fatto in maniera molto più spregiudicata ed immediata in gravi crisi regionali, lasciando che in quel Paese si compia un massacro senza precedenti, dimostra la necessità di rafforzare la capacità panafricana e continentale di riuscire a prevenire i conflitti o almeno a ristabilire la pace in quei Paesi.

L'ordine del giorno, in ogni caso, riguarda un'altra questione. Questo Accordo prevede, tra l'altro, il trasferimento di materiali della difesa ed armamenti. Vorrei ricordare che sia quest'ordine del giorno che gli altri due in materia di accordi sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa con Svezia e Finlandia riguardano proprio la necessità di tutelare e mantenere un controllo di trasparenza riguardo la destinazione d'uso finale dei sistemi d'arma e riprende lo spirito di un ordine del giorno presentato al Senato e accolto dal Governo in sede di discussione sulla ratifica dell'Accordo di Farnborough e la modifica della legge n. 185 del 1990, che – lo vorrei ricordare – ribadiva che per ogni spostamento, trasferimento o esportazione di sistemi d'arma, soprattutto in Paesi o aree a rischio (e dunque anche Gibuti), era opportuno e necessario, anzi doveroso, garantire la destinazione d'uso finale e la certificazione di destinazione finale.

L'ordine del giorno G1, quindi, non fa altro che riprendere lo spirito di quell'ordine del giorno accolto dal Governo ed è in tale ottica che auspico una sua pronta approvazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

PROVERA, *f.f. relatore*. Esprimo parere favorevole.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo sull'ordine del giorno G1 è favorevole perché Gibuti, come tutti sanno, non è un Paese della NATO e dunque nulla osta all'applicazione della legge n. 185 del 1990.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto in votazione.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1152-B) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000* (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1152-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, e non intendendo prendere la parola né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

La Camera dei deputati non ha modificato gli articoli 1 e 2 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

L'articolo 4 del testo approvato dal Senato non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1893) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1893.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo prendere la parola né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2096) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999
(Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2096, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo prendere la parola né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2097) Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001
(Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2097, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, e non intendendo prendere la parola né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2061) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali su strada di viaggiatori e merci e di transito, fatto ad Algeri il 24 ottobre 2000

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2061.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, e non intendendo prendere la parola né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2100) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997*
(Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2100, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, e non intendendo prendere la parola né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1, che invito i presentatori ad illustrare.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, l'unica considerazione che posso aggiungere, essendo intervenuto precedentemente per illustrare un ordine del giorno presentato ad altro disegno di legge, riguarda la trasparenza delle transazioni bancarie: si tratta di una norma della legge n. 185 del 1990 che il Parlamento ha mantenuto nella vecchia formulazione, ma che risulta opportuno riaffermare in questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

PROVERA, *f. f. relatore*. Mi rimetto al Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario su questo ordine del giorno, mentre ha espresso parere favorevole su un ordine del giorno di contenuto analogo, per il semplice motivo che la legge n. 185 del 1990, all'articolo 9, comma 4, non prevede che l'esportazione di armamenti fra Paesi appartenenti alla NATO possa essere soggetta al certificato di utilizzo finale.

Si tratta soltanto di questo motivo, un problema tecnico dovuto all'articolazione della legge n. 185.

PRESIDENTE. Senatore Martone, ha inteso il parere del Governo?

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, non condivido quanto affermato dal rappresentante del Governo e, quindi, insisto per la votazione dell'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

MALAN (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, in relazione all'ordine del giorno in esame, intendo sostenere quanto evidenziato dal rappresentante del Governo.

Questo Accordo internazionale, infatti, che peraltro è stato ratificato, ci impone una certa posizione che non possiamo contraddire in sede di approvazione sia pure di un ordine del giorno nella ratifica da parte di un Paese investito dalle misure previste da tale Accordo internazionale.

Anzi, inviterei – per quello che vale – i presentatori a ritirare l'ordine del giorno G1 perché, se un ordine del giorno di analogo tenore è stato accolto ed è condivisibile per un Paese al di fuori di questo Accordo, come Gibuti, non può esserlo quando si tratta di Paesi come la Svezia e la Finlandia (altro accordo in corso di ratifica).

Non so se si può sperare in un ripensamento da parte dei presentatori dell'ordine del giorno in esame.

DE ZULUETA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA (*DS-U*). Signor Presidente, manteniamo l'ordine del giorno G1 perché riteniamo che l'interpretazione dell'Accordo di Farnborough, di cui alla legge di attuazione proposta dal Governo italiano, non sia conforme all'Accordo stesso. Infatti, questo non esclude affatto la possibilità di tale certificazione, tant'è che il Governo svedese ha mantenuto i propri controlli delle certificazioni di destinazione finale e anche i propri strumenti di vigilanza sulle transazioni finanziarie che accompagnano le esportazioni di armi.

Il motivo evidente è che, attraverso una transazione anche in seno alla NATO, date le estremamente elastiche legislazioni vigenti in certi Paesi nuovi membri della NATO, vi potrebbe essere un'operazione di triangolazione.

Pertanto, riteniamo che questa non verrebbe vissuta dal Governo svedese come un'impropria intrusione, bensì come l'immagine speculare della propria legislazione vigente, cioè delle regole che attualmente si applicano all'esportazione di armi da parte della Svezia, membro della NATO, ma attento sottoscrittore dell'Accordo di Farnborough, molto vigile nel monitorare questa industria.

Pertanto, signor Presidente, ribadisco che insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno in esame.

ANDREOTTI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Aut.*). Signor Presidente, vorrei proporre una modifica, altrimenti rischiamo di far arenare il provvedimento e non mi sembra che ne valga la pena.

Propongo che l'ordine del giorno G1 impegni il Governo ad assicurarsi «che, in aggiunta alle normative vigenti, in tutte le operazioni di esportazione (...)». In fondo, ciò non è in difformità con le norme.

Vi può essere una ragione, forse solo apparente. Nelle statistiche, la Svezia risulta proprio tra i maggiori Paesi importatori d'armi. Questo, però, è un falso modo di effettuare le statistiche, perché quel Paese importa molti elicotteri: allora, sommando gli elicotteri al resto delle armi, figura come il più grande importatore di armi; ciò mostra anche una certa illogicità.

Pertanto, propongo tale modifica, che – lo sottolineo subito – è una sorta di espediente, alla quale pregherei il senatore Martone di voler aderire. Mi sembrerebbe, infatti, sproporzionato che potessimo non ratificare l'Accordo, dando quindi un'idea estensiva della normativa, che non obbliga a determinate procedure finanziarie.

Credo che in questo settore anche la massima cautela non sia mai troppa. Sappiamo quanto le triangolazioni siano pane quotidiano: quindi, fare qualcosa di più a me pare abbia un significato. Sotto questo aspetto, modificando il testo, penso che si potrebbe uscire da un momento altrimenti delicato per la ratifica.

Propongo quindi la seguente modifica: nella parte dispositiva dell'ordine del giorno, dopo le parole «impegna il Governo:», si dovrebbero inserire le seguenti: «in deroga alle normative vigenti,» in modo che non vi sia contraddizione sul richiamo fatto. Chiediamo qualcosa di più che mi sembra non sia mal posto.

PRESIDENTE. Il concetto che lei ha esposto, presidente Andreotti, è chiaro. Forse, piuttosto che «in deroga», si tratterebbe di chiedere un'applicazione più rigorosa, perché non saprei dire se con un ordine del giorno si possa chiedere una deroga alle normative vigenti.

ANDREOTTI (*Aut.*). Si potrebbe inserire allora, al posto della parola «deroga», la parola «aggiunta».

PRESIDENTE. Questo è dunque il senso della sua proposta. Rispetto a quanto prevede la normativa vigente, il Governo si impegna ad essere più rigoroso a non andare verso un diverso avviso.

Il rappresentante del Governo ha udito la proposta testé avanzata dal senatore Andreotti?

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Per evitare che vi possa essere un voto contrastato su questa ratifica, proponendosi un compromesso, il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno, integrato come proposto dal senatore Andreotti, come raccomandazione.

Sembra quasi, presidente Andreotti, che proprio nei confronti della Svezia si intenda porre in essere un maggior controllo rispetto a quello previsto nella legge n. 185 del 1990. Credo si tratti di una situazione anomala. Capisco l'intenzione del senatore Martone e condivido le sue preoccupazioni, che sono anche le nostre, essendo quelle di tutti, però, ritengo abbastanza pericoloso andare ad intaccare i principi dei rapporti internazionali. Non so come potrebbe considerare la questione l'ambasciatore svedese, se fosse presente tra noi nei banchi del Senato.

Lei conosce bene la legge n. 185 del 1990, denominata legge Andreotti, ma nei Paesi della NATO questa documentazione non è stata mai richiesta. Però, se si vuole arrivare ad un accordo, posso accettare – come ho già detto – l'ordine del giorno, modificato nel senso proposto dal senatore Andreotti, come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Martone, accoglie la modifica proposta dal presidente Andreotti?

MARTONE (*Verdi-U*). Accolgo la modifica proposta dal presidente Andreotti, ma insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1 (testo 2), presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

È approvato.

CASTAGNETTI (*FI*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, il fatto che l'ordine del giorno G1 (testo 2) non sia stato accolto spinge ad una dichiarazione di voto di astensione sul disegno di legge in esame perché questo ha uno stretto collegamento con la legge, di recente approvazione, di ratifica dell'Accordo quadro di Farnborough in materia di sostegno alla ristrutturazione e all'attività dell'industria europea per la difesa.

Infatti, l'articolo 4 dell'Accordo di ratifica che abbiamo ora votato prevede che, conformemente alla legislazione dei due Paesi, i Protocolli di esecuzione dell'Accordo rispettino le specifiche disposizioni che regolano le esportazioni a terzi di materiali della difesa prodotti nell'ambito dello stesso Accordo.

Tali disposizioni dovrebbero essere quelle contenute nella legge n. 185 del 1990, che impone di mantenere adeguate forme di certificazione sulla destinazione finale degli armamenti.

La legge n. 185 del 1990, negli anni che abbiamo alle spalle, ha però subito un progressivo logoramento e depotenziamento, tanto da affermare, ad esempio, il primato della riservatezza commerciale delle imprese, in base al quale i Governi hanno diminuito progressivamente la quantità e la qualità delle informazioni fornite al Parlamento e soprattutto a quella grande parte della società civile italiana che nel Paese, con tanta passione, aveva costruito le condizioni sociali, culturali e politiche per la realizzazione della legge n. 185 nel 1990.

Si è verificata una sottrazione progressiva dell'applicazione della legge alle coproduzioni industriali di materiale di armamento con Paesi membri dell'Unione Europea e della NATO, bastando specifici accordi intergovernativi come quello che stiamo esaminando, sottratti al controllo della citata legge n. 185. Con la recente approvazione della legge che modifica la legge n. 185 del 1990, siamo di fronte ad un vero e proprio salto di qualità.

Vorrei sottolineare – e qui esprimo la posizione molto netta che come Gruppo abbiamo in materia – che tale salto di qualità non è solo riconducibile a pesanti modifiche introdotte nella legge n. 185 del 1990, ma è legato alla natura stessa dell'Accordo di Farnborough, che noi non abbiamo condiviso.

È inconcepibile che tale Accordo ci sia stato presentato come uno strumento per la difesa italiana e non è vero che lo stesso ha a che vedere con la difesa europea. La difesa di qualsiasi Paese, tanto più di un'entità ancora in gran parte inesistente sul piano politico e istituzionale unitario come l'Europa, è prima di tutto una concezione di politica internazionale, un'idea dei rapporti internazionali e degli odierni rapporti tra zone ricche e zone povere del mondo, insomma qualcosa che nulla ha a che vedere con le armi.

L'Accordo di Farnborough non ha nulla a che vedere con la difesa, ma ha a che fare con la liberalizzazione del mercato delle armi. Mi riferisco alla liberalizzazione del mercato globale, oggi principe dei destini dell'umanità, e al mercato delle armi che via via sta acquisendo un ruolo di primo piano.

Se si accetta l'autorizzazione globale di progetto, significa che saltano tutti i controlli intermedi; cade l'obbligo del certificato di destinazione finale e di uso finale. Quindi, sostanzialmente, si sta trattando della mostruosa connessione, dal punto di vista giuridico, politico e culturale, tra il mercato delle armi e la difesa europea, che invece va impostato sul piano della politica internazionale e delle relazioni tra le varie parti del mondo, tra l'Europa e gli Stati Uniti.

Questo disegno di legge, poiché presenta problematiche affini all'Accordo di Farnborough, su cui abbiamo espresso un giudizio negativo, non potrà avere il nostro voto favorevole, per cui Rifondazione Comunista si asterrà.

Lo stesso giudizio e comportamento – lo anticipo in questa sede – li annuncio anche per l'analogo Accordo, che verrà esaminato successivamente, con la Repubblica di Finlandia. Quindi, la motivazione per cui avremmo una particolare propensione ad avere problemi con la Svezia decade, perché ciò si riproduce ogni qual volta la materia riguardi questo o altro Paese.

Oggi, ripeto, dobbiamo discutere anche un analogo Accordo con la Repubblica di Finlandia. Quel problema non si porrebbe, se fosse stato accolto un ordine del giorno che, con un certo buon senso, intendeva mettere i puntini sulle i quanto meno con riguardo al commercio delle armi.

Ci asterremo dunque anche nella votazione sul successivo provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2018) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto ad Helsinki il 24 aprile 1998

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2018.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1 (testo 2). Il testo è molto simile

a quello testé esaminato e immagino che il senatore Martone non voglia incorrere in una disparità di trattamento tra due Nazioni amiche.

Invito quindi il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

PELLICINI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Martone se insiste per la votazione.

MARTONE (*Verdi-U*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

DE ZULUETA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA (*DS-U*). Signor Presidente, essendo la Svezia uno dei *partner* del Trattato di Farnborough era forse infondata ma giusta una valutazione nel senso di un trattamento di favore, cioè l'esenzione dalla certificazione finale. Ciò però non vale nei confronti della Finlandia che non è un Paese sottoscrittore di un Trattato che è un accordo di libero scambio e di cooperazione industriale.

Se il Governo era disposto ad accogliere l'ordine del giorno sulla Svezia come raccomandazione, tanto più dovrebbe essere favorevole all'ordine del giorno che riguarda la Finlandia. Chiederei perciò un chiarimento su questo punto al rappresentante del Governo e al relatore.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Vorrei ribadire che la Finlandia è un Paese dell'Unione Europea e l'articolo 9 comma 4 della legge n. 185 non prevede il certificato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1 (testo 2), presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

Non è approvato.

DE ZULUETA (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2035) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador, fatto a Quito l'8 febbraio 1999

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2035.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2188) *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori (MFO), effettuato a Roma il 6 ed il 25 marzo 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2188, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2186) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2186.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo prendere la parola né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2187) Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria, il Regno del Belgio, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica ellenica, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica portoghese, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) in esecuzione dell'articolo III, paragrafi 1 e 4 del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, con allegati, fatto a Vienna il 22 settembre 1998

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2187.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e non intendendo prendere la parola né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1442-B) *Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1442-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relazione è stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo prendere la parola né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

La Camera dei deputati non ha modificato gli articoli 1 e 2 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

La Camera dei deputati non ha modificato l'articolo 4 del testo approvato dal Senato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1924) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1924.

La relazione è stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo prendere la parola né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1954) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1954.

La relazione è stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo prendere la parola né il relatore né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2206) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2206.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, nonostante la Turchia abbia modificato in parte la legislazione in materia di libertà d'espressione e associazione, tali modifiche non stanno impedendo azioni repressive da parte della polizia e degli apparati dello Stato nei confronti dei sostenitori di una soluzione politica e pacifica della questione curda. È per questa ragione che vogliamo sollevare la questione in questa occasione.

Un'intera generazione curda è nata ed è cresciuta durante lo stato di emergenza. Per 24 anni migliaia e migliaia di persone del Kurdistan sono state così processate e torturate senza aver avuto, nella grande maggioranza dei casi, neppure l'assistenza di un avvocato. Inoltre, l'abolizione di sei mesi fa dello stato di emergenza non ha portato automaticamente diritti di libertà, anzi oggi interi villaggi del Kurdistan non sanno neppure, per le condizioni in cui continuano a vivere, che lo stato d'emergenza non c'è più.

La democrazia turca è solo di facciata tanto che l'Associazione turca per i diritti umani, nel nuovo rapporto sulla situazione dei diritti umani negli ultimi tre mesi ha denunciato: 183 persone fatte oggetto di tortura; non sono state registrate condanne nei confronti di torturatori; 1 televisione locale e 4 radio sono state sospese per centottanta giorni dall'Alto consiglio per la Radio e la TV; 6 giornali e riviste censurati per settantannove giorni, 9 giornalisti arrestati, 7 libri, 17 riviste, 7 giornali confiscati; 50 persone arrestate per reati di pensiero.

Il 14 giugno Gulbahar Gunduz, dirigente della sezione donne del partito Dehap di Istanbul è stata arrestata, bendata, bastonata, torturata e violentata da 4 poliziotti in borghese che, attraverso di lei, hanno minacciato tutte le donne che si battono per la pace e per la democrazia.

Sono state decise ulteriori limitazioni ai diritti e alle libertà personali di Abdullah Ocalan, presidente del Kadek, detenuto ad Imrali. I suoi avvocati ed il fratello hanno visto ridotto il tempo concesso loro per visitarlo. Gli avvocati hanno potuto incontrarlo per soli quarantacinque minuti, il fratello per quindici.

Il Parlamento europeo ha approvato all'unanimità il 15 maggio scorso una risoluzione nella quale si dichiara sconcertato per le incursioni effet-

tuate ad Ankara, il 6 maggio 2003, nella sede centrale e nella succursale dell'Associazione per i diritti umani (IHD) e per le intimidazioni politiche e minacce fisiche che i responsabili e i semplici militanti delle associazioni turche di difesa dei diritti umani subiscono.

Il Parlamento europeo ha esortato il Governo turco ad adottare misure concrete per dimostrare il suo impegno a favore del rispetto dei diritti dell'uomo e a riesaminare la propria legislazione, in modo da garantire la tutela della democrazia, la trasparenza e i diritti dell'uomo in Turchia e l'attuazione delle annunciate riforme del sistema giudiziario nonché la soppressione dei tribunali per la sicurezza dello Stato, che costituiscono un ostacolo allo sviluppo di uno Stato di diritto in Turchia, ricordando al Governo turco che le riforme sono un elemento di cui la Commissione terrà debitamente conto nell'elaborare la relazione sull'adempimento da parte della Turchia dei criteri politici di Copenaghen che presenterà al Consiglio nel dicembre 2004.

Mercoledì 3 giugno scorso, su iniziativa del gruppo GUE-NGL del Parlamento europeo, si è tenuta a Strasburgo un'audizione sul rispetto dei diritti umani e lo stato della democrazia in Turchia, che ha portato i membri della Commissione del Parlamento europeo, che sta monitorando il processo di democratizzazione in quel Paese, alla conclusione di portare al livello più alto la denuncia della situazione in Turchia.

Dalle testimonianze raccolte dai parlamentari europei è emerso che l'andamento del nuovo processo a quattro parlamentari curdi, tra cui Leyla Zana, imposto alla Turchia da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo, per il carattere iniquo del precedente processo, è la brutta copia di quello precedente. A parte la scomparsa del giudice militare, presente invece al processo che si tenne nel 1994-95, niente è cambiato.

La Corte europea ha inoltre stabilito, nel marzo scorso, che la condanna a morte di Ocalan, presidente del Kadek, è stata una violazione a quanto previsto dalla Convenzione europea per i diritti umani contro i trattamenti disumani e degradanti, e che pertanto il processo e la condanna sono da ritenersi ingiusti ed iniqui.

Le riforme approvate, ma non attuate, non toccano purtroppo la gente, perché se anche le leggi sono cambiate non sono cambiati né gli apparati statali, né la mentalità delle persone che amministrano la giustizia. Ampi settori di giudici e di prefetti esercitano pressioni sul Governo per mantenere inalterata la situazione di repressione e, così, il loro potere.

La rappresentante dell'associazione Tohav, che raccoglie numerose adesioni di avvocati e giuristi democratici, audita dai commissari del Parlamento europeo, ha sostenuto la necessità di un'amnistia politica (in Turchia si parla di 8-10.000 detenuti politici, in genere condannati per terrorismo in processi irregolari e anche senza la presenza di un avvocato, e in genere senza aver fatto nulla che nell'Unione europea avrebbe comportato una loro condanna).

La legge in vigore dal 1995 sul perdono è tale che ad oggi solo 853 persone ne hanno potuto usufruire, a fronte di 10.000 condannati e di 100.000 indagati. Le modalità inventate in Turchia di non applicazione

delle nuove leggi di riforma, sono infinite. Ad esempio, sei mesi dopo una richiesta di istituzione di un corso di lingua curda, essa è stata respinta attraverso la contestazione del nome dato al corso. Così, dunque, la legge di riforma che dà la possibilità di insegnare il curdo non viene applicata. Ad un anno dal suo varo non c'è in Turchia un solo corso di lingua curda.

Altre questioni assai delicate sollevate dal rapporto della Commissione europea sono la richiesta di togliere il bando posto sul partito curdo Hadeş, la richiesta dell'ammissione del genocidio armeno e quella di fare un nuovo processo al leader del Kadek, Abdullah Öcalan.

Il rapporto non trascura la necessità di indicare una serie di riforme democratiche interne necessarie alla Turchia, come l'abolizione del Consiglio per la sicurezza nazionale, il ritiro dei militari da altri organi di rappresentanza civile (istruzione, amministrazione, comunicazione), la necessità di un controllo parlamentare sul *budget* dell'esercito, il sistema elettorale turco, che rappresentano barriere che si pongono come ostacolo all'adesione all'Unione Europea.

Queste gravi limitazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali non vengono ritenute importanti – pare – dal nostro Presidente del Consiglio, che in più occasioni ha caldeggiato l'ingresso della Turchia nella Unione Europea e che ha dichiarato il proprio impegno personale affinché questo avvenga al più presto.

Noi riteniamo, invece, che i pacchetti di riforme approvate e annunciate non siano sufficienti né per entrare nell'Unione Europea, né per stipulare accordi, seppure commerciali.

Per concludere, lo stesso ministro delle politiche comunitarie, Rocco Buttiglione, il 30 giugno, in una intervista al quotidiano austriaco «Die Presse» afferma, testualmente, che «la Turchia non può entrare nell'Unione Europea in quanto non è una democrazia, perché in quel Paese esiste una tutela da parte dei militari. Se i militari non facessero da tutore» – continua il ministro Buttiglione – «la Turchia sarebbe probabilmente una Repubblica islamica, e questo noi lo desideriamo ancora di meno».

La Turchia, quindi, deve seriamente intraprendere la strada del dialogo e della riconciliazione con il popolo curdo e della creazione di una società democratica ed egualitaria.

Per questa ragione, noi voteremo contro qualsiasi provvedimento che legittimi un Governo che non riconosce pienamente i diritti del proprio popolo, quello curdo, anche se minoranza. Non lo faremo finché la situazione in cui versa il popolo curdo resterà preoccupante; finché resteranno impuniti gli aguzzini turchi e i curdi e le curde, sempre più disperati, saranno costretti a digiunare e morire in esilio, senza riconoscimento alcuno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Martone. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, a differenza di quanto addotto dal Governo a giustificazione della pronta approvazione del disegno di legge in Commissione, la situazione dei diritti umani in Turchia non è affatto migliorata, come in maniera abbastanza elaborata e puntuale ha

spiegato il collega Malabarba. Anzi, circa le violazioni di diritti umani denunciate dalle varie associazioni turche che operano sotto costante minaccia, le torture, le esecuzioni extragiudiziali e gli stupri colpiscono sempre di più donne e bambini.

Nonostante le misure prese per adattare gli ordinamenti nazionali ai prerequisiti e *standard* europei, numerosi continuano ad essere i casi emblematici di persone che vengono tuttora perseguitate a migliaia solo a causa dell'appartenenza all'etnia curda.

Leyla Zana, deputata del disciolto partito curdo, e altri tre ex deputati sono stati condannati nel 1994 a quindici anni di carcere. Una recente legge, approvata sulla scorta delle richieste della Corte suprema europea dei diritti umani, nel luglio del 2001 ha imposto alla Turchia di ripetere il processo a Leyla Zana e ai suoi colleghi. Il 23 maggio scorso, nella terza udienza, il tribunale per la sicurezza dello Stato di Ankara ha però respinto un'istanza di libertà provvisoria.

Di recente, inoltre (ed entriamo proprio nell'oggetto della discussione, ovverosia gli investimenti privati italiani in Turchia) Amnesty International ha lanciato l'allarme rispetto alle possibili violazioni dei diritti umani connesse a un progetto infrastrutturale, l'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan, che passa per una consistente porzione di territorio turco e curdo.

Amnesty International afferma che i termini legali del contratto quarantennale, firmato nel 2000 dal Governo turco e dal consorzio privato del quale fa parte anche l'ENI, creerebbero una sorta di immunità giudiziaria per le imprese straniere e la rinuncia da parte del Governo turco ad alcune sue prerogative sovrane.

Secondo Sheldon Davies, un esperto giurista internazionale, l'*Host Government Agreement* introduce un precedente sul piano politico e giuridico che crea disordine nel sistema legale internazionale. La richiesta alla Turchia di pagare un'indennità al consorzio per ogni rottura dell'equilibrio economico del progetto significa che la Turchia sarà costretta a scegliere tra l'obbligo di proteggere i diritti umani e la loro violazione quando la prima opzione si porrà in contrasto con la legge degli affari, ponendo questo Paese e il contratto internazionale di investimenti in rotta di collisione con la Convenzione europea sui diritti umani, che richiede agli Stati di intervenire preventivamente anche solo in presenza di un rischio eventuale per la vita delle persone.

Oggi la Turchia non è ancora pronta, anzi, in queste condizioni gli investimenti privati, come quello ENI nel BTC (che verrebbe – vorrei ricordare – anche sostenuto da un consistente credito all'esportazione SACE), rischierebbero di rallentare se non vanificare i lenti passi in avanti che il Governo starebbe facendo verso un miglioramento degli *standard* dei diritti umani.

Preannuncio quindi il mio voto contrario. È un voto contrario di condanna sul caso di Leyla Zana e le centinaia di violazioni dei diritti umani e un'esortazione al Governo e alle imprese italiane affinché il rispetto dei diritti umani sia al centro delle politiche commerciali e di investimento, al

fine di evitare casi macroscopici come quello che si profilerebbe nel caso dell'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

PELLICINI (*AN*). Signor Presidente, il tema di questi Paesi in via di sviluppo democratico è stato più volte affrontato in Commissione affari esteri e in generale è emersa la tendenza a favorire questi processi e a venire incontro a questi faticosi cammini.

Si ritiene infatti da più parti, almeno da parte della maggioranza, che sia peggio mantenere in uno stato di isolamento questi Paesi che, lasciati a loro stessi, sarebbero probabilmente fatalmente portati a tornare indietro.

Nel caso specifico della Turchia, questo Paese ha voluto la pena di morte. Bisogna dire che nei confronti dei curdi, se è vero che nel passato vi è stata sicuramente una forte persecuzione, attualmente le questioni si vanno attenuando, anche perché, come è noto a tutti, con la fine della guerra in Iraq l'atteggiamento dei turchi è stato particolarmente prudente nei confronti di quelle aree situate a metà tra l'Iraq e la Turchia, di modo che si può immaginare un miglioramento della situazione.

Mi sembra, in assoluto, che sarebbe un errore votare contro la ratifica di questo trattato. Mi sia poi permesso di dire, senza alcuna polemica, che coloro che svolgono un ruolo di accusa contro questo provvedimento sono gli stessi che, viceversa, battono le mani a Cuba.

Sarebbe dunque il caso di non avere due pesi e tre misure, ma, quantomeno, di dimostrare un atteggiamento normale. Ritengo che verso la Turchia si stia esagerando per cui, a nome di Alleanza Nazionale, preannuncio il voto favorevole su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

PROVERA, *relatore*. Rinuncio al mio intervento in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, voglio solo ricordare all'Assemblea che questa ratifica è stata sottoscritta nel 1995.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2297) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 febbraio 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2297, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2296) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2296, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2293) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materie doganali, con allegato, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2293, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2099) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997, e del relativo Scambio di Note correttivo fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2099, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2019) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 10 maggio 2002

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2019.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2098) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Turchia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 10 settembre 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2098, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2298) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, con Allegati, cinque Protocolli, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 9 aprile 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2298, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Onorevoli colleghi, abbiamo così esaurito il primo punto all'ordine del giorno.

In attesa di passare alla trattazione del secondo punto, relativo allo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00220 sull'emergenza idrica nel Meridione.

Ha facoltà di parlare il senatore Montalbano per illustrare l'interpellanza.

MONTALBANO (*DS-U*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, l'interpellanza sull'emergenza idrica nel Meridione, che porta anche la mia firma e che fa riferimento alle gravissime condizioni che si sono determinate nel Mezzogiorno del nostro Paese (ed in particolare in Sicilia), ha evidentemente perso parte della sua attualità; tuttavia, non ha sicuramente perso il suo significato politico, poiché l'emergenza non può certo considerarsi superata.

Avremmo potuto non incorrere in questo inconveniente, se il Governo avesse avuto modo di rispondere in maniera più tempestiva alle questioni poste dalla nostra interpellanza.

Le ripetute annualità siccitose che si sono susseguite nel Meridione d'Italia e che adesso interessano purtroppo anche il Nord del Paese è evidente che non possono essere affrontate con interventi tampone, con soluzioni estemporanee, con scelte che nel tempo si rivelano sbagliate sul piano politico e sul piano tecnico.

A nostro giudizio, si è rivelata sbagliata la scelta di privarsi (quanto meno in Sicilia), nell'affrontare l'emergenza idrica, dell'apporto e persino delle indicazioni del generale Iucci, che si erano rivelate decisive e, quel che più conta, particolareggiate e non particolarmente onerose. Quell'approccio, evidentemente rifuggendo dalla filosofia delle grandi opere e dei grandi finanziamenti, non incontrava il gradimento del nuovo Governo della Regione, presieduto dall'onorevole Cuffaro.

Ne è scaturito, in quei mesi, una sorta di tira e molla con il Governo nazionale, fino ad arrivare, solo nell'aprile del 2002, alla nomina dello stesso Cuffaro, in seguito ad una polemica non certo edificante sul ruolo del generale Iucci.

Quel ritardo ha finito per ridurre i Governi nazionale e regionale a semplici osservatori di una delle crisi più gravi dei comparti agricoli siciliani, che ha causato danni per tre miliardi di euro per mancati raccolti, ma, quel che è più grave, ha compromesso fortemente l'integrità degli impianti, soprattutto nei comparti agrumicoli e ortofrutticoli.

Si è rivelata e si rivela sbagliata la scelta di un commissario per l'emergenza idrica in Sicilia, come l'attuale presidente, che dovrebbe sentire sulle sue spalle, anche per essere stato protagonista di una legge di riforma dei consorzi di bonifica in Sicilia, la necessità di attuare le indicazioni di quella legge, che per molta parte sono rimaste lettera morta, soprattutto laddove la stessa indica di procedere ad una gestione democratica dei con-

sorzi, che invece continuano ad essere pervicacemente gestiti da commissari di nomina governativa, spesso impotenti a fronteggiare anche le questioni ordinarie.

Se si dovesse esprimere un giudizio sull'attività e sull'efficacia dell'iniziativa del commissario per l'emergenza idrica in Sicilia partendo da questi presupposti, non si potrebbe certo dire di trovarsi di fronte a premesse incoraggianti. La verità è che si è andati avanti spingendo interventi in buona parte già programmati e che sono stati calati nell'accordo di programma quadro Stato-Regione «sull'idrico».

Interventi che vanno a rilento e tesi prevalentemente a ristrutturare reti idriche preesistenti insufficienti a fronteggiare l'emergenza e per di più accompagnati da annunci ad effetto, come quello delle navi dissalatore mai viste di fronte alle coste siciliane e su cui è meglio stendere un velo pietoso.

Quanto agli interventi di emergenza tesi a rinnovare alcuni impianti di dissalazione e a realizzarne altri soprattutto nella Sicilia Sud-Occidentale, nelle province di Caltanissetta, di Agrigento e di Trapani, non è dato sapere.

Vero è che la piovosità dello scorso inverno certo contribuisce ad attenuare lo stato di tensione che in molte realtà rischiava di trasformarsi in un problema di ordine pubblico, ma non consente certo di dormire sonni tranquilli sul futuro dell'approvvigionamento idrico per usi irrigui e per usi potabili.

In ultimo, giova richiamare l'attenzione del Governo, così come abbiamo fatto nella nostra interpellanza, sulla necessità di alzare la soglia di sensibilità nell'azione di contrasto verso le organizzazioni mafiose che nei confronti della gestione delle risorse idriche e degli appalti delle nuove opere hanno dimostrato ripetutamente il massimo interesse.

Occorreva, a nostro giudizio, una maggiore cautela e prudenza da parte del Presidente della Regione siciliana nel negare interferenze mafiose «sull'affare acqua», così come denunciammo nella nostra interpellanza.

Averlo fatto, e per di più in un incontro con la Commissione ambiente del Senato, non depone certo a favore della necessità di non abbassare la guardia verso le infiltrazioni mafiose sugli interventi per l'emergenza idrica.

Lo diciamo, onorevole rappresentante del Governo, scervi da ogni forma di strumentalizzazione sulle attuali condizioni di indagato del Commissario per l'emergenza idrica in Sicilia. Le affermazioni contenute nella nostra interpellanza sono del 24 luglio 2002; i fatti di queste settimane, ancorché estranei ai problemi posti in un altro contesto dal nostro atto ispettivo, devono semmai consigliare il Governo a più attente riflessioni sulle proprie scelte.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vista l'importanza e l'attualità della materia trattata, ampiamente illustrata dall'interpellante, darò qualche ulteriore notizia in merito.

La Sicilia soffre da sempre di un problema idrico che, purtroppo, nel corso degli ultimi anni si è manifestato in modo particolarmente rilevante, sia per l'insufficienza delle risorse disponibili, dovute anche ad una progressiva diminuzione delle precipitazioni, sia per una grave carenza delle infrastrutture.

Al fine di attuare interventi mirati e risolutivi e per accelerare la loro realizzazione, sono stati attribuiti al Commissario delegato, nominato a seguito della dichiarazione di emergenza deliberata dal Consiglio dei ministri ai sensi della legge n. 225 del 1992, poteri straordinari per attuare, al più presto, quanto previsto dalla legge n. 36 del 1994, recante disposizioni in materia di risorse idriche.

Inoltre, la predetta dichiarazione di stato di emergenza, che inizialmente era stata indirizzata soltanto alle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo e Trapani, è stata successivamente estesa al territorio di tutta la Regione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 2002.

In seguito, le numerose ordinanze emanate dalla Protezione civile hanno previsto stanziamenti per complessivi 30 milioni di euro. In particolare, con l'ordinanza n. 3234 del 26 luglio 2002 sono state assegnate provvidenze economiche agli allevatori per l'acquisto di foraggio e per la perdita dei capi di bestiame a causa dello scarso approvvigionamento idrico.

In merito, poi, al periodo di tempo antecedente la nomina del commissario delegato, onorevole Cuffaro, tutti gli enti e i soggetti territorialmente competenti hanno proseguito la loro attività.

I successivi interventi del Commissario delegato, fin dal momento della sua nomina, hanno avuto come scopo primario la realizzazione di strutture idonee ed efficienti, capaci di risolvere il problema idrico della regione Sicilia.

In data 3 luglio 2003 è stata emanata l'ordinanza di protezione civile n. 3299, recante ulteriori disposizioni urgenti che, attraverso modifiche e integrazioni alle precedenti ordinanze, permette al Commissario delegato di realizzare, con urgenza e in deroga alla normativa vigente, alcune opere infrastrutturali ed altri interventi previsti nell'accordo di programma quadro sulle risorse idriche per la regione Sicilia del 5 ottobre 2001.

Nell'ambito di tale accordo, al reperimento di risorse disponibili o da reperire si provvede con il finanziamento congiunto di Stato e Regione. In particolare, le suddette risorse sono rivolte a: interventi finalizzati alla realizzazione e adeguamento delle infrastrutture irrigue di accumulo, trasporto o distribuzione, limitando le perdite lungo i percorsi, fino alla consegna alle aziende anche attraverso l'installazione di contatori e di strumenti di controllo; interventi in materia di adeguamento e completamento delle infrastrutture idriche comunali al fine di ridurre le perdite e di mi-

gliorare il livello di efficienza gestionale, nonché realizzare le condotte adduttrici e distributrici con dismissione delle attuali condotte in cemento amianto; interventi di completamento di opere idriche coerenti con la programmazione nazionale e regionale.

In particolare, il predetto Accordo di programma ha previsto la realizzazione, con la conseguente approvazione da parte del CIPE, dell'acquedotto Favara di Bugio e dell'acquedotto Dissalata Gela-Aragona; per il primo è stato concesso un finanziamento pari a 39,56 milioni di euro a fronte di un costo totale di 65,90 milioni di euro, per il secondo è stato concesso un finanziamento pari a 53,57 milioni di euro a fronte di un costo totale di 89,21 milioni di euro.

Sono stati altresì realizzati l'acquedotto Montescuro Ovest e l'ampliamento del potabilizzatore di Garcia di Sambuca di Sicilia, le cui progettazioni sono state affidate alla Sogesid, società partecipata interamente del Ministero dell'economia; il risanamento della diga Ancipa; il completamento della diga di Blufi destinata ad integrare e soddisfare l'intero fabbisogno idropotabile di otto comuni nel territorio delle provincie di Caltanissetta, Enna ed Agrigento; gli studi di fattibilità per utilizzare le acque del lago Villarosa, delle acque di Gibbesi e delle fluenze del Sosio-Verdura e del Belice.

Oltre alla realizzazione dei citati interventi, il commissario delegato ha anche tempestivamente attivato le procedure di accreditamento presso l'Unione Europea, in qualità di Responsabile di misura - Piano operativo regionale (POR) Sicilia 2000-2006, per altri 19 interventi previsti dal suddetto accordo di programma, per i quali è previsto, in tutto o in parte, il finanziamento dell'Unione Europea.

Inoltre, sono al vaglio tre ulteriori interventi relativi al piano del sistema di approvvigionamento idrico di Catania, al completamento della diga Furore di Agrigento e alla ristrutturazione del canale Cavizzini di Catania; altri interventi sono stati effettuati per poter utilizzare l'invaso Rosamarina per l'approvvigionamento di acqua potabile nell'ambito territoriale di Palermo e dei comuni della fascia costiera.

Con particolare riferimento, poi, alla situazione di estrema gravità nella quale versano la città di Agrigento e i comuni limitrofi, l'articolo 7 della predetta ordinanza n. 3299 autorizza il Commissario delegato a porre in essere tutte le iniziative di carattere convenzionale per la fornitura dell'acqua dissalata da parte di imprese private.

Sopralluoghi e verifiche sono stati effettuati sullo stato dei serbatoi più importanti per capacità o ubicazione delle dighe e hanno messo in risalto, caso per caso, le problematiche che non consentono il loro completo utilizzo; sono stati, quindi, definiti dei progetti di intervento, affidati agli enti gestori, con l'assicurazione di una pronta realizzazione dei lavori nel pieno rispetto delle prescrizioni impartite dal Servizio nazionale dighe, con il quale l'ufficio del commissario delegato ha istituito una fruttuosa collaborazione.

Qualora le autorità competenti non provvedano a individuare i soggetti gestori entro il termine di novanta giorni dalla pubblicazione della

predetta ordinanza, si potranno attuare interventi sostitutivi in luogo dei soggetti inadempienti. È inoltre prevista, entro trenta giorni dalla pubblicazione della medesima ordinanza, la realizzazione di cronoprogrammi relativi alle attività da porre in essere, articolati in base alle diverse tipologie di azione e cadenzati per trimestri successivi.

Entro trenta giorni dalla scadenza di ciascun trimestre, il Commissario delegato deve comunicare al Dipartimento della protezione civile lo stato di avanzamento dei programmi, evidenziando e motivando gli eventuali scostamenti e indicando le misure che si intende adottare per la realizzazione degli interventi nei tempi stabiliti dai cronoprogrammi.

L'esame e la valutazione dei documenti sono stati affidati ad un apposito Comitato istituito presso il Dipartimento della protezione civile. Va, comunque, precisato che l'attuazione degli interventi previsti comporterà tempi piuttosto lunghi e richiederà un'attenta azione di vigilanza; a tale proposito, lo stato di emergenza è stato prorogato fino al 31 dicembre 2004.

Per ciò che riguarda la gestione contabile, si rende noto che il 6 aprile 2002 è stata attivata una contabilità speciale presso la Banca d'Italia, Tesoreria provinciale dello Stato, sezione di Palermo, intestata al presidente della Regione siciliana in qualità di Commissario delegato per l'emergenza idrica in Sicilia, per la somma complessiva di euro 80.816.902,50 e sono già stati spesi, per lavori finalizzati al superamento dell'emergenza idrica, euro 45.206.313,32.

Presso gli uffici territoriali del Governo delle Province siciliane sono state istituite le unità di crisi, di cui all'ordinanza n. 77 del 18 luglio 2002, costituite da rappresentanti degli uffici territoriali del Governo, dell'ufficio del Genio civile, da soggetti gestori del servizio idrico e da responsabili della gestione delle località interessate.

Con il decreto che prevede la proroga dello stato di emergenza al 31 dicembre 2004, si stanno predisponendo delle attività finalizzate al risparmio energetico. Infatti, per la prima volta, nell'ambito della gestione dell'emergenza idrica, si affronta la possibilità di ottimizzare il consumo elettrico per l'utilizzo delle apparecchiature e gli impianti del settore idrico al fine di ridurre i costi e di poter investire le risorse economiche risparmiate per nuovi interventi.

Di grande importanza si sono rivelate le campagne di sensibilizzazione sul problema idrico e sui comportamenti da adottare in caso di emergenza; in proposito, si sta provvedendo alla creazione di un sito *web*, per accedere facilmente alle informazioni, utilizzando Internet.

Al fine di evitare eventuali interferenze di stampo mafioso, tutte le attività descritte, e quelle ancora in via di esecuzione, sono state effettuate avvalendosi della collaborazione degli uffici territoriali del Governo dell'Isola. Ed infatti, grazie all'efficace azione preventiva e repressiva delle forze dell'ordine ed agli accertamenti mirati, volti al controllo delle gare d'appalto e degli affidamenti dei lavori da parte del gruppo ispettivo misto istituito presso l'ufficio territoriale del Governo di Palermo, ai sensi del decreto del Ministero dell'interno del dicembre 1992, è stata posta par-

ticolare attenzione al fenomeno delle illecite interferenze della criminalità organizzata nel sistema dell'approvvigionamento idrico della Sicilia.

MONTALBANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta assai dettagliata che il Sottosegretario ha voluto fornire alla nostra interpellanza. Tuttavia, debbo sottolineare che la nostra interpellanza porta la data di mercoledì 24 luglio 2002, ed oggi è giovedì 24 luglio 2003.

È passato esattamente un anno, nel corso del quale si è in qualche modo potuto avviare un approccio alla soluzione dei problemi, che rimangono strutturali, dell'emergenza idrica, soprattutto in Sicilia. Dei provvedimenti attuati, alcuni – è evidente – hanno una loro efficacia; però, bisogna dire che sono tutti iscrivibili – lei, del resto, onorevole Sottosegretario, avrà avuto modo di accorgersene leggendo la risposta – in un intervento di adeguamento e di ristrutturazione di reti già esistenti, di acquedotti già esistenti. Le opere straordinarie, soprattutto quelle relative alla interconnessione degli invasi, costituiscono una percentuale assai marginale negli interventi del Commissario per l'emergenza idrica.

L'altro punto che mi preme sottolineare è relativo all'enorme ritardo con cui ancora non vengono firmati in Sicilia i decreti per la realizzazione di molti impianti idrici comunali che rientrano nelle misure di finanziamento, con il concorso delle risorse finanziarie europee.

Vi è poi un'altra parte – che mi rendo conto che nella risposta alla nostra interpellanza non poteva essere trattata approfonditamente – che riguarda la gestione dei consorzi di bonifica in Sicilia, che hanno un ruolo fondamentale nella distribuzione dell'acqua, soprattutto per gli usi irrigui nelle campagne e nei comparti agricoli fondamentali, gestione che si rileva fallimentare nonostante una legge di riforma del 1996 stabilisca la necessità della gestione democratica di questi consorzi, che, invece, vengono clientelaramente ancora gestiti da commissari nominati dal Governo.

In ultimo, per quanto riguarda la dotazione di risorse idriche per gli usi potabili di alcune realtà fondamentali nell'economia siciliana (mi riferisco soprattutto ad Agrigento e Trapani), registriamo l'approccio teso ad individuare una soluzione nella costruzione di grandi dissalatori, più moderni, a Porto Empedocle e a Trapani, in sostituzione dei precedenti, per il cui funzionamento a regime occorreranno tre o quattro anni. In assenza di soluzioni immediate, dovremo registrare ancora, nel corso delle prossime settimane, come delle prossime stagioni siccitose, difficoltà nell'approvvigionamento idrico per usi potabili in queste realtà.

Pertanto, prendo atto dello sforzo che il Governo ha fatto nel rispondere all'interpellanza, ma, conseguentemente alle argomentazioni che ho appena richiamato, devo dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00733 e 3-00800 sugli attentati ai danni del centro sociale «Cartella» di Gallico Marina.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tali interrogazioni.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo congiuntamente alle due interrogazioni del senatore Pagliarulo, riguardanti una serie di attentati ed episodi intimidatori ai danni di sedi di associazioni operanti nel sociale e di movimenti politici, verificatisi a Reggio Calabria e provincia, nei mesi tra novembre 2002 e marzo 2003.

Nella notte tra il 20 e il 21 novembre 2002, ignoti appiccavano il fuoco a una parte del centro sociale «Angelina Cartella» di Gallico Marina, causando danni all'interno di un locale.

Sui muri del centro – probabilmente dagli attentatori – venivano affissi alcuni manifesti con la sigla Forza Nuova, movimento che da tempo aveva chiesto lo sgombero e la chiusura del centro sociale.

In relazione a tali fatti la procura della Repubblica di Reggio Calabria ha avviato un procedimento penale, che si trova nella fase delle indagini preliminari.

Nella notte del 5 dicembre, venivano tracciate scritte inneggianti il comunismo nella sede del capoluogo reggino di Forza Nuova.

Nella mattinata del successivo 6 gennaio nel centro sociale venivano riscontrati danneggiamenti causati da un incendio che aveva interessato i locali adibiti a cucina, verosimilmente provocato da una bottiglia incendiaria. In relazione a tale episodio sono state avviate indagini, rimaste a carico di ignoti.

L'8 marzo di quest'anno è stata parzialmente incendiata la saracinesca della sezione del Partito dei Comunisti Italiani «Reggio Sud», già danneggiata il precedente 9 gennaio.

Per tali motivi, il 12 marzo veniva disposta l'installazione di una telecamera per il monitoraggio e la registrazione di coloro che si avvicinano alla sede politica oggetto dei danneggiamenti: l'attività di controllo si è protratta fino al 31 maggio scorso. Nel periodo durante il quale ha funzionato il controllo non si sono registrate attività illecite, tranne il rinvenimento sotto la saracinesca della sede politica di una lettera anonima dal tenore razzista.

Le relative indagini, condotte dalla DIGOS della questura di Reggio Calabria, hanno portato a individuare il presunto responsabile del fatto, che è stato deferito all'autorità giudiziaria. Sul conto del predetto è in corso un'ulteriore attività investigativa, al fine di accertare un suo eventuale coinvolgimento anche negli altri episodi criminosi perpetrati ai danni della sede di quel partito; sono, altresì, in corso indagini volte a cercare eventuali complici.

Gli eventi ricordati sono stati oggetto di esame in varie riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. A seguito di tali riunioni sono stati disposti servizi di vigilanza al centro «Angelina Car-

tella», alla sede di Forza Nuova e alle sedi del Partito dei Comunisti Italiani; più in generale, sono stati intensificati i servizi di controllo del territorio reggino.

Il Governo non sottovaluta la pericolosità dei comportamenti illegali descritti nelle interrogazioni, ed esorta costantemente le autorità di pubblica sicurezza a rafforzare l'attività di prevenzione, di vigilanza e di contrasto verso ogni forma di deviazione della contrapposizione politico-sociale.

Sulle misure che il Ministero dell'interno viene chiamato ad adottare nei confronti di movimenti politici estremisti, con particolare riferimento a Forza Nuova ricordo che l'ordinamento vigente consente di sciogliere organizzazioni fasciste «sotto qualsiasi forma» (XII disposizione transitoria e finale della Costituzione) solo a seguito di una sentenza penale irrevocabile che abbia accertato l'avvenuta «riorganizzazione del disciolto partito fascista», ovvero che abbia accertato un'attività, da parte dell'organizzazione destinataria del provvedimento di scioglimento, volta a favorire reati in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa.

Nello specifico, quanto a Forza Nuova, non esistono al momento pronunce giurisdizionali che legittimino l'adozione di un provvedimento di tale natura.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario, prendo atto della sua risposta, ma non mi dichiaro soddisfatto, perché ricapitolando anche le considerazioni svolte dal Governo, mi sembra di poter trarre alcune considerazioni.

In primo luogo: si tratta di episodi che riguardano, in un arco di tempo tra il novembre 2002 e il gennaio 2003, vicende avvenute a Reggio Calabria. In particolare, sono stato informato che proprio una settimana fa è avvenuto un analogo attentato presso la sezione DS di Gallico di Reggio Calabria.

Non ho avuto rassicurazioni di una presenza forte del Ministero per garantire, naturalmente in modo indiretto, la tutela del centro sociale e degli altri luoghi di aggregazione democratica, attraverso l'intervento presso la prefettura e presso la locale questura.

Vorrei infatti ricordare che il 27 novembre, e cioè immediatamente dopo il primo attentato, ma prima del secondo, prefettura e questura si erano impegnate specificamente per la salvaguardia del centro sociale e per la tutela di coloro che partecipano alla sua attività. Ciò nonostante, poche settimane dopo, come il Sottosegretario ricorda, è avvenuto un ulteriore attentato.

Ravviso gravi responsabilità anche da parte della Giunta, che non ha mai manifestato la sua solidarietà verso i cittadini del centro sociale, né vedo la volontà politica di intervenire *versus* Forza Nuova.

Nell'interrogazione si specificava una doppia possibilità: la prima era quella di verificare i presupposti di legge ai fini dello scioglimento dell'organizzazione; la seconda, quella di intervenire presso la magistratura per aprire un'indagine al fine di appurare le origini, il circuito e la finalità dei finanziamenti di cui Forza Nuova dispone e le specifiche responsabilità dei reiterati atti di violenza.

In sostanza, voglio cogliere l'occasione per porre al Governo un problema che mi pare rilevante: è da tempo, da molto tempo che attivisti di Forza Nuova si distinguono in molteplici circostanze in una pratica violenta che ricorda direttamente le attività degli squadristi a cavallo degli anni '20. Io credo che non si possa ignorare questo sgradevole ma reale dato di fatto. Inoltre, non vedo nelle parole del Governo, come avrei desiderato, una denuncia del pericolo di ritorno di culture e di pratiche simili a quelle del Ventennio.

Per queste ragioni mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00259 sulla sicurezza degli edifici scolastici.

Ha facoltà di parlare la senatrice Acciarini per illustrare l'interpellanza.

ACCIARINI (DS-U). Signor Presidente, noi ci rivolgiamo ai rappresentanti del Governo con un'interpellanza che porta una data lontana, quella del 5 novembre 2002.

Ci sarebbe innanzi tutto molto da dire sul fatto che, essendo le risposte date sempre con tanto ritardo agli atti di sindacato ispettivo, questi perdono parte del loro carattere che è appunto quello di esigere una risposta immediata su problemi che si presentano in quel momento in modo particolarmente drammatico.

In questo caso, la data che ho citato, ricorda a tutti la tragedia di S. Giuliano. Devo dire, comunque, che il passare del tempo nulla toglie all'importanza e alla gravità dei temi che sottolineiamo con questa nostra richiesta. Abbiamo, in particolare, evidenziato che ci sono precise disposizioni normative in merito alla sicurezza degli edifici scolastici, in particolare il decreto legislativo n. 626 del 1994.

Sullo stato di applicazione di questo decreto c'è un rapporto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dell'aprile 2002, quindi una data precedente a quella del 5 novembre in cui noi abbiamo presentato l'interpellanza. Quando abbiamo presentato l'interpellanza, intendevamo sottolineare che lo stato di gravità era già stato messo in evidenza proprio dal rapporto sullo stato di applicazione del decreto legislativo.

In particolare, vorrei ricordare alla rappresentante del Governo che soltanto il 42,98 per cento degli edifici scolastici è dotato del certificato di agibilità statica. Oltretutto bisogna tenere conto che non tutti gli edifici destinati alle scuole sono nati per tale funzione e che sono per il 17 per

cento edifici riadattati; quindi, i problemi sono particolarmente significativi. Soltanto il 42,65 per cento degli edifici ha il certificato di agibilità igienico-sanitario; soltanto il 26,79 per cento possiede il certificato di prevenzione incendi; solo il 63,04 per cento ha le scale di sicurezza e il 79,35 per cento ha le porte antipanico.

Riteniamo corretto ed onesto che la situazione, rispetto a come si configurava nell'aprile 2002, non venga addebitata a chi in quel momento era al Governo, ma venga fatta risalire a una politica complessiva; l'espansione in certi momenti vertiginosa e la contrazione subite nel tempo dalla popolazione scolastica hanno certamente determinato problemi di programmazione.

Sottolineavamo e sottolineiamo, a maggior ragione oggi, che negli anni in cui vi è stato il Governo di centro-sinistra è stato compiuto uno sforzo, seppure in certi casi non così incisivo come avremmo desiderato: sono state assegnate risorse e ogni anno è stato fissato per legge uno stanziamento.

Regolarmente, fino al 2001 vi sono state risorse che rappresentavano le quote dei mutui ed erano previsti investimenti per molte decine di miliardi. Difatti, nel 2001, anno in cui la finanziaria è stata il risultato di una scelta politica del centro-sinistra, sono stati destinati 60 miliardi di vecchie lire alla quota costituita dei mutui che ha permesso – appunto – un investimento dieci volte superiore. Nel 2002, poi, non c'è stato alcuno stanziamento. Per il 2003 – come abbiamo evidenziato anche allora – la finanziaria ha previsto una cifra modesta, cioè dieci milioni di euro, pari a venti miliardi di vecchie lire (lo specifico perché i confronti siano chiari).

Quindi, nel lamentare il ritardo nella risposta, lamentiamo anche che, nel frattempo, gli atti che hanno seguito quel momento drammatico in cui tutto il Paese si è certamente posto la questione non hanno dato alcun segnale, o lo hanno fatto in modo molto contenuto, di un'assunzione del problema da parte del Governo.

Infatti, come sottolineiamo anche adesso, il finanziamento previsto nella legge finanziaria del 2003 è molto modesto; inoltre, non si trova nulla, ovviamente (dico «ovviamente» perché, in generale, tutto il DPEF non ci fornisce risposte in questo senso), neppure negli atti che contengono il programma della politica economico-finanziaria del Governo.

Pertanto, si corre il grave rischio – per tale motivo consideriamo molto attuale tale interpellanza – che, passato il momento in cui i riflettori si sono accesi, con toni – ripeto – di enorme drammaticità, questo tema venga nuovamente messo da parte e non si faccia neanche quella corretta politica che ha portato avanti il Governo di centro-sinistra, di destinare tutti gli anni una certa cifra per coprire la quota di un mutuo che permetta di migliorare, di rendere più agibile o di dare nuove dotazioni al complesso dell'edilizia scolastica.

PRESIDENTE. La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, nel rispondere su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, ricordo preliminarmente che il Ministero non partecipa direttamente alla realizzazione di opere di edilizia scolastica sul territorio.

Infatti, come da ultimo previsto dalla legge n. 23 dell'11 gennaio 1996, la programmazione delle opere di edilizia scolastica è riservata alle Regioni, mentre la loro realizzazione o fornitura e la manutenzione ordinaria e straordinaria, ivi compresi l'adeguamento e la messa a norma, spettano rispettivamente alle amministrazioni comunali e provinciali in relazione ai diversi gradi di scuola.

Pertanto, le amministrazioni locali sono le uniche responsabili della scelta degli edifici da adibire ad uso scolastico, ovvero dell'appalto per la relativa costruzione, nonché della rispondenza ai requisiti previsti dalla vigente normativa tecnica in materia.

Per quanto riguarda le questioni strutturali, ogni intervento in materia è di competenza, quindi, degli enti locali. L'amministrazione è comunque intervenuta a sostenere finanziariamente l'assolvimento degli obblighi in materia di edilizia scolastica da parte delle amministrazioni locali; e ciò ha fatto attraverso la concessione di mutui accendibili presso la Cassa di depositi e prestiti a totale ammortamento a carico dello Stato medesimo.

La legge 11 gennaio 1996, n. 23 (legge-quadro sull'edilizia scolastica) ha poi consentito, com'è noto, l'attivazione di piani triennali di programmazione, articolati in singoli piani annuali e a tutt'oggi – a conclusione del secondo triennio di programmazione 1999-2001 – sono stati complessivamente assegnati 3.000 miliardi circa di vecchie lire che hanno consentito l'attivazione di circa 9.000 opere, la maggior parte delle quali ha riguardato proprio l'adeguamento e la messa a norma degli edifici scolastici, favorendo così la concreta applicazione, da parte dei competenti Enti locali, dell'articolo 15 della legge n. 265 del 1999 e consentendo il soddisfacimento del fabbisogno di aule, completamente funzionali nonché la costruzione di palestre e la eliminazione dei fitti onerosi e dei doppi turni. Tale somma, peraltro, si aggiunge a quelle già erogate con precedenti leggi (n. 488 del 1986, n. 430 del 1991 e n. 431 del 1996) per analoghe finalità ed ammontanti ad altri 5.700 miliardi di vecchie lire.

Ricordo, anche, che la legge n. 53 del 2003, di delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli generali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, ha previsto un apposito piano programmatico di interventi finanziari, tra i quali anche quelli diretti all'adeguamento delle strutture di edilizia scolastica; a questo fine saranno previste specifiche risorse nell'arco della legislatura.

La legge 23 dicembre 2002, n. 289 (finanziaria 2003), prevede, sempre sotto forma di mutui accendibili presso la Cassa di depositi e prestiti, un finanziamento che consentirà l'accensione di mutui per circa 100 milioni di euro, equivalenti a quasi 200 miliardi di vecchie lire, nel 2003, e di più

di 300 milioni di euro, equivalenti a circa 610 miliardi delle vecchie lire, nel 2004.

La medesima legge finanziaria 2003 prevede anche ulteriori interventi sia per adeguare gli edifici scolastici alla normativa antisismica che per operare la messa in sicurezza degli edifici scolastici, in particolare di quelli situati in zone a rischio sismico, quali quelli seguenti. In primo luogo la riserva del 30 per cento del fondo di rotazione presso la Cassa depositi e prestiti, per anticipare le spese per la progettazione delle opere dirette ad adeguare le scuole alla normativa antisismica.

Questo comporta l'anticipo delle somme necessarie da parte della Cassa, somme che dovranno poi essere restituite alla Cassa medesima, mentre restano a carico dello Stato gli interessi. In secondo luogo un piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, con particolare riguardo per gli edifici che insistono sul territorio delle zone soggette a rischio sismico, nell'ambito del programma delle infrastrutture strategiche previsto dalla legge 21 dicembre 2001, n. 443, con ripartizione, da parte del CIPE, della somma necessaria tratta dalle risorse di cui all'articolo 13, comma 1, della legge n. 166, del 2002, attivabile secondo le attuali competenze di Comuni e Province.

Per quanto riguarda poi l'osservanza della normativa in materia di sicurezza di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modificazioni, fermo restando che gli adeguamenti degli immobili competono alle amministrazioni locali, così come l'installazione dei laboratori, la vigilanza sulla loro osservanza spetta agli organismi a ciò istituzionalmente preposti, e precisamente alle ASL o ai Vigili del fuoco.

L'amministrazione scolastica è invece interessata alle attività in materia di sicurezza di competenza dei capi d'istituto e a tal fine si attiva per realizzare iniziative di formazione alla sicurezza nelle scuole, prioritariamente indirizzate alla formazione delle così dette figure sensibili, personale cioè deputato all'esercizio di specifiche funzioni attinenti alla sicurezza nelle scuole. Le attività formative del personale interessato possono essere realizzate anche con la collaborazione del Corpo nazionale dei vigili del Fuoco, con il quale è stata sottoscritta apposita convenzione.

A tal fine sono stati assegnati agli uffici scolastici regionali nell'anno 2002 più di 20 milioni di euro, che si aggiungono ai 40 miliardi di vecchie lire già assegnati, per le stesse finalità, nel 2001; la finanziaria 2003 ha previsto altrettanto e, recentemente, questi fondi sono stati ripartiti a livello regionale per la successiva assegnazione alle scuole.

Allo scopo di conoscere lo stato di avanzamento delle attività di competenza dell'amministrazione scolastica, con particolare riguardo alle iniziative di formazione del relativo personale, è stato effettuato un monitoraggio sulla «cultura della sicurezza nelle scuole».

Poiché nel corso del monitoraggio sono emerse anche altre indicazioni, queste sono state opportunamente inoltrate, per quanto di rispettiva competenza, anche alle rappresentanze degli enti locali medesimi.

L'amministrazione scolastica, in quanto tale, è poi, ovviamente, interessata anche alla diffusione della cultura della sicurezza dei giovani,

tant'è che, anche a seguito di quanto convenuto nella Carta 2000 per la sicurezza, sono state tra l'altro date puntuali indicazioni alle scuole per indirizzare, soprattutto nell'ambito dei Piani dell'offerta formativa, l'attività didattica verso tali finalità.

Desidero comunque assicurare che continuerà ad essere costante cura dell'amministrazione, nell'ambito delle proprie competenze, attribuzioni e possibilità, ricercare ogni iniziativa finalizzata a favorire la più idonea erogazione del servizio scolastico all'utenza e a conferma della particolare attenzione del Ministero della materia in argomento ricordo che la direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione relativa all'anno 2003, nell'evidenziare che la riforma del sistema nazionale è volta ad una nuova organizzazione del sistema medesimo ed al potenziamento e all'adeguamento delle strutture e dell'organizzazione dei servizi, pone l'adeguamento delle strutture di edilizia scolastica tra gli obiettivi prioritari da perseguire.

ACCIARINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatta di questa risposta. Innanzi tutto, per la seconda volta, chiederei al Governo, quando ci fornisce queste risposte di non premettere sempre una serie di descrizioni sullo stato della normativa.

Vorrei ci si rendesse conto che i parlamentari interroganti o interpellanti la conoscono: tutti sappiamo che la responsabilità dell'edilizia scolastica, sotto il profilo della programmazione e dell'attuazione, spetta agli enti locali. Ma, come sapete benissimo, il tema fondamentale è quello delle risorse; non a caso di quello parlavamo, e mi sarei dichiarata soddisfatta se la rappresentante del Governo avesse detto forse l'unica cosa che doveva, cioè che dal momento che le cifre sono queste (nel 2001 sono stati stanziati 60 miliardi di vecchie lire, nel 2002 sono stati stanziati 0 euro, nel 2003 sono stati stanziati 10 milioni di euro, pari a dieci miliardi di vecchie lire), almeno sarebbe opportuno che il Governo si impegnasse per il 2004 a tornare (e chiedo molto poco) alla cifra stanziata per il 2001, con quella quota che permette l'accensione dei mutui per l'ammortamento dei prestiti.

Vi è un disimpegno notevole dal punto di vista finanziario sull'edilizia scolastica, e l'onorevole Aprea mi permetterà di sorridere, ma con un sorriso amaro quando viene fatto riferimento alla legge n. 53 del 2003 come elemento che ci dovrebbe assicurare circa il fatto che l'edilizia scolastica fa parte delle proposte contenute nel futuro piano finanziario.

Tra l'altro il piano finanziario doveva essere pronto entro 90 giorni dall'entrata in vigore della suddetta legge n. 53, quindi la scadenza coincideva con il 17 luglio; il Governo, forse per scaramanzia, non volendo fare un piano finanziario in data 17 luglio, nulla ha presentato.

La data è quindi trascorsa; evidentemente si sta cercando di procrastinare ed in quel piano finanziario attendiamo che vi siano risposte a tale questione. Tuttavia, non possiamo non sottolineare che la caratteristica della legge n. 53 è di essere senza copertura finanziaria, come è stato ribadito molte volte.

Del resto, ciò è reso esplicito dall'indicazione che ogniqualvolta che si emanano i decreti legislativi applicativi bisogna che vi sia un provvedimento legislativo precedente che stanzi la copertura finanziaria dei decreti stessi, perché la legge n. 53 non la fornisce se non per una piccola parte riguardante l'anticipo dell'ingresso nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare.

Il problema dell'edilizia scolastica, proprio alla luce di questi elementi, ci sembra molto grave ed impellente. Noi ci saremmo dichiarati soddisfatti se ci fosse stato da parte del Governo un impegno nella prossima finanziaria almeno per ritornare alle cifre che per cinque anni il Governo di centro-sinistra aveva garantito a questo settore, pur sapendo che andavano comunque implementate e che non erano le risorse che tutti avremmo ritenuto necessarie per il miglioramento dell'edilizia scolastica.

Siamo abbastanza soddisfatti, ritengo giusto dirlo, del fatto che si stiano compiendo attività formative per il personale della scuola; tuttavia, conoscendo la competenza e la serietà della sottosegretario Aprea, la inviterei a valutare la gravità dei temi che abbiamo affrontato e a cercare nella prossima finanziaria di porre in bilancio cifre significative su questo tema.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00528 e 3-00719 sulla mancata erogazione dei finanziamenti previsti per le scuole dell'infanzia paritarie.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tali interrogazioni.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sulla questione riguardante l'erogazione dei contributi alle scuole non statali, con particolare riferimento alle scuole dell'infanzia, il Governo ha già riferito in occasione di analoghe precedenti interrogazioni e, da ultimo, nella seduta del 26 giugno scorso in Commissione istruzione, il sottosegretario Caldoro ha ampiamente illustrato i motivi del ritardo verificatosi nei pagamenti.

Vorrei rassicurare i senatori interroganti in ordine al fatto che i pagamenti del 2001 e del 2002 sono stati già disposti, per cui quelle somme sono state recuperate. Ciò che non funziona – è ormai verificato – è la procedura di assegnazione e di erogazione dei fondi: i tempi sono molto lunghi e sfasati rispetto alla fornitura del servizio che le scuole materne non statali erogano puntualmente proprio perché sono parte integrante del nostro servizio pubblico.

Mi impegno fin d'ora a capire se è possibile intervenire, anche con uno strumento legislativo che modifichi le norme relative al bilancio dell'istruzione pubblica.

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a consegnare il testo scritto della risposta, che documenta i vari passaggi che lo scorso anno hanno determinato ritardi effettivamente inaccettabili, affinché sia pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ringrazio la sottosegretario Aprea e mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta.

L'elemento di soddisfazione riguarda la comunicazione dell'impegno assunto per risolvere il problema del ritardo nell'erogazione dei fondi relativi agli anni 2001 e 2002. Colgo nelle parole della Sottosegretario un impegno positivo che vorrei sollecitare anche in ordine alla individuazione di un meccanismo di finanziamento semiautomatico. Le scuole paritarie, soprattutto dell'infanzia, devono poter contare, per la previsione dell'impegno di spesa, almeno su una parziale destinazione dei fondi prima che inizi l'anno scolastico di competenza.

Sperando di poter sottolineare, in un successivo dibattito in Commissione e in Aula, questo ed altri elementi, sollecito un impegno costruttivo per la regolarizzazione del corrente anno 2003.

* MANFREDI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI (*FI*). Signor Presidente, prendo atto della risposta della sottosegretario Aprea, nel senso che i fondi preventivati sono stati assegnati.

La Sottosegretario ha riconosciuto in maniera molto trasparente e onesta che le procedure attualmente vigenti nell'ambito dell'amministrazione del Dicastero dell'istruzione non sono adeguate per garantire una tempestiva corresponsione dei fondi. Il riconoscimento da parte del Governo della necessità di una revisione e l'assunzione di un impegno in tal senso mi convincono a dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00832 sull'accorpamento di due scuole elementari in provincia dell'Aquila.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Vorrei ricordare, preliminarmente, che l'esigenza di accorpamento

dei plessi di scuola elementare funzionanti ad Oricola ed a Civita di Oricola è stata rappresentata prima dell'inizio del corrente anno scolastico dal dirigente scolastico del circolo didattico di Carsoli in considerazione del limitato numero di allievi frequentanti detti plessi.

Nell'anno scolastico 2002-2003 gli allievi iscritti nei due plessi ammontano complessivamente a 26 unità, ed in particolare 15 presso il plesso di Oricola (1 alunno in seconda classe, 3 in terza, 6 in quarta, 5 in quinta) e 11 presso quello di Civita di Oricola (3 in prima, 1 in seconda, 3 in terza, 1 in quarta, 3 in quinta); inoltre, le proiezioni degli alunni che frequenteranno i plessi in parola per i prossimi anni non consentono di poter prevedere alcun incremento (per l'anno scolastico 2003-2004, 13 allievi ad Oricola e 10 a Civita di Oricola; per il 2004-2005, 12 ad Oricola e 15 a Civita di Oricola; per il 2005-2006, 10 ad Oricola e 14 a Civita di Oricola). Ciò al fine di formare un plesso con un numero di allievi superiore alle 20 unità e ridurre lo svantaggio organizzativo e didattico che la pluriclasse comporta per le diverse età degli allievi nella stessa classe.

L'attuale stato della evoluzione della cultura pedagogica, infatti, fa prediligere l'accoglienza di bambini in classi in cui gli stessi possono socializzare ed apprendere le conoscenze e le abilità insieme con bambini della stessa età scolare.

La richiesta medesima è stata portata a conoscenza del sindaco di Oricola, il quale, secondo quanto riferito dal medesimo dirigente scolastico, in un primo tempo aveva manifestato di condividerla, tanto da individuare in Civita di Oricola l'ubicazione della scuola elementare ed in Oricola la sezione della scuola dell'infanzia, ed invece successivamente, dopo la definizione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 2002-2003, ha manifestato l'intenzione che si mantenesse immutata la situazione preesistente.

Il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, interessato al riguardo, ha suggerito al dirigente scolastico di tener in debito conto le difficoltà rappresentate dagli amministratori locali, pur sottolineando l'impossibilità della direzione di assegnare ulteriori docenti, in quanto ciò avrebbe comportato il superamento del tetto massimo consentito.

Per l'anno scolastico 2002-2003 pertanto hanno funzionato ambedue i plessi.

Per l'anno scolastico 2003-2004, nonostante il decremento complessivo degli allievi frequentanti detti plessi, il dirigente regionale ha mantenuto nell'organico di diritto la medesima dotazione organica di tre docenti assegnata per l'anno scolastico 2002-2003 anche nella eventualità che funzionino ambedue i plessi, come di fatto avvenuto nello stesso anno scolastico 2002-2003.

Considerato il rapporto tra il numero dei docenti assegnati ed il numero degli allievi previsti per il prossimo anno scolastico, si ritiene che l'assegnazione tiene conto delle esigenze locali e sia di maggior favore rispetto alla generalità delle situazioni, considerate le previsioni contenute

nella legge finanziaria 2003 circa la consistenza delle dotazioni organiche del personale docente finalizzate anche a ricondurre il rapporto alunni docenti ai parametri esistenti negli altri Paesi europei.

Per quanto concerne, poi, la situazione degli edifici che ospitano le scuole, ricordo che ogni competenza in materia è demandata dalla vigente normativa agli enti locali, i quali sono tenuti a fornire locali idonei, a provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli stessi, ad effettuare tutti gli interventi in materia di sicurezza e, comunque, a provvedere in modo da garantire una corretta erogazione del servizio scolastico.

Secondo quanto riferito dal dirigente scolastico, sia la scuola materna che la scuola elementare di Oricola sono ubicate in edifici ad uso esclusivo. Atteso l'esiguo numero di allievi iscritti alla scuola elementare, la medesima occupa soltanto il primo piano dell'edificio in uso. In passato, a causa della ristrutturazione del palazzo comunale, il piano superiore è stato utilizzato per ospitare alcuni uffici comunali, ma è intendimento dell'ente locale utilizzare nuovamente il piano superiore, previa separazione di tutti i locali necessari al funzionamento della scuola (aule, mensa, aula informatica).

La scuola elementare di Civita di Oricola è invece ubicata in un edificio suddiviso, di fatto, in tre porzioni che ospitano l'ambulatorio medico, l'ufficio postale e i locali scolastici. Tale situazione, senza dubbio non ottimale, ha sempre trovato in disaccordo il responsabile dell'istituto, pur nella comprensione delle difficoltà dell'ente locale, competente al riguardo, a reperire locali più idonei.

Secondo quanto riferito dal medesimo dirigente scolastico, comunque, gli edifici non presentano particolari carenze, anche se necessitano di adeguamenti alla luce del decreto legislativo n. 626 del 1994.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, ringrazio la Sottosegretario per le informazioni fornite, che, in parte, già conoscevo.

Mi ritengo non pienamente soddisfatta della risposta perché stiamo parlando di comuni di montagna ed è su questo che ho richiamato l'attenzione del Governo. È evidente che la situazione è molto diversa. L'interrogazione riguarda un comune specifico, ma nell'area della provincia di L'Aquila sono presenti molte situazioni in cui l'accorpamento creerebbe disagi molto più gravi di quelli che potrebbero verificarsi in altri comuni. In queste zone, infatti, soprattutto d'inverno, i bambini spesso possono trovarsi nella condizione di non poter accedere alla scuola.

Nel caso specifico, si era chiesta e si è svolta un'assemblea, quindici giorni fa, con il dirigente del provveditorato, in cui, di nuovo, all'assemblea dei genitori è stato posto un *aut aut* circa l'accorpamento con Civita di Oricola, che peraltro ha l'edificio con i maggiori problemi.

Il piano superiore della scuola di Oricola non è stato occupato solo perché erano in corso lavori da parte dell'ufficio tecnico; vi è un tentativo di cambio di destinazione di uso del piano, che non è stato peraltro autorizzato dal dirigente del circolo. Quindi, al riguardo chiedo alla Sottosegretario di intervenire.

Soprattutto, si prospetta oggi una nuova situazione per il prossimo anno scolastico. Vi saranno bambini che avranno bisogno dell'insegnante di sostegno, perché portatori di *handicap*. Il numero certamente è quello che è, però credo che in questa situazione vi sia il diritto all'applicazione di una deroga in virtù – come richiama nell'interrogazione – del fatto che si tratta di aree di montagna.

Stiamo parlando della legge sulla montagna, di piccoli Comuni, e credo che in queste situazioni di particolare disagio si debba fare in modo da garantire ai bambini un pieno diritto allo studio, con insegnanti adeguati, e che anche per il prossimo anno scolastico 2003-2004 questo sia possibile.

Confido nell'intervento dell'onorevole Sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01065 sull'articolazione dei corsi nell'istituto scolastico «M. Del Gatto» di Santa Croce di Magliano.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei precisare preliminarmente che la regione Molise è stata l'unica Regione d'Italia a non essere interessata da alcun contenimento di organico di personale docente per l'anno scolastico 2003-2004, previsto per il triennio 2002-2005 dalla legge finanziaria 28 dicembre 2001, n. 448; e ciò proprio in considerazione dei gravi eventi sismici dell'ottobre scorso che hanno interessato la Regione medesima.

La tutela fornita a quella Regione è mirata a consentire l'adozione di adeguati interventi di sostegno all'attività didattica, e tuttavia alla Regione stessa non si poteva non applicare la norma contenuta nell'articolo 35, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (finanziaria 2003), che ha ricondotto a diciotto ore settimanali di insegnamento le cattedre costituite con orario inferiore.

L'annuale decreto interministeriale inerente le modalità di determinazione degli organici riporta, di conseguenza, le modalità per la nuova configurazione oraria, senza peraltro operare alcuna differenziazione a favore della regione Molise rispetto a quanto contemplato per l'ambito nazionale.

Vorrei chiarire, al riguardo, che, proprio per effetto dell'invariato livello degli organici rispetto a quello dell'anno scolastico in corso, le risorse risparmiate a seguito della nuova configurazione oraria hanno consentito l'adozione di provvedimenti di integrazione dell'organico nelle situazioni ritenute di maggior disagio.

In virtù, quindi, dell'applicazione dell'articolo 35, comma 1, della legge finanziaria 2003, sono venute meno le condizioni preesistenti per la riconferma di tre cattedre orario esterne già in organico con la sezione staccata di Rotello nell'istituto scolastico di Santa Croce di Magliano.

Nella sede centrale di Santa Croce di Magliano, la disponibilità residua di sei ore settimanali (e non più, come prima, di otto) è insufficiente per la ricostituzione dei posti in precedenza in organico, che erano stati attivati con cattedre di sole sedici ore.

Nel confermare, quindi, che i provvedimenti di accorpamento di orario delle cattedre, peraltro disposti sulla base delle modalità operative programmate per il sistema informativo, risultano legittimi, si desidera far presente che il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale non mancherà di monitorare la situazione in sede di organico di fatto, qualora evenienze sopravvenute dovessero suggerire modifiche all'organico di diritto.

DATO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, è evidente che le scelte fino ad oggi fatte sono vissute con grande terrore, perché viste come un momento che tenderà il prossimo anno, di fatto, alla diminuzione degli organici: nessuno equivoca su questo, onorevole Sottosegretario.

Vede, l'istituto di Santa Croce di Magliano è un caso simbolico di una situazione assai frequente di grave timore e disagio nelle scuole del Molise. Avrei dovuto mitragliare il Governo con interpellanze e interrogazioni se avessi voluto dare voce ad ogni singolo disagio e timore che si vive oggi nel sistema scolastico molisano.

Non è pensabile che una comunità, già così duramente colpita dal terremoto è così tristemente trascurata dal Governo, sia ulteriormente penalizzata, proprio in un ambito come quello dell'istruzione e della formazione, così essenziale in un territorio in cui queste rappresentano davvero l'unica possibilità per sperare in un futuro più roseo e per costruirlo.

Mi ero rivolta anche al presidente della Regione perché evitasse la contrazione dell'organico di docenti di altri istituti, nella sua qualità di commissario straordinario per il terremoto: non mi ha dato risposta; forse, lui stesso non ne avrà avuta dal Ministero.

Tutte le scuole del Cratere, vale a dire dei comuni direttamente colpiti dal terremoto, e probabilmente dell'intera Regione, assai piccola e che costituisce un unico sistema, dovrebbero avere la possibilità di mantenere invariato il numero di docenti e avere la certezza che questo continuerà. Ogni studente, così duramente colpito, concretamente e psicologicamente, dovrebbe avere la certezza psicologica di poter contare sui suoi insegnanti, di continuare con loro un percorso. Questo mi sembra fondamentale.

Credo quindi che il Governo dovrebbe, con grande determinazione, concedere una chiara deroga a tutti gli istituti scolastici dei comuni del Cratere e – mi augurerei – della Regione intera, per non provocare una grave disarticolazione organizzativa, un'interruzione della continuità didattica, la mobilità selvaggia del personale docente, a fronte di un illusorio risparmio, perché la spesa è risparmio, sottosegretario Aprea; lei sa che non è un problema economico, perché esistono costi sociali gravissimi e il rischio che corriamo nell'abbandonare un territorio a questa disperazione è quello di svuotarlo, spopolarlo, cancellarlo, eliminando così un'identità importante del nostro Paese.

Signora Sottosegretario, poco fa la senatrice Acciarini parlava della messa in sicurezza degli istituti scolastici nel Paese; immagini la situazione psicologica: siamo a meno di un mese e mezzo dalla ripresa delle scuole; non io, ma la Protezione civile ha dichiarato totalmente inagibili 107 edifici pubblici in Molise, di cui oltre 90 sono scuole; 178 edifici parzialmente inagibili, di cui la maggior parte sono scuole; a quali soluzioni ricorriamo? A quelle fantasiose attualmente in atto? Un comune in cui il volontariato veneto mette prefabbricati, un altro in cui i sindacati fanno la colletta, un altro ancora in cui gli studenti fanno i turni negli spogliatoi della squadra di calcio, o San Giuliano, dove i bambini tremano in una finta costruzione data dalla generosità degli italiani e non dal dovere del Governo; tremano in un luogo dove c'è troppo caldo quando è caldo, troppo freddo quando è freddo, dove si trema dal terrore appena c'è un soffio di vento: mi creda, signora Sottosegretario, ci vada e lo capirà, vedrà il terrore negli occhi di quei bambini. Cosa facciamo? A quali soluzioni ci affidiamo? E questo Governo che fa tagli alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, sottosegretario Aprea, (*Richiami del Presidente*), è lo stesso Governo che è venuto a piangere al cimitero di San Giuliano davanti alle televisioni, utilizzando la ferita a morte di un territorio per la propria propaganda... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Repliche della sottosegretario Aprea*). Risparmiateci la farsa, però, signori del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Ai fini dell'ordinato svolgimento dei nostri lavori, comunico che nella seduta di lunedì 28 luglio si procederà in primo luogo alla discussione delle mozioni sulla Conferenza di Cancun. Successivamente, si passerà alle interrogazioni in materia di grazia e sull'arsenale militare di Taranto e poi alle mozioni sulla criminalità a Napoli e sulla situazione in Birmania.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 28 luglio 2003**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 28 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

- I. Discussione delle mozioni 1-00168 *p.a.*, 1-00172 e 1-00174 sulla Conferenza di Cancun, con particolare riferimento all'accesso ai farmaci nel terzo mondo.
- II. Interrogazioni.
- III. Discussione delle mozioni 1-00180 e 1-00191 sulla criminalità a Napoli.
- IV. Discussione delle mozioni 1-00021 e 1-00169 sulla situazione in Birmania.

La seduta è tolta (*ore 18,05*).

Allegato A

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Lussemburgo il 29 ottobre 2001 (2315)

ORDINE DEL GIORNO

G1

PELLICINI, SERVELLO, MORSELLI, GRILLOTTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

nel ratificare l'Accordo tra Unione Europea e Croazia,

impegna il Governo a sollecitare la Commissione Paritetica mista Italo-Croata a concludere i propri lavori, al fine di addivenire finalmente alla liquidazione dei danni subiti dalle popolazioni italiane di Istria e Dalmazia, in conseguenza dell'esodo, avvenuto tra il 1943 e il 1954, e dell'abbandono dei beni di loro proprietà, e al fine altresì di ottenere la restituzione degli immobili nazionalizzati, di proprietà tuttora del Governo Croato, come costantemente rivendicato dagli esuli Giuliani e Dalmati.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Lussemburgo il 29 ottobre 2001.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 129 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Ai fini dell'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 11.500 annui a decorrere dal 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di adesione al Trattato Nord Atlantico - NATO - delle Repubbliche di Bulgaria, di Estonia, di Lettonia, di Lituania, di Romania, di Slovacchia e di Slovenia, firmati a Bruxelles il 26 marzo 2003 (2390)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i Protocolli di adesione al Trattato Nord Atlantico – NATO – delle Repubbliche di Bulgaria, di Estonia, di Lettonia, di Lituania, di Romania, di Slovacchia e di Slovenia, firmati a Bruxelles il 26 marzo 2003.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data ai Protocolli di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo II di ciascuno di essi.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 4 dicembre 2000 (1461)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 4 dicembre 2000.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo X dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 210.000 per l'anno 2003, di euro 185.425 per l'anno 2004 e di euro 210.000 annui a decorrere dal 2005. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002 (1990)

ORDINE DEL GIORNO

G1

MARTONE, DANIELI Franco, BUDIN, VIVIANI, CARELLA, BOCO, NIEDDU, IOVENE, RIPAMONTI, OCCHETTO, DE ZULUETA, BONFIETTI, SODANO Tommaso, GIARETTA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1990 di autorizzazione alla ratifica e di esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa fatto a Gibuti il 30 aprile 2002,

considerata la necessità di garantire la trasparenza ed il controllo pubblico dei trasferimenti di materiali della difesa, come specificato nella legge n. 185 del 1990, e l'esigenza di prevenire la possibilità di eventuali operazioni di triangolazione,

impegna il Governo:

ad assicurarsi che, in tutte le operazioni di esportazione e trasferimento di armi e materiali per la difesa con Gibuti, venga prodotta adeguata certificazione di destinazione ed uso finale.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 20.090 annui ad anni alterni a decorrere dal 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000 (1152-B)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Identico all'articolo 1 approvato dal Senato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000.

Art. 2.

Identico all'articolo 2 approvato dal Senato

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 39 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

1. Per le finalità di cui alla presente legge, la spesa prevista è determinata in 8.621 migliaia di euro per l'anno 2003, in 9.397 migliaia di euro per l'anno 2004 ed in 20.819 migliaia di euro annui a decorrere dall'anno 2005, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione del comma 1, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2), della legge n. 468 del 1978.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Identico all'articolo 4 approvato dal Senato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatta a Roma il 21 novembre 2000 (1893)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 29 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a euro 7.975 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2003, si provvede me-

dian­te cor­rispon­den­te ri­du­zio­ne del­lo stan­zia­men­to iscri­tto, ai fi­ni del bi-lancio trien­na­le 2003-2005, nell’ambi­to dell’uni­tà pre­vi­si­o­na­le di ba­se di parte cor­ren­te «Fon­do spe­cia­le» del­lo sta­to di pre­vi­si­o­ne del Mi­ni­ste­ro dell’econ­o­mia e del­le fi­nan­ze per l’an­no 2003, al­lo sco­po par­zia­l­men­te uti­liz­zan­do l’ac­can­tona­men­to re­la­ti­vo al Mi­ni­ste­ro deg­li af­fa­ri es­te­ri.

2. Il Mi­ni­ste­ro dell’econ­o­mia e del­le fi­nan­ze è au­to­riz­za­to ad ap­por­ta­re, con pro­pri de­cre­ti, le oc­cor­ren­ti va­ria­zio­ni di bi­lan­cio.

Art. 4.

Approvato

1. La pre­sen­te leg­ge en­tra in vi­gore il gi­or­no suc­ces­si­vo a que­llo della sua pub­bli­ca­zio­ne nella *Gaz­ze­ta Uf­fi­cia­le*.

DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo italiano ed il
Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell’autotrasporto
internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio
1999 (2096)**

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Pre­si­den­te della Re­pub­bli­ca è au­to­riz­za­to a ra­ti­fi­care l’Ac­cor­do tra il Go­ver­no ita­li­a­no ed il Go­ver­no ma­ce­do­ne sulla re­go­la­men­ta­zio­ne re­ci­pro­ca dell’au­to­tra­spor­to in­ter­na­zio­na­le di vi­ag­gia­to­ri e mer­ci, fat­to a Ro­ma il 21 mag­gio 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed in­te­ra es­e­cu­zio­ne è da­ta all’Ac­cor­do di cui all’ar­ti­co­lo 1 a de­cor­re­re dalla da­ta della sua en­tra­ta in vi­gore, in con­for­mi­tà a quan­to di­spo­sto dall’ar­ti­co­lo 28 dell’Ac­cor­do ste­so.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 7.415 euro annui ad anni alterni a decorrere dal 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001 (2097)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 65 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali su strada di viaggiatori e merci e di transito, fatto ad Algeri il 24 ottobre 2000 (2061)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali su strada di viaggiatori e merci e di transito, fatto ad Algeri il 24 ottobre 2000.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 29 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 6.905 annui ad anni alterni a decorrere dal 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997 (2100)

ORDINE DEL GIORNO

G1

MARTONE, DANIELI Franco, BUDIN, VIVIANI, CARELLA, BOCO, NIEDDU, IOVENE, RIPAMONTI, OCCHETTO, DE ZULUETA, BONFIETTI, SODANO Tommaso, GIARETTA
V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2100, di autorizzazione alla ratifica e di esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997,

considerata la necessità di garantire la trasparenza ed il controllo pubblico dei trasferimenti di materiali della difesa e delle correlate transa-

zioni bancarie come specificato nella legge n. 185 del 1990, nonchè l'esigenza di prevenire la possibilità di eventuali operazioni di triangolazione verso Paesi in conflitto o nei quali vengono compiute violazioni dei diritti dell'uomo, e di assicurare un regime di controlli e verifiche stringente a livello europeo,

impegna il Governo:

ad assicurarsi che in tutte le operazioni di esportazione e trasferimento di armi e materiali per la difesa con la Svezia venga prodotta adeguata certificazione di destinazione ed uso finale, nonchè la documentazione relativa alle correlate transazioni bancarie.

G1 (testo 2)

MARTONE, DANIELI Franco, BUDIN, VIVIANI, CARELLA, BOCO, NIEDDU, IOVENE, RIPAMONTI, OCCHETTO, DE ZULUETA, BONFIETTI, SODANO Tommaso, GIARETTA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2100, di autorizzazione alla ratifica e di esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997,

considerata la necessità di garantire la trasparenza ed il controllo pubblico dei trasferimenti di materiali della difesa e delle correlate transazioni bancarie come specificato nella legge n. 185 del 1990, nonchè l'esigenza di prevenire la possibilità di eventuali operazioni di triangolazione verso Paesi in conflitto o nei quali vengono compiute violazioni dei diritti dell'uomo, e di assicurare un regime di controlli e verifiche stringente a livello europeo,

impegna il Governo, in aggiunta alle normative vigenti, ad assicurarsi che in tutte le operazioni di esportazione e trasferimento di armi e materiali per la difesa con la Svezia venga prodotta adeguata certificazione di destinazione ed uso finale, nonchè la documentazione relativa alle correlate transazioni bancarie.

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 21.485 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto ad Helsinki il 24 aprile 1998 (2018)

ORDINE DEL GIORNO

G1

MARTONE, DANIELI Franco, BUDIN, VIVIANI, CARELLA, BOCO, NIEDDU, IOVENE, RIPAMONTI, OCCHETTO, DE ZULUETA, BONFIETTI, SODANO Tommaso, GIARETTA
V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2018, di autorizzazione alla ratifica e di esecuzione del *Memorandum* d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto ad Helsinki il 24 aprile 1998,

considerata la necessità di garantire la trasparenza ed il controllo pubblico dei trasferimenti di materiali della difesa e delle correlate transazioni bancarie come specificato nella legge n. 185 del 1990 e l'esigenza di prevenire la possibilità di eventuali operazioni di triangolazione,

impegna il Governo:

ad assicurarsi che in tutte le operazioni di esportazione e trasferimento di armi e materiali per la difesa con la Finlandia venga prodotta adeguata certificazione di destinazione ed uso finale, nonchè la documentazione relativa alle correlate transazioni bancarie.

G1 (testo 2)

MARTONE, DANIELI Franco, BUDIN, VIVIANI, CARELLA, BOCO, NIEDDU, IOVENE, RIPAMONTI, OCCHETTO, DE ZULUETA, BONFIETTI, SODANO Tommaso, GIARETTA
Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2018, di autorizzazione alla ratifica e di esecuzione del *Memorandum* d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Re-

pubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto ad Helsinki il 24 aprile 1998,

considerata la necessità di garantire la trasparenza ed il controllo pubblico dei trasferimenti di materiali della difesa e delle correlate transazioni bancarie come specificato nella legge n. 185 del 1990 e l'esigenza di prevenire la possibilità di eventuali operazioni di triangolazione,

impegna il Governo, in aggiunta alle normative vigenti, ad assicurarsi che in tutte le operazioni di esportazione e trasferimento di armi e materiali per la difesa con la Finlandia venga prodotta adeguata certificazione di destinazione ed uso finale, nonchè la documentazione relativa alle correlate transazioni bancarie.

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il *Memorandum* d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto ad Helsinki il 24 aprile 1998.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data al *Memorandum* di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dalla sezione 9 del *Memorandum* stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge provvedimento è autorizzata la spesa di euro 21.710 annui ad anni alterni a decorrere dal 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003,

allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador, fatto a Quito l'8 febbraio 1999 (2035)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador, fatto a Quito l'8 febbraio 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 17 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Ai fini dell'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 263.140 per ciascuno degli anni 2003 e 2004 e di euro 276.925 annui

a decorrere dal 2005. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori (MFO), effettuato a Roma il 6 ed il 25 marzo 2002 (2188)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori (MFO), effettuato a Roma il 6 ed il 25 marzo 2002.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di Note di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dalle Note stesse.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001 (2186)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 dalla data della sua entrata in vigore, secondo quanto disposto dall'articolo XII dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria, il Regno del Belgio, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica ellenica, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica portoghese, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) in esecuzione dell'articolo III, paragrafi 1 e 4 del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, con allegati, fatto a Vienna il 22 settembre 1998. (2187)

ARTICOLI DA 1 A 6 NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato*(Ratifica ed esecuzione)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo aggiuntivo dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria, il Regno del Belgio, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica ellenica, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica portoghese, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) in esecuzione dell'articolo III, paragrafi 1 e 4, del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, con allegati, fatto a Vienna il 22 settembre 1998.

2. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui al comma 1, di seguito chiamato Protocollo, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto previsto dall'articolo 17, paragrafo a), del Protocollo stesso.

Art. 2.

Approvato*(Designazione amministrazioni competenti)*

1. Per dare attuazione alle disposizioni contenute nel Protocollo si designano:

a) il Ministero delle attività produttive competente per gli adempimenti di cui agli articoli 2 e 3 (Comunicazione di informazioni), agli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 (Accessi supplementari), all'articolo 14 (Sistemi di comunicazione) ed all'articolo 15 (Tutela delle informazioni confidenziali) del Protocollo;

b) il Ministero degli affari esteri competente per gli adempimenti di cui all'articolo 11 (Designazione degli ispettori dell'Agenzia), all'articolo 12 (Visti) ed all'articolo 13 (Accordi sussidiari) del Protocollo;

c) il Ministero della difesa competente per gli adempimenti connessi alle ispezioni nei siti militari e per l'effettuazione di studi, analisi ed altre attività inerenti all'esecuzione del Protocollo nei luoghi militari o di interesse militare.

Art. 3.

Approvato*(Deleghe di competenza)*

1. Per gli adempimenti di cui all'articolo 2, lettera a), il Ministero delle attività produttive si avvale dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), ai sensi dell'articolo 38 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, e ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 2002, n. 207, stipulando apposite convenzioni quadro, secondo le modalità previste all'articolo 10, comma 1, del citato regolamento.

2. Ferme restando le disposizioni di cui al comma 1, il Ministero delle attività produttive affida all'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA), ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 36, o ad altre istituzioni specializzate, l'effettuazione di studi ed analisi e di altre specifiche attività inerenti all'esecuzione del Protocollo.

Art. 4.

Approvato*(Sanzioni)*

1. Chiunque produce, importa, esporta o comunque trasferisce, lavora o impiega per la trasformazione, usa o detiene, acquista e vende i mate-

riali e le attrezzature previsti nel Protocollo è tenuto a fornire i dati e le informazioni indicati negli articoli 2 e 3 dello stesso Protocollo, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Chiunque, richiesto, omette o fornisce in modo non veritiero i dati e le informazioni di cui al comma 1, è punito con l'arresto fino a quindici giorni o con l'ammenda da 520 euro a 2.600 euro.

3. Le attività ispettive previste dagli articoli da 4 a 10 del Protocollo sono condotte da ispettori dell'AIEA. Chiunque ne impedisce o ne ostacola l'effettuazione è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da 3.000 euro a 15.000 euro.

Art. 5.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 517.680 per l'anno 2003 e di euro 305.935 annui a decorrere dal 2004. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 6.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di "EUROFOR", fatto a Roma il 5 luglio 2000 (1442-B)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Identico all'articolo 1 approvato dal Senato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000.

Art. 2.

Identico all'articolo 2 approvato dal Senato

1. Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 39 del Trattato stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 498.060 euro annui a decorrere dal 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Identico all'articolo 4 approvato dal Senato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000 (1924)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000 (1954)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 14 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995 (2206)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 febbraio 2002 (2297)

ARTICOLI 1, 2 E 3, NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 febbraio 2002.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000 (2296)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4, NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 20 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 16.230 euro annui a decorrere dal 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materie doganali, con allegato, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (2293)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4, NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materie doganali, con allegato, fatto a Roma il 21 novembre 2000.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 22 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 20.580 euro annui a decorrere dall'anno 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzial-

mente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997, e del relativo Scambio di Note correttivo fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999 (2099)

ARTICOLI 1, 2 E 3, NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997, e il relativo Scambio di Note correttivo, fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 29, paragrafo 2, della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 10 maggio 2002 (2019)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 10 maggio 2002.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 20 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 5.040 annui ogni quadriennio a decorrere dal 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Turchia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 10 settembre 2001 (2098)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Turchia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 10 settembre 2001.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 22 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, determinato nella misura massima di euro 17.850 annui a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, con Allegati, cinque Protocolli, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 9 aprile 2001 (2298)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4, NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, con Allegati, cinque Protocolli, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 9 aprile 2001.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 127 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 9.685 euro annui a decorrere dal 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanza sull'emergenza idrica nel Meridione

(2-00220) (24 luglio 2002)

ROTONDO, BATTAGLIA Giovanni, GARRAFFA, MONTALBANO, MURINEDDU, PIATTI, FLAMMIA, BASSO, VICINI, IOVENE.
– *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, delle politiche agricole e forestali e dell'interno.*

– Premesso che:

l'emergenza idrica nel Meridione d'Italia ha raggiunto proporzioni gravissime, scatenando numerose azioni di protesta sia da parte di agricoltori e allevatori che di cittadini comuni;

a causa della siccità la CIA ha stimato in 3 miliardi di euro i danni per mancato raccolto, di cui la metà nelle aree agricole del Sud;

considerato che:

la situazione è divenuta esplosiva in Sicilia, dove gli invasi più importanti contengono solo poche decine di milioni di metri cubi d'acqua,

assolutamente insufficienti a garantire, già a partire dalle prossime settimane, un minimo di approvvigionamento idrico;

nella relazione del precedente Commissario delegato per l'emergenza idrica in Sicilia, generale Jucci, presentata il 31 dicembre 2001, sono stati elencati, oltre alle cose già fatte, tutta una serie di adempimenti urgenti da attuare al fine di evitare, almeno in parte, le difficoltà attuali;

è stata denunciata da più parti, anche da personalità dell'attuale Governo e della maggioranza, la possibilità che le cosche mafiose siano coinvolte nel commercio clandestino dell'acqua in Sicilia;

la minaccia della criminalità organizzata pesa inoltre sui flussi economici previsti dagli interventi per l'emergenza idrica;

sull'attuale crisi idrica in Sicilia grava la storica «inerzia» dell'Assessorato regionale all'agricoltura, che attraverso l'ESA (Ente sviluppo agricolo) ha gestito gli invasi e le condotte presenti nel territorio siciliano,

si chiede di sapere:

perché dal mancato rinnovo dell'incarico di Commissario delegato per l'emergenza idrica in Sicilia, gen. Jucci, alla nomina del nuovo Commissario nella persona dell'onorevole Cuffaro, Presidente della regione Sicilia, avvenuta il 7 aprile 2002, siano stati fatti trascorrere ben quattro mesi di assoluta inattività;

quali interventi straordinari il Governo intenda attuare per impedire che la criminalità organizzata operi sia sul sistema di approvvigionamento idrico che sugli attuali e futuri appalti di opere pubbliche collegate all'emergenza idrica;

se si ritenga opportuna la permanenza nell'incarico di Commissario straordinario dell'onorevole Cuffaro, quale responsabile – in quanto ex Assessore regionale all'agricoltura negli anni 1996-2001 – della inattività dello stesso Assessorato sulla corretta gestione di una politica per l'acqua in Sicilia, tanto più che l'onorevole Cuffaro, continuando a negare qualsiasi interferenza mafiosa «sull'affare acqua», inconsapevolmente ma di fatto è di ostacolo all'attuazione di interventi tendenti ad evitare le possibili infiltrazioni malavitose;

quali ulteriori finanziamenti straordinari sia possibile erogare agli agricoltori ed allevatori del Sud, piuttosto che prevedere improbabili dissalatori sotterranei e fantasiosi «bombardamenti» di nuvole inesistenti.

Interrogazioni sugli attentati ai danni del centro sociale «Cartella» di Gallico Marina

(3-00733) (26 novembre 2002)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

è da tempo esistente ed attivo a Gallico Marina, nel Comune di Reggio Calabria, il Centro Sociale «Angelina Cartella»;

la struttura ove esso opera, prima dell'insediamento in essa del Centro Sociale, non era stata mai utilizzata, divenendo così nel tempo un luogo di degrado e di emarginazione, mentre dopo l'insediamento del Centro Sociale essa è stata ripulita ed attrezzata ed ivi si sono realizzate importanti iniziative di servizio e di aggregazione con particolare riferimento ai bambini;

sabato 16 novembre 2002, mentre alcuni rappresentanti del Centro Sociale, contemporaneamente ad una manifestazione indetta allo stesso fine, si incontravano in prefettura per richiedere al rappresentante delle istituzioni la scarcerazione dei cosiddetti no global recentemente arrestati, l'organizzazione politica di estrema destra denominata Forza Nuova dava vita a una sorta di presidio in cui si richiedeva lo sgombero del Centro Sociale Cartella;

la sera di martedì 19 novembre si svolgeva nel Centro Sociale un'assemblea popolare a cui partecipavano fra gli altri i rappresentanti della FIOM CGIL, di associazioni cattoliche, dei Democratici di sinistra, del Partito dei comunisti italiani, dei Verdi, del Partito della Rifondazione comunista ed inoltre il sacerdote del quartiere limitrofo, a riconoscimento implicito del carattere democratico del Centro Sociale e delle sue attività;

sono stati nei giorni scorsi affissi a Reggio Calabria manifesti di Forza Nuova in cui si chiedeva lo sgombero di detto Centro sociale; è stata pubblicata in data 20 novembre 2002 su «il Quotidiano» una lettera a firma Beniamino Scarfone, presidente provinciale di Azione Giovani di Reggio Calabria – trattasi dell'organizzazione giovanile di Alleanza Nazionale –, in cui si invitava il sindaco, il prefetto ed il questore ad intervenire ai fini della chiusura del Centro Sociale medesimo perché «si coltiva la cultura della droga e del finto pacifismo»; tale richiesta è stata ribadita il 24 novembre 2002 in una lettera pubblicata sul medesimo quotidiano a firma «Forza Nuova, federazione di Reggio Calabria»;

la notte fra il 20 ed il 21 novembre ignoti irrompevano nel Centro Sociale devastandolo e dando fuoco a tavoli, sedie e arredi;

la notte successiva venivano clandestinamente affissi nel Centro Sociale volantini e manifesti di Forza Nuova, a palese sfregio ed irrisione del Centro, e in una successione temporale tale da indurre al ragionevole dubbio che la devastazione avvenuta la notte precedente possa essere attribuita agli stessi individui responsabili di tale affissione, e dunque ad attivisti di Forza Nuova,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda garantire l'esistenza del Centro Sociale contro l'impressionante sequenza di attacchi ed anche di minacce da parte di persone tutte impegnate in forze politiche di destra e conclusasi con le devastazioni operate nella notte fra il 20 e il 21 novembre;

se intenda operare perché la locale Questura presti una particolare attenzione a difesa dei mobili e degli immobili e specialmente a tutela della incolumità dei frequentatori del Centro Sociale;

se intenda informarsi presso la locale Questura per appurare lo stato delle indagini in merito alla devastazione del Centro Sociale ed eventualmente per accelerarle;

se intenda verificare se sussistano i presupposti di legge ai fini dello scioglimento dell'organizzazione Forza Nuova in quanto associazione che si configura come ricostituzione del disciolto partito fascista e per gli inconfutabili atti di violenza e di squadristo di cui sono protagonisti da anni nel nostro Paese alcuni membri di tale organizzazione, confermati, nella vicenda in oggetto, dalla certa affissione di manifesti nella sede del Centro Sociale e dal ragionevole dubbio, che deve essere sciolto in base all'inchiesta giudiziaria in corso, che l'incendio e la devastazione del Centro Sociale siano da attribuire ad attivisti di Forza Nuova;

se intenda, in via subordinata, chiedere alla magistratura di aprire un'indagine sull'organizzazione Forza Nuova per appurare in particolare le origini, il circuito e la finalità dei finanziamenti di cui essa dispone e le specifiche responsabilità dei reiterati atti di violenza operati da alcuni suoi iscritti;

se intenda chiedere con urgenza al prefetto di farsi garante dell'agibilità democratica nella città di Reggio Calabria, oggi gravemente minacciata, ed, a questo fine, di intervenire per impedire all'organizzazione Forza Nuova di continuare ad operare per negare tale agibilità;

se intenda infine assumere una posizione pubblica di denuncia del pericolo del ritorno di ideologie, culture e pratiche simili, sia pur in un mutato contesto storico politico, a quelle del partito nazionale fascista ed in specie dello squadristo da esso voluto, promosso ed organizzato.

(3-00800) (21 gennaio 2003)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la notte del 9 gennaio 2003 ignoti hanno tentato di incendiare la sede della sezione Reggio Sud «Paolo Surace», sita in via Loreto 99 a Reggio Calabria, del partito dei Comunisti italiani;

la notte fra il 5 e il 6 gennaio era stato incendiata la sede del centro sociale «Cartella», sempre di Reggio Calabria;

il 27 novembre 2002 durante un incontro con le forze politiche e sociali il Prefetto ed il Questore di Reggio Calabria si erano impegnati al fine della messa in atto delle misure opportune per la salvaguardia della sede del centro sociale, già devastato da altro incendio doloso avvenuto nella notte fra il 20 e il 21 novembre 2002;

che in data 26 novembre 2002 gli scriventi hanno già presentato l'interrogazione a risposta orale 3-00733 al Ministro in indirizzo,

si chiede di sapere:

come il Ministro intenda far fronte all'impressionante serie di attentati che si è verificata negli ultimi mesi a Reggio Calabria prima contro il centro sociale «Cartella», poi contro la sede della locale sezione del PDCI;

come intenda intervenire nei confronti della locale questura e prefettura affinché esse operino immediatamente ed efficacemente per l'individuazione dei responsabili degli atti dolosi, per la salvaguardia della sede del centro sociale e per la tutela dell'incolumità dei partecipanti alla vita associativa del medesimo;

come intenda rispondere alle richieste già sottoposte al Ministro dell'interno nell'interrogazione in data 26 novembre 2002 sottoscritta dai medesimi firmatari.

Interpellanza sulla sicurezza degli edifici scolastici

(2-00259) (05 novembre 2002)

ANGIUS, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, PAGANO, TESSITORE, DI SIENA, GIOVANELLI, VISERTA COSTANTINI, ROTONDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in queste ore il problema della sicurezza degli edifici scolastici si pone drammaticamente all'attenzione dell'Italia;

obiettivo di tutte le forze politiche e sociali del nostro paese è garantire che non si ripetano mai più tragedie come quella di San Giuliano;

esistono precise disposizioni normative in merito alla sicurezza degli edifici scolastici, in particolare il decreto legislativo n. 626 del 1994;

sullo stato di applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 esiste un rapporto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dell'aprile 2002, da cui si possono evincere dati assai inquietanti sulla sicurezza delle scuole, sull'esistenza dei prescritti certificati di agibilità statica e dei certificati di prevenzione incendi, sulla stesura del documento previsto per la valutazione del rischio. Dal monitoraggio è emerso dunque un quadro di grande precarietà sullo stato di applicazione delle norme sulla salute e sulla sicurezza nella scuola italiana;

la legge n. 23 del 1996 (e poi la legge n. 362 del 1998) ha stanziato fondi specifici per l'edilizia scolastica: negli ultimi 5 anni sono stati realizzati interventi di manutenzione su 8.560 scuole (89,26 per cento del totale); un dato consistente, coincidente proprio con i fondi stanziati per l'edilizia scolastica, ma ancora insufficiente in quanto ben 9.257 scuole (96,53 per cento) hanno richiesto un ulteriore intervento da parte degli enti locali, ma solo il 58,72 per cento di tali richieste sono state soddisfatte;

la legge finanziaria per il 2002 ha ridotto, e il disegno di legge finanziaria per il 2003 ha annullato, i limiti d'impegno previsti dalla legge n. 362 del 1998 per l'edilizia scolastica, e di tale difficile situazione si è fatta ripetutamente portavoce l'ANCI, chiedendo al Governo di intervenire in merito,

si chiede di sapere:

quali atti il Governo abbia ritenuto di compiere in seguito al citato rapporto sulla sicurezza degli edifici scolastici;

quali interventi il Governo intenda porre in atto per esprimere un deciso intento di accrescere le garanzie di sicurezza degli edifici scolastici;

in particolare, quali specifici investimenti il Governo intenda assicurare per questo obiettivo a partire dalla legge finanziaria del 2003 che deve, pertanto, essere immediatamente modificata.

Interrogazioni sulla mancata erogazione dei finanziamenti previsti per le scuole dell'infanzia paritarie

(3-00528) (02 luglio 2002)

MONTICONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che le direzioni scolastiche regionali hanno disposto solo verso la fine del mese di gennaio l'erogazione alle scuole materne non statali di 370 miliardi di lire circa quale acconto di competenza dell'anno finanziario 2001, a fronte di uno stanziamento complessivo di 686 miliardi di lire;

che le vigenti disposizioni legislative prevedono una specifica domanda di contributi da parte delle scuole materne paritarie e non l'obbligo del rendiconto annuale sull'uso dei fondi del sussidio ricevuto da parte delle scuole stesse;

che per l'esercizio 2002 è stato previsto un maggior stanziamento di circa 100 miliardi di lire e che le leggi n. 62 del 10/3/2000 e n. 247 del 14/8/2000 stabilivano dei criteri di ripartizione dei fondi di competenza 2001 stanziati sul capitolo 4151 del Ministero dell'università, dell'istruzione e della ricerca (220 miliardi di lire + 280 miliardi di lire);

che l'attuale disegno di legge governativo per la modifica dei cicli scolastici dovrebbe prevedere, a regime, un anticipo di circa un anno, sia per l'entrata che per l'uscita dalla scuola materna, ma la maggioranza dei tecnici del settore ritiene tale anticipo inopportuno perché, se attuato, stravolgerebbe gli attuali orientamenti didattici e le scuole materne non statali non sarebbero in grado di far fronte agli imprevisti maggiori oneri finanziari per le modifiche alle strutture scolastiche e per l'incremento del personale di sorveglianza,

si chiede di sapere:

quando verranno effettivamente accreditati sui conti correnti delle scuole materne i restanti 316 miliardi di lire circa per l'esercizio finanziario 2001;

se non si intenda, per l'anno in corso e per gli anni a venire, vista l'esiguità delle cifre da ripartire rispetto al totale del bilancio del Ministero dell'università, dell'istruzione e della ricerca, dare certezza di finanziamento e solvibilità di cassa alle scuole non statali, stabilendo di erogare il 66% dei contributi entro il mese di aprile dell'anno finanziario, sulla base del numero totale di sezioni funzionanti nell'anno scolastico in corso,

ed il restante 34% entro il mese di novembre, sulla base delle sezioni funzionanti dall'inizio del nuovo anno scolastico;

se non si intenda, inoltre, assegnare automaticamente, anno per anno, i fondi del sussidio alle scuole paritarie ed assegnare in modo automatico i fondi del sussidio alle scuole materne non paritarie al momento del rilascio dell'autorizzazione annuale al funzionamento;

se non si intenda ripartire i fondi rimanenti dal maggior stanziamento per l'esercizio 2002, ammontanti a circa 100 miliardi di lire, e per quelli seguenti (a seconda degli incrementi) tra le scuole elementari parificate e le scuole materne paritarie, in modo proporzionale alle cifre già stabilite dal comma 13 dell'articolo 1 della legge n. 62 del 10/03/2000;

perché i criteri di ripartizione dei fondi di competenza 2001, stabiliti dal decreto ministeriale n. 14 dell'8/10/2001, stanziati sul capitolo 4151 del Ministero dell'università, dell'istruzione e della ricerca non siano conformi a quanto previsto dalla già citata legge n. 62/2000;

se non si intenda, per migliorare la qualità formativa della scuola, ripartire i primi 220 miliardi di lire, stanziati sul capitolo 4151 del Ministero dell'università, dell'istruzione e della ricerca, in modo unitario per tutte le sezioni di scuola materna, paritaria e non, ed i restanti fondi (280 miliardi più gli incrementi) esclusivamente in modo unitario tra tutte le sezioni di scuola materna paritaria, senza prevedere, in ogni caso, per i due tipi di fondi, la riserva del 5%;

preso atto che il comma 8 dell'articolo 1 della legge n. 62 del 10/3/2000 stabilisce per le scuole paritarie il trattamento fiscale previsto dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 460 del 4/12/1997, e visto l'apposito ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati in occasione dell'approvazione della legge sulla parità, come mai non sia stato ancora dato corso a quanto sopra e cosa si intenda fare nell'immediato futuro;

se non si intenda eliminare anche quanto previsto dalla lettera f) del comma 1 dell'articolo 10 del già citato decreto legislativo n. 460/97, considerato che le scuole paritarie funzionanti senza scopo di lucro non possono essere annoverate tra le ONLUS;

se, come detto in premessa, non si intenda stralciare, dal disegno di legge governativo per la modifica dei cicli scolastici, l'anticipo di un anno sia per l'entrata che per l'uscita dalla scuola materna.

(3-00719) (14 novembre 2002)

MANFREDI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

455 scuole dell'infanzia paritarie del Piemonte aderenti alla Federazione Italiane Scuole Materne (FISM) denunciano un grave stato di disagio a causa della mancata erogazione dei contributi ministeriali, previsti dalla legge n. 62/2000;

a tutt'oggi non è stato inviato al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – Direzione Generale Regionale per il Piemonte il

rimanente 20% dei contributi del capitolo 4151 (finanziamenti *ex lege* n. 62/2000 per scuole dell'infanzia paritarie) e il 100% del capitolo 4150 (sussidi ordinari di gestione) per l'esercizio finanziario 2001;

per quanto riguarda l'esercizio finanziario 2002 non sono stati erogati, nemmeno come anticipo, i contributi per la parità (capitolo 4151) per il periodo gennaio-agosto e nulla ancora è dato sapere circa i finanziamenti per il periodo settembre-dicembre,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda impegnarsi per liberare le risorse necessarie per i suddetti adempimenti, considerato che ulteriori ritardi aggraverebbero in modo pesantissimo la situazione debitoria di molte scuole, con negative ripercussioni sul trattamento economico del personale e sugli oneri a carico delle famiglie.

Interrogazione sull'accorpamento di due scuole elementari in provincia dell'Aquila

(3-00832) (28 gennaio 2003)

DE PETRIS, IOANNUCCI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Ufficio Scolastico Regionale di L'Aquila ha disposto, per l'anno scolastico 2002-2003, l'accorpamento della scuola elementare «Livio Mariani» di Oricola e della scuola elementare di Civita di Oricola della provincia di L'Aquila, con conseguente riduzione del personale docente e non docente, non considerando il fatto che il comune di Oricola è situato in zona montana;

tale decisione di accorpamento è assolutamente impraticabile: sono attualmente rimasti in funzione i due plessi sopra indicati con due insegnanti nella scuola di Oricola, un insegnante nella scuola di Civita ed un terzo insegnante «a scavalco», con la conseguente costituzione di una pluriclasse nella scuola elementare «Livio Mariani» di Oricola formata da 15 alunni, in deroga a quanto stabilito dal decreto ministeriale n.331/1998, e di un'altra pluriclasse composta da 11 alunni nella frazione di Civita di Oricola, con grave pregiudizio alla funzionalità dei due plessi e lesione del diritto allo studio;

l'insufficiente organico nei plessi sopra indicati non permette il regolare svolgimento delle attività didattiche nonché i rientri pomeridiani e l'attivazione del servizio di mensa scolastica;

tale situazione, da notizie apparse sui quotidiani locali, ha provocato forti proteste da parte dei genitori degli alunni, in particolare di quelli che frequentano la scuola «Livio Mariani» di Oricola, come l'allontanamento dei bambini dalle lezioni scolastiche, per evidenziare le gravi difficoltà di funzionamento, organizzazione e gestione dei due plessi scolastici;

il piano superiore della scuola elementare «Livio Mariani» di Oricola viene utilizzato come archivio comunale e l'amministrazione comu-

nale ha manifestato l'intenzione di insediarvi l'ufficio tecnico del comune di Oricola e di attuare un cambio di destinazione d'uso;

la scuola elementare di Civita di Oricola è stata suddivisa in tre porzioni (ambulatorio medico, ufficio postale e locali scolastici) con grave danno alle attività didattiche, rendendo impraticabile quindi qualsiasi ipotesi di accorpamento in questo edificio delle due scuole;

l'edificio della scuola elementare di Civita, inoltre, da un sopralluogo effettuato sembrerebbe essere carente dal punto di vista strutturale, e quindi non idoneo a garantire l'incolumità e la sicurezza per gli utenti e per gli operatori della scuola stessa;

il decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 («Testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione»), all'art. 55, comma 5, dispone in materia di accorpamento di edifici scolastici che vengano fatti salvi i plessi scolastici ubicati nelle isole minori o nelle zone di montagna, nelle quali le difficoltà di collegamento non consentano la possibilità di accorpamento o di trasporto degli alunni in altre scuole;

lo stesso decreto legislativo n. 297/94 agli articoli 94, 95 e 96 prevede che gli edifici e le strutture scolastiche possono essere utilizzati dalla Regione o dagli Enti locali, previo assenso del consiglio di circolo o di istituto, fuori dell'orario del servizio scolastico per attività che realizzino la funzione della scuola come centro di promozione culturale, sociale e civile,

si chiede di sapere:

se, alla luce dei fatti esposti nelle premesse, il Ministro non si intenda attivare presso l'ufficio scolastico regionale di L'Aquila affinché venga revocato l'accorpamento dei due plessi scolastici sopraindicati, considerato che le scuole elementari in questione sono situate in una zona montuosa e che il deprecabile accorpamento non garantirebbe il diritto allo studio di tutti gli alunni;

quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare per potenziare l'organico del personale docente e non docente al fine di ripristinare il regolare svolgimento di tutte le attività didattiche compresi i rientri pomeridiani, le attività integrative e la mensa scolastica nonché per garantire il diritto allo studio, che non può essere limitato per il solo fatto di vivere in un piccolo comune di montagna;

se il Ministro non intenda attivarsi presso gli organi competenti perché siano effettuati sopralluoghi nei due edifici scolastici al fine di verificare la messa in sicurezza in base alla normativa vigente in materia di edilizia scolastica;

se non ritenga, inoltre, necessario attivarsi affinché non siano concesse parti dell'edificio scolastico di Oricola per usi impropri, come archivi o uffici, che non hanno connessione alcuna con le attività culturali, sportive, di promozione sociale e civile e che potrebbero altresì creare pregiudizio alla sicurezza degli alunni e impedimento al regolare e completo svolgimento delle attività scolastiche.

**Interrogazione sull'articolazione dei corsi nell'istituto scolastico
«M. Del Gatto» di Santa Croce di Magliano**

(3-01065) (28 maggio 2003)

DATO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* –
Premesso che:

fino all'anno scolastico in corso (2002/2003) le cattedre di Educazione Artistica, Musicale e Fisica dell'istituto scolastico «M. Del Gatto» di Santa Croce di Magliano sono state organizzate in due corsi completi (6 classi) per un monte ore complessivo di 16 ore settimanali, mentre le due ore per il completamento della cattedra sono state impegnate per la realizzazione di progetti, supplenze dei docenti assenti e per attività di recupero e potenziamento, organizzazione che ha consentito all'istituto di qualificare l'offerta formativa e di costituire due cattedre complete con la conseguente presenza di altrettanti docenti impegnati in un unico Istituto;

l'applicazione della riforma approvata con la legge finanziaria 2003, che prevede la composizione di cattedre di 18 ore, provocherebbe nell'Istituto non solo una profonda disarticolazione organizzativa, ma anche una grave interruzione della continuità didattica ed una mobilità selvaggia del personale docente, a fronte di un illusorio tentativo di risparmio;

si realizzerebbe difatti una situazione siffatta: al primo insegnante in graduatoria, che conserverebbe la titolarità, sarebbero assegnate 7 classi; gli alunni del terzo corso cambierebbero l'insegnante delle tre materie ogni anno: il secondo docente verrebbe messo in mobilità d'ufficio e le otto ore residue della sezione staccata verrebbero assegnate ad un docente di altra scuola, a testimonianza della disorganizzazione e confusione che si verrebbe a creare;

il comune di Santa Croce di Magliano è uno dei centri più colpiti dal terremoto del 31 ottobre scorso e nello stesso centro, nelle ultime settimane, si sono ripetute numerose scosse, che hanno riacutizzato il senso di paura e dolore collettivo della comunità;

l'applicazione della riforma e la diminuzione di organico moltiplicherebbe i disagi a detrimento degli interessi degli studenti e degli insegnanti di un territorio già così duramente colpito;

se si vuole dare respiro all'area, ed investire sulle generazioni presenti e future, non può essere penalizzato il settore scolastico,

si chiede di sapere se il Ministro interrogato non intenda intervenire affinché alle scuole medie del cratere sismico che adottano il tempo prolungato e che non registrano decremento di alunni e di classi venga data la possibilità di conservare, per l'anno scolastico 2003/2004, l'organico dei docenti assegnati per l'anno scolastico 2002/2003, con la medesima impostazione oraria delle cattedre di Educazione Artistica, Musicale e Fisica.

Allegato B**Testo integrale della risposta del sottosegretario Aprea
alle interrogazioni 3-00528 e 3-00719**

Sulla questione riguardante l'erogazione dei contributi alle scuole non statali, con particolare riferimento alle scuole dell'infanzia, il Governo ha già riferito in occasione di analoghe precedenti interrogazioni e da ultimo, nella seduta del 26 giugno scorso in Commissione istruzione, il sottosegretario Caldoro ha ampiamente illustrato i motivi del ritardo verificatosi nei pagamenti.

In quella sede era stato comunicato l'avvenuto pagamento dei contributi di competenza dell'esercizio finanziario 2001. Detti contributi ammontavano, rispettivamente, a lire 176.272.000.000 per il capitolo 4150 (assegni, premi e sussidi per il mantenimento e la diffusione delle scuole materne non statali) e a lire 500.000.000.000 per il capitolo 4151 («spese per la partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato»).

Per quanto riguarda l'esercizio 2002, lo stanziamento complessivo per i contributi alle scuole non statali di ogni ordine e grado, incrementato rispetto al precedente esercizio, ammontava a euro 527.474.475,00. Il 30 per cento (euro 157.691.335,00) delle risorse finanziarie complessive è stato erogato direttamente dagli Uffici scolastici regionali con imputazione ai rispettivi capitoli per i contributi alle scuole non statali intestati ai Centri di responsabilità regionali; per il restante 70 per cento (euro 369.783.140,00) è stato invece costituito un fondo unico, il capitolo 1752, da ripartire con atto amministrativo a firma del Ministro dell'economia e delle finanze.

Le difficoltà rappresentate relativamente alla parte non erogata direttamente dai centri di responsabilità regionale possono ora considerarsi superate sia alla luce degli impegni già assunti in data 11 giugno 2003 dal ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giulio Tremonti, nell'Aula della Camera in sede di discussione di interrogazione a risposta immediata di analogo argomento, sia alla luce della circolare del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 30 giugno 2003, n. 54. In questa circolare si fa presente che con nota prot. n. 1009/P del 12 giugno 2003 è stata comunicata dal Servizio Affari Economico-Finanziari l'assegnazione agli Uffici scolastici regionali delle somme relative all'integrazione dei finanziamenti per l'esercizio finanziario 2002 – resesi disponibili, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze n. 27498, mediante prelevamento dal Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa di una somma pari a euro 91.713.560,00 – nonché delle somme iscritte nel capitolo 1752 – Fondo per l'integrazione dei finanziamenti alle scuole non statali – che rappresentano gli 8/12 (gennaio-agosto 2003)

della spesa relativa all'esercizio finanziario 2003, per un importo complessivo pari a euro 243.232.988,00, in termini di competenza, e a euro 196.713.326,00, in termini di cassa. Nella medesima circolare è stata sottolineata l'esigenza di provvedere all'immediato pagamento degli impegni assunti nell'esercizio finanziario 2002 ed è stato anche fornito un piano di riparto, con relativi chiarimenti, che riassume l'intero quadro finanziario del 2002.

La situazione delle scuole dell'infanzia non statali del Piemonte, cui fa espresso riferimento l'interrogazione del senatore Manfredi, riflette la situazione nazionale.

Per quanto concerne poi l'interrogazione del senatore Monticone in merito ai criteri di ripartizione delle risorse finanziarie stanziare in bilancio, preciso che per i fondi dell'ex capitolo 4150 sono stati applicati i criteri indicati dal decreto ministeriale n. 210 del 10 luglio 1991, relativi ai sussidi alle scuole materne non statali che accolgono gratuitamente alunni di disagiate condizioni economiche o che somministrano ad essi la refezione scolastica gratuita. Per quanto si riferisce, invece, all'utilizzazione dei fondi relativi all'ex capitolo 4151, previsti dall'articolo 1, comma 13, della legge n. 62 del 10 marzo 2000 per spese di partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato, l'assegnazione agli uffici scolastici periferici è stata effettuata secondo i criteri e le modalità indicati dall'articolo 1 del decreto ministeriale n. 147 dell'8.10.2001; in particolare detto decreto – tenuto conto dell'unitarietà dello stanziamento, che la legge n. 62 del 2000 ha incrementato ma non caratterizzato in modo particolare – prevede i seguenti criteri di assegnazione: per una misura pari al 70 per cento della somma complessiva alle scuole materne non statali autorizzate e a quelle paritarie, in base alla proporzione tra le sezioni funzionanti a livello nazionale e quelle funzionanti in ciascuna Provincia; per una misura pari al 5 per cento della somma complessiva alle scuole materne non statali autorizzate e a quelle paritarie, che operano in ambiti territoriali caratterizzati da situazioni di svantaggio sociale, in base alla proporzione tra le sezioni funzionanti a livello nazionale e quelle funzionanti in ciascuna Provincia; per una misura pari al 25 per cento della somma complessiva alle sole scuole materne non statali paritarie, in relazione ai maggiori oneri derivanti dal possesso dei requisiti di qualità ed efficacia richiesti dalla legge n. 62 del 2000 per il riconoscimento della parità.

I criteri sopra esposti valgono, ovviamente, in via transitoria. Infatti, nel prossimo anno scolastico 2003/2004, dovrebbe trovare attuazione il dettato dell'articolo 1, comma 7, della suddetta legge n. 62 del 2000 che prevede il definitivo superamento delle disposizioni sulla scuola non statale di cui alla parte II, titolo VIII del testo unico sull'istruzione (decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994), anche al fine di ricondurre tutte le scuole non statali nelle due tipologie delle scuole paritarie e delle scuole non paritarie.

Riferisco, infine, in merito all'altra richiesta del senatore Monticone, volta alla eliminazione della lettera f) del comma 1 dell'articolo 10 del

decreto legislativo n. 460 del 4 dicembre 1997 – che prevede l'obbligo di devolvere il patrimonio della organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS), in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale o a fini di pubblica utilità.

A tale proposito, è stato interessato il competente Ministero dell'economia e delle finanze, che ha espresso avviso negativo.

Detto Dicastero ha rilevato preliminarmente che l'articolo 1, comma 8, della legge n. 62 del 10 marzo 2000 estende alle scuole paritarie, senza fini di lucro, che abbiano i requisiti di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, il trattamento fiscale previsto dallo stesso decreto. Il medesimo Ministero ha inoltre rilevato che il principio fondamentale che caratterizza la disciplina delle ONLUS è che tali organizzazioni devono perseguire esclusivamente finalità di carattere sociale. Il principio contenuto alla suddetta lettera *f*) va pertanto inquadrato nella prospettiva della solidarietà sociale; di conseguenza, secondo il suddetto Dicastero, la richiesta di eliminare la stessa lettera *f*) contrasta con la logica del sistema cui si informa il decreto legislativo n. 460 del 4 dicembre 1997.

On. APREA

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4129. – «Differimento della partecipazione italiana a operazioni militari internazionali» (2436) (*Approvato dalle Commissioni permanenti III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. BOBBIO Luigi

Misure contro la reiterazione dei reati connessi alla pedofilia (2432)
(presentato in data **24/07/03**)

Sen. TUNIS Gianfranco, DELOGU Mariano, MANUNZA Ignazio, MULLAS Giuseppe, FEDERICI Pasqualino Lorenzo, RONCONI Maurizio, MAFFIOLI Graziano

Disposizioni a favore delle vittime di attentati dei rappresentanti istituzionali e delle Forze dell'ordine (2433)
(presentato in data **24/07/03**)

Sen. MAGNALBÒ Luciano

Trasferimento dei servizi di pubblicità immobiliare al Ministero della giustizia (2434)
(presentato in data **24/07/03**)

Sen. ALBERTI Maria Elisabetta, CARUSO Antonino, CENTARO Roberto

Diritto di visita dei nonni (2435)
(presentato in data **24/07/03**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede deliberante**

2^a Commissione permanente Giustizia

Dep. BONITO Francesco ed altri

Modifica al codice di procedura civile (2430)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze

C.538 approvato in testo unificato da 2° Giustizia (TU con C.672, C.1508, C.2092, C.2229, C.2302);

(assegnato in data **24/07/03**)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. NANIA Domenico

Interventi per l'espansione dell'Università di Messina, dell'Università di Cassino e in favore dell'Università pontina, nonché per l'espansione e il potenziamento di sedi e poli decentrati di altri atenei (1019-1020-1175-B) previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

S.1019 approvato in testo unificato dal Senato della Repubblica (TU con S.1020, S.1175); C.3253 approvato con modificazioni da 7° Cultura (assorbe C.3247);

(assegnato in data **24/07/03**)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Concessione di un contributo all'Agenzia mondiale antidoping (2416)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 3° Aff. esteri, 5° Bilancio

C.3918 approvato con modificazioni da 7° Cultura;

(assegnato in data **24/07/03**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettera in data 23 luglio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 114, comma 17, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale di approvazione del piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli (n. 262).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 13^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 agosto 2003.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 23 luglio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di modifica della relazione per l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti del Ministero delle politiche agricole e forestali (n. 263).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 agosto 2003. La 5^a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 23 luglio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto

ministeriale concernente ripartizione delle somme iscritte nello stato di previsione del Ministero delle attività produttive relative a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'esercizio finanziario 2003 (n. 264).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 agosto 2003.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 21 luglio 2003, ha inviato il testo contenente le osservazioni e le proposte che il CNEL ha approvato nell'assemblea del 18 luglio 2003, in merito all'impostazione del Documento di programmazione economico-finanziaria 2004-2007.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Iovene ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00169, dei senatori Pianetta ed altri.

I senatori Bettoni Brandani, Dalla Chiesa, Dettori, Fabris, Flammia, Falomi, Muzio e Peterlini hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00183, dei senatori Cavallaro ed altri.

Mozioni

FORCIERI, BEDIN, BUDIN, GIOVANELLI, GUERZONI, NIEDDU, PASCARELLA, STANISCI, ZANDA. – Il Senato,
preso atto:

delle precarie condizioni di sicurezza dell'Iraq e della permanente condizione di emergenza e instabilità di questo paese;

che il «Consiglio governativo» all'atto del suo insediamento ha manifestato l'esigenza di un ampio coinvolgimento internazionale nel processo di stabilizzazione e ricostruzione del paese al fine di accelerarne la realizzazione;

che le sole «potenze occupanti» senza la cornice di un mandato di organismi multilaterali non riescono ad affrontare adeguatamente l'emergenza irachena;

che il Senato americano il 10 luglio scorso ha votato a favore del coinvolgimento della NATO e delle Nazioni Unite nella fase di pacificazione dell'Iraq;

che il Commissario europeo per le relazioni esterne, Chris Patten, in due recenti occasioni, il 4 luglio in un incontro con il Ministro degli esteri italiano e il 21 luglio in occasione della riunione dei Ministri degli esteri dell'Unione europea a Bruxelles, ha sollecitato un adeguato «ombrello» multilaterale nella ricostruzione dell'Iraq con il coinvolgimento dell'Unione europea;

che lo stesso Centro di studi strategici di Washington, dopo una missione in Iraq, ha raccomandato «prima che sia troppo tardi» che il Consiglio di sicurezza dell'ONU prepari una nuova risoluzione per un intervento internazionale in Iraq;

che in tutte le precedenti esperienze vi è sempre stata una cesura tra le forze belligeranti e il ruolo affidato a quelle investite del compito della ricostruzione democratica nei paesi oggetto di interventi militari e che in tale compito non è mai mancato un impegno pieno e diretto dell'ONU,

impegna il Governo a promuovere, d'intesa con l'Unione europea, una decisa iniziativa diplomatica affinché sia approvata una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che riconduca sotto la sua diretta responsabilità il processo di ricostruzione e stabilizzazione democratica dell'Iraq.

(1-00190)

PAGANO, VILLONE, BRUTTI Massimo, PASCARELLA, TESSITORE, FLAMMIA, MACONI, DI SIENA. – Il Senato,

premessi che:

come si apprende dai mezzi di informazione, le condizioni di sicurezza dei cittadini napoletani, e più in generale di tutta la provincia campana, sono pregiudicate da quello che appare come un vero e proprio attacco condotto dalle organizzazioni criminali camorristiche, che sarebbero alle spalle degli innumerevoli scippi e furti che quotidianamente si verificano a danno dei turisti e nelle abitazioni;

nei giorni scorsi si sono verificati tre efferati delitti nella città di Napoli che dimostrano una ripresa della lotta tra clan camorristici;

i dati di crescita del numero complessivo dei reati, anche con riguardo a quelli cosiddetti minori ma che suscitano maggior allarme sociale, presentano un andamento esponenziale;

nonostante i proclami lanciati durante la campagna elettorale, il Governo ha ridotto drasticamente le risorse finanziarie stanziare per le forze dell'ordine, cagionando una situazione di quasi paralisi dell'amministrazione dell'Interno, situazione testimoniata dalle condizioni in cui versano le caserme, i commissariati e i mezzi in dotazione alla Questura di Napoli, nonché la vacanza nell'organico della Polizia di Stato di 500 posti e la impossibilità di assicurare un'equa retribuzione degli straordinari a tutti gli appartenenti alle forze di polizia;

vi è una crescente preoccupazione nell'opinione pubblica per le manifestazioni sempre più frequenti di gruppi organizzati che pongono intollerabilmente a rischio la sicurezza dei cittadini commettendo gravi reati;

a ciò si accompagna una altrettanto grave carenza di personale dell'apparato amministrativo e di insufficienza dell'organico della magistratura dei Tribunali di Napoli, Nola, Torre Annunziata e Santa Maria Capua Vetere, all'interno dei quali rischiano di rimanere bloccati delicatissimi processi a carico di esponenti della criminalità organizzata;

a tutt'oggi è rimasta disapplicata, per responsabilità politica dell'attuale Ministro della giustizia, la legge sul reclutamento straordinario di mille magistrati;

lo stato delle carceri campane rivela una condizione di sovrappopolazione e, allo stesso tempo, di pericolo per gli stessi operatori della polizia penitenziaria, anche per lo straordinario numero di traduzioni di detenuti presso le predette procure e i predetti tribunali;

non sono stati portati avanti quei provvedimenti, anche finanziati, di telecontrollo che, nel rispetto della normativa in materia di *privacy*, potevano da un lato disincentivare la microcriminalità e, dall'altro, essere utilizzati come strumento di polizia investigativa e giudiziaria;

sono stati ridotti o cancellati tutti i finanziamenti a programmi tesi al contrasto del disagio sociale, al sostegno dei minori a rischio e delle famiglie in particolari condizioni di bisogno, che pure avevano – come nel caso del reddito minimo di inserimento – prodotto eclatanti risultati ad esempio nella lotta all'evasione scolastica in zone particolarmente difficili della città di Napoli;

dunque anche da questo punto di vista il Governo non ha fatto nulla per eliminare situazioni in cui i poteri criminali possono espandersi e consolidarsi;

rilevato altresì che:

la tanto pubblicizzata operazione Alto Impatto si è rivelata mossa di pura propaganda, ed è già in corso di smantellamento dopo appena poche settimane, essendo già ripartito un primo contingente e non essendo mai stata smentita la notizia che anche gli altri sono destinati a lasciare l'area napoletana entro la fine del mese, malgrado le altisonanti promesse di una permanenza a tempo indeterminato;

è necessario portare a compimento tutte le iniziative riguardanti la logistica della sicurezza, dalla costruzione di nuove caserme nelle province di Napoli e di Caserta alla costruzione di una «cittadella della polizia» nella parte orientale di Napoli;

è imperativo assicurare le risorse necessarie a garantire le ordinarie condizioni operative di massima efficienza per uomini e mezzi nell'azione sul territorio;

le leggi finanziarie per gli anni 2002 e 2003 non hanno invece stanziato fondi sufficienti a gestire l'ordinario, e tanto meno a far fronte alle necessità di incentivo degli strumenti di lotta alla criminalità, e che del tutto insoddisfacente e inspiegabile appare il Documento di programmazione economico-finanziaria per l'anno 2004, considerata la assoluta

assenza di programmazione di una politica di risorse per il settore della giustizia,

impegna il Governo:

a riportare nell'area napoletana le unità di personale delle forze dell'ordine dell'operazione Alto Impatto già ritirate, confermando la presenza delle altre unità, dando seguito agli impegni assunti nei confronti dei cittadini napoletani all'avvio dell'operazione medesima;

a dare finalmente attuazione al reclutamento di 1000 magistrati disposto con legge già dal 2001;

a fornire le risorse necessarie a garantire condizioni operative di efficienza delle forze dell'ordine nell'azione sul territorio;

a dare avvio alla costruzione della cosiddetta «cittadella della polizia» nella città di Napoli, ristrutturando nel frattempo le caserme e i commissariati esistenti e avviando la costruzione di altri;

a dare attuazione entro la fine dell'anno alle norme che istituiscono le sezioni distrettuali;

a prevedere nella prossima legge finanziaria fondi, stanziamenti e incentivi per le forze dell'ordine impegnate a garantire la sicurezza dei cittadini, degli operatori economici e di tutti coloro che scelgono di recarsi nelle province campane.

(1-00191)

Interpellanze

SALVI, BRUTTI Paolo, BOCO, DE PETRIS, BASSANINI, CREMA, MALABARBA, CAVALLARO, DATO, PAGLIARULO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

secondo notizie di stampa, il Ministro della giustizia ha avviato iniziative ispettive nei confronti della Procura della Repubblica di Milano in ordine alla gestione del fascicolo d'indagine n. 9520/95, sulla base di esposti dell'onorevole Cesare Previti;

una prima ispezione, condotta dai magistrati Giacomo Paoloni e Matilde Canino, era giunta alla conclusione che la contestazione dell'onorevole Cesare Previti, in ordine alla gestione del predetto fascicolo, attiene a questioni esclusivamente giurisdizionali, concernenti l'interpretazione delle norme (che, in uno Stato di diritto, è di competenza esclusiva della magistratura) e che possono essere fatte valere nei diversi gradi e istanze di giudizio;

pertanto la prosecuzione dell'intervento ministeriale si sarebbe configurata come un'interferenza dell'Esecutivo su procedimenti giudiziari, vietata dalla Costituzione;

ciò nonostante il Ministro ha deciso subito dopo di inviare una nuova ispezione avente lo stesso oggetto, affidata ad altri due magistrati;

tale seconda ispezione ha comportato conclusioni parzialmente diverse, contestandosi l'illegittimità dell'opposizione del segreto investigativo agli ispettori ministeriali;

peraltro tale difforme conclusione si baserebbe su un errore materiale compiuto dagli ispettori nella lettura dei documenti,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni delle ispezioni decise dal Ministro e quali le conclusioni di entrambe le attività ispettive di cui in premessa;

per quale motivo il Ministro abbia deciso di promuovere una seconda ispezione, sostituendo i due magistrati che avevano condotto la prima, che aveva avuto esito negativo per l'onorevole Previti;

se non ritenga che l'intromissione dell'Esecutivo in procedimenti giudiziari in corso costituisca una grave violazione dei principi costituzionali, propri per altro da tempo di ogni sistema democratico e non solo di quello italiano, che prevedono la separazione dei poteri e vietano ogni interferenza al Governo nell'attività giurisdizionale;

se intenda proseguire, e in quali forme, la palese attività di sostegno da lui svolta alle iniziative difensive dell'onorevole Previti.

(2-00420)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 21/7/03 a Roma veniva arrestato un ultrasessantenne colto in flagranza mentre molestava sessualmente tre bambini;

detto sessantenne risultava essere stato condannato nel 2000 per reati di pedofilia e da appena una settimana scarcerato per buona condotta;

i fatti suesposti hanno costituito la premessa di un'interrogazione a risposta immediata (n. 3-02558) a prima firma dell'on. La Russa, rivolta al Ministro della giustizia, al fine di conoscere se «sia allo studio la possibilità di introdurre sistemi...che affidino coattivamente all'uso di ritrovati farmacologici la possibilità di diminuire fortemente il pericolo della reiterazione del reato nei soggetti già condannati» per reati di pedofilia;

che il Ministro Guardasigilli rispondeva all'interrogazione suesposta nella seduta della Camera dei deputati n. 345 del 23/7/03, affermando che lo schema del disegno di legge predisposto dall'apposito gruppo di lavoro interministeriale non prevede l'introduzione dei suddetti sistemi farmacologici e che «il Governo si rimetterà al Parlamento qualora esso dovesse decidere di introdurre anche tale fattispecie»;

che il Ministro della salute, prof. Sirchia («La Stampa» del 24/7/03), si è dichiarato contrario all'introduzione di trattamenti terapeutici obbligatori per i colpevoli di reati di pedofilia, richiamando il principio dell'intangibilità del corpo umano,

si chiede di sapere se sia intendimento del Governo assumere un'iniziativa legislativa che proponga norme che consentano ai pedofili condannati che si sottopongano volontariamente a trattamenti farmacologici e psichiatrici di essere liberati anticipatamente rispetto all'espiazione totale della pena in carcere, ove gli stessi siano dichiarati da medici specializzati del tutto guariti da tale patologia.

(2-00421)

Interrogazioni

CASTELLANI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

anche per il nuovo anno scolastico si preannuncia una serie di vicissitudini relative alla nomina dei precari nelle scuole secondarie a seguito della decisione del Tar del Lazio del 14 luglio 2003, che ha messo in discussione l'attribuzione di 18 punti agli abilitati per effetto dei concorsi ordinari e riservati;

questa decisione infatti ripropone la legittimità delle graduatorie provinciali in un momento in cui gli uffici scolastici sono chiamati a provvedere alle nomine a tempo determinato per il prossimo anno scolastico e quindi getta nell'incertezza l'avvio puntuale delle attività didattiche e aggiunge ulteriore precarietà alla già precaria situazione dei docenti non di ruolo,

si chiede di conoscere:

se si abbia intenzione di opporre appello alla citata sentenza del Tar del Lazio;

se si intenda mettere fine a questa situazione, che già perdura dall'anno scorso a seguito dell'attribuzione di 30 punti agli abilitati delle SSIS e dell'abolizione delle fasce nelle graduatorie permanenti, che assicuravano una giusta tutela agli insegnanti precari più anziani;

se si ravvisi l'opportunità di intervenire con provvedimento di urgenza di natura normativa al fine di stabilire, una volta per tutte, per legge il riconoscimento dei 18 punti agli abilitati nei concorsi o in via subordinata di ripristinare nelle graduatorie le fasce, tutelando nello stesso tempo i precari più anziani e il normale avvio dell'anno scolastico e rispettando in questo modo la volontà del Parlamento, già espressa in un ordine del giorno accettato dal Governo.

(3-01194)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GRUOSSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

una indagine dell'Università di Potenza ha stabilito che sei scuole del Potentino dovranno abbandonare i nove edifici che le ospitano perché non idonei;

il piano degli interventi di edilizia scolastica che la Provincia di Potenza ha redatto evidenzia la necessità di reperire risorse complessive pari a 99.612.657 euro;

la Regione Basilicata è opportunamente intervenuta a sostegno delle necessità destinando, nelle misure del piano 2000-2006, risorse per 5,5 milioni di euro;

nell'immediato, previo il blocco delle attività già dal prossimo anno scolastico, occorre effettuare interventi il cui ammontare è pari a 11.892.453 euro per la sola messa a norma della sicurezza non strutturale degli edifici,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga di intervenire rapidamente per assicurare, con i finanziamenti necessari alle famiglie e agli alunni delle scuole della provincia di Potenza, livelli di sicurezza ed idoneità di tutti gli ambienti scolastici indispensabili per una serena e produttiva attività scolastica.

(4-05085)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Ministro degli affari esteri.*
– Premesso:

che da troppo tempo non si riesce a trovare un'adeguata soluzione alla vicenda riguardante il riconoscimento di un indennizzo agli ex internati militari italiani nella Germania nazista costretti ai lavori forzati nelle aziende tedesche;

che molte domande di risarcimento inoltrate allo OIM, con sede a Ginevra, vengono respinte con le seguenti motivazioni: «Per aver titolo all'indennizzo per lavoro forzato, ai sensi della legge istitutiva della Fondazione tedesca, devono essere accertati la deportazione nel Reich tedesco o in aree da esso occupate, la costrizione al lavoro forzato in condizioni di vita estremamente dure o simili alla prigionia. Il Rapporto esplicativo della suddetta legge prevede che solamente quegli ex lavoratori forzati che sono stati sottoposti a particolari forme di discriminazione dal sistema legislativo nazista, come ad esempio gli ebrei, i sinti e i rom, ed i lavoratori forzati di origine slava, sono stati vittime delle suddette condizioni di vita estremamente dure. Gli ex lavoratori forzati dell'Europa occidentale, inclusi i civili italiani, non sono ammessi all'indennizzo ai sensi della legge istitutiva della Fondazione tedesca, poiché non subirono specifiche discriminazioni in base a decreti o regolamenti ufficiali del regime nazista e non furono quindi sottoposti alle condizioni di vita estremamente dure di cui alla suddetta legge. Le condizioni di vita estremamente dure provocate dalla guerra (come ad esempio *raid* aerei, penuria alimentare, sistemazioni misere e sovraffollate, condizioni di lavoro estreme e mal retribuite) non sono di per sé sufficienti per l'indennizzo per lavoro forzato. Fanno eccezione a questa regola i lavoratori forzati civili dell'Europa occidentale deportati e detenuti in prigioni per motivi razziali, politici, o similari, deportati in campi di educazione al lavoro ("Arbeitserziehungslager"), in campi di lavoro annessi alle fabbriche ("Erziehungslager bei Firmen") o in campi di punizione ("Straflager"), riconosciuti dalla Fondazione tedesca»;

che siffatto atteggiamento è inaccettabile sotto vari profili in quanto contrasta con lo spirito risarcitorio previsto dalla legge tedesca 12.08.2000 e con i commi 1 e 2 dell'articolo 11 della stessa; fa divenire, erroneamente e speciosamente, le condizioni «estremamente dure» solo in presenza di appositi decreti o regolamenti ufficiali del regime nazista in

netto contrasto con il diritto internazionale vigente e, cosa più grave, avalla di fatto il comportamento assunto dal III Reich,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative si intenda urgentemente porre in essere per evitare che molti nostri compatrioti, già duramente colpiti e ormai in età avanzata, si vedano così scandalosamente esautorati dei loro diritti, in primo luogo quello di un riconoscimento almeno formale delle ingiustizie, delle angherie e dei patimenti subiti.

(4-05086)

IOANNUCCI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale di Pescara è prevista la discussione del progetto per la realizzazione della «variante esterna all'abitato di Montesilvano, Città Sant'Angelo e Silvi»;

il 30 luglio scadrà il termine posto dall'Anas ai Comuni interessati per l'accettazione del progetto;

il progetto all'origine prevedeva che tale arteria stradale venisse realizzata al di fuori del centro abitato;

constatato che:

nel corso dei diversi anni trascorsi tra predisposizione del progetto e l'odierna volontà di realizzazione si sono verificati notevoli ampliamenti e modificazioni degli insediamenti urbani coinvolti, tanto che non esistono più le condizioni urbanistiche cui fa riferimento il progetto stesso;

oggi la variante in oggetto, a causa delle suaccennate modificazioni, sarebbe realizzata nel pieno della zona densamente abitata ed urbanizzata;

considerato che:

la realizzazione del progetto in esame comprometterebbe seriamente la vivibilità, la salute pubblica e la sicurezza dei residenti, nonché avrebbe un negativo impatto ambientale ed architettonico in una zona altamente urbanizzata;

sono sorti numerosi comitati di protesta costituiti dai cittadini, residenti nelle zone in cui dovrà passare la variante esterna all'abitato di Montesilvano, Città Sant'Angelo e Silvi, che si vedono danneggiati dalla costruzione della variante stessa;

sull'argomento è intervenuta anche l'Associazione Italia Nostra, schierandosi con chi intende tutelare la zona abitata di Montesilvano contro la realizzazione del progetto che ne deturperebbe definitivamente la fisionomia e l'integrità,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente intervenire per la soluzione della questione esposta e quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di evitare che sia realizzata la «variante esterna all'abitato di Montesilvano, Città Sant'Angelo e Silvi» nel pieno centro abitato della città, con tutte le dannose conseguenze che ne discenderebbero per la cittadinanza, onde evitare anche eventuali problemi di ordine pubblico.

(4-05087)

BOCO. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che:

il 22 luglio 2003 il cittadino vietnamita Duong Van Huè, per il quale la ditta Agriturismo di Mercatale aveva presentato la domanda di regolarizzazione del rapporto di lavoro ai sensi dell'articolo 1 della legge 222/2002, è stato prelevato dal suo posto di lavoro da personale della questura di Firenze nelle prime ore della mattina, è stato tradotto a Roma – Aereoporto «Leonardo da Vinci» –, è stato imbarcato su un aereo dell'Alitalia, destinazione Hanoi e, alle ore 15.40 circa, è stato colà rimpatriato;

dopo otto mesi dalla scadenza della regolarizzazione, conclusasi l'11 novembre 2002, il cittadino vietnamita era fiduciosamente in attesa, assieme al suo datore di lavoro, della convocazione da parte dell'Ufficio Territoriale del Governo di Firenze per la firma del contratto di lavoro e per il rilascio del relativo permesso di soggiorno, senza che alcun motivo ostativo alla medesima regolarizzazione gli fosse stato reso noto dagli uffici preposti;

il cittadino vietnamita, residente in provincia di Firenze assieme alla moglie e al figlioletto, aveva presentato la domanda di riconoscimento dell'asilo politico e, a seguito del respingimento della medesima da parte della Commissione centrale per il riconoscimento dello stato di rifugiato, che risulta aver respinto il 95% delle domande di asilo presentate, aveva rinunciato al ricorso contro il provvedimento e preferito essere inserito nel provvedimento di regolarizzazione;

il rimpatrio coatto verso il Vietnam pone il signor Duong Van Huè in una condizione di grave pericolo per la propria incolumità e per la propria vita;

sono attualmente in discussione presso la Camera dei deputati le «Disposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo», la cui approvazione consentirebbe finalmente all'Italia, colpevolmente in ritardo, di mettersi alla pari con gli altri Paesi dell'Unione europea,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

che sia annullato per motivi umanitari il decreto di espulsione comminato dalla Prefettura e dalla Questura di Firenze al signor Duong Van Huè affinché al medesimo possa essere rilasciato un visto di ingresso in Italia, da parte della nostra Rappresentanza di Hanoi, onde concludere la propria pratica di regolarizzazione del rapporto di lavoro presso l'UTG di Firenze, nonché espletare eventuali altri adempimenti amministrativi o giudiziari che gli consentano il soggiorno legale nel nostro Paese, assieme alla propria famiglia;

che siano messe in atto tutte quelle iniziative, previste da accordi internazionali e bilaterali nonché dalla legislazione nazionale, che consentano all'Amministrazione del nostro Paese di salvaguardare l'incolumità e la vita del cittadino vietnamita, così crudelmente e inopinatamente allontanato dall'Italia e dal proprio nucleo familiare.

(4-05088)

TURRONI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute.* – Premesso che:

nel comune di Agropoli (Salerno), sulla collina di San Marco, sorge il complesso residenziale «Le Terrazze», costituito da villette a schiera edificate sugli ultimi tornanti della strada che porta alla collina;

le abitazioni del complesso residenziale sono state reclamizzate e vendute dal costruttore come oasi di pace e tranquillità;

il costruttore del complesso ha tenuto per sé alcuni corpi di fabbrica, destinandoli successivamente ad uso hotel-residence, adattando il corpo centrale della struttura a bar, pizzeria, sala banchetti e ricavando, con un terrazzamento più ampio, uno spazio sufficiente all'installazione di una piscina con annesso solarium, successivamente trasformato in pista da ballo;

la piscina e la pista da ballo sono state ricavate terrazzando la collina, creando una sorta di anfiteatro alla cui sommità sono ubicate le abitazioni private;

nel corso degli anni tale spazio è stato utilizzato per l'intrattenimento degli ospiti e dei residenti; in seguito è stato trasformato in una discoteca a cielo aperto, che viene a trovarsi a poche decine di metri dalle abitazioni;

la dislocazione della discoteca e la totale assenza di precauzioni insonorizzanti fanno sì che le abitazioni sovrastanti vengano a trovarsi al centro della sorgente del rumore, in totale dispregio delle norme che disciplinano l'inquinamento acustico;

la discoteca funziona dalle ore 23 alle ore 4 del mattino e produce fortissime emissioni sonore, che provocano vibrazioni che interessano le case in tutta la collina circostante;

i decibel sono così alti che gli abitanti più prossimi alla fonte sonora sono costretti ad abbandonare le proprie abitazioni fino alla chiusura della discoteca;

le emissioni sonore non si interrompono nemmeno durante il giorno perché il medesimo impianto viene utilizzato per l'intrattenimento musicale e di animazione degli ospiti del villaggio;

la predetta discoteca, fortemente pubblicizzata nella zona, è generatrice di traffico ed è priva di adeguati parcheggi, così che le auto parcheggiate ovunque lungo le strettissime vie di accesso impediscono la circolazione ed anche l'accesso di eventuali mezzi di soccorso,

si chiede di sapere:

se la discoteca e le altre attività connesse siano regolarmente autorizzate;

se vengano compiuti rilevamenti sull'inquinamento acustico provocato dalla discoteca;

se risulti che le autorità civili e militari preposte alla vigilanza, fra le quali i Carabinieri, abbiano omesso più volte di intervenire nonostante i solleciti dei cittadini;

quali iniziative si intenda assumere perché sia rispettata la legge sull'inquinamento acustico e siano comminate le eventuali sanzioni.

(4-05089)

RIGONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

la Comunità Montana dell'Alta Versilia, congiuntamente a quelle della Garfagnana, della Valle del Serchio e dell'Area Lucchese, il 22 luglio scorso ha votato una risoluzione concernente il servizio offerto da Poste Italiane S.p.A.;

con tale documento, sottoscritto per l'Alta Versilia dal Presidente dell'Ente Michele Silicani, si contestano drasticamente le scelte strategiche ipotizzate da Poste Italiane secondo cui:

si procederebbe ad un accorpamento degli sportelli nel territorio delle Comunità Montane e ad una compattazione degli orari settimanali per più Comuni, in base a non meglio precisati piani stagionali;

sotto l'apparenza di una «ottimizzazione» del servizio verrebbe introdotta una pesante riduzione definitiva degli sportelli nelle zone di montagna e nelle aree secondarie e marginali;

siffatte misure, ove attuate, determinerebbero gravi carenze nel sistema delle comunicazioni e in tutta la gamma dei servizi offerti dalle Poste, compreso quello bancario e del risparmio cui esse assolvono nei piccoli Comuni, con evidenti ricadute negative per i residenti e per le strutture turistiche, produttive ed economiche;

il diritto al servizio pubblico svolto dalle Poste non può essere negato agli abitanti delle Comunità Montane, che non possono essere considerati cittadini di serie B,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire sollecitamente presso Poste Italiane S.p.A. al fine di imporre un sostanziale ripensamento dei propri programmi, tale da evitare ogni assurda penalizzazione ai danni della Comunità Montana dell'Alta Versilia.

(4-05090)

DE PETRIS. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

nel cuore della Valle Peligna, non lontano dall'abitato di Pratola, è situata la base militare di Monte San Cosimo;

tale base ospiterebbe uno dei più consistenti depositi di armi e munizioni dell'Italia centro-meridionale, ed in occasioni di crisi internazionale verrebbe sottoposta a particolari dispositivi di allerta, perchè conterebbe armamenti sofisticati;

in particolare, in occasione della crisi Italia-Libia della primavera 1986 essa venne indicata come uno dei possibili obiettivi strategici da colpire, e nello stesso periodo la fascia delle servitù militari venne portata da 100 a 200 metri perchè, come affermò il Ministero della difesa, «era stata accresciuta la capacità del deposito militare»;

nel 1990 l'Enea-Disp individuò la base di Monte San Cosimo come uno dei quattro siti in Italia aventi idoneità per lo stoccaggio di scorie radioattive;

questo stato di cose da molti anni suscita allarme nelle popolazioni locali, dei cui legittimi diritti si sono fatti interpreti le amministrazioni pubbliche, dal Consiglio Regionale d'Abruzzo al Consiglio provinciale dell'Aquila, fino alle amministrazioni locali più interessate direttamente, Pratola Peligna, Sulmona e Prezza;

tali amministrazioni, anche in considerazione del fatto che la Valle Peligna è zona sismica di primo grado ed è confinante con il Parco nazionale della Maiella-Morrone, hanno avanzato la richiesta di smilitarizzazione della base e della sua riconversione come area per la protezione civile; richiesta, questa, che insieme all'auspicio per la pace in Iraq è stata ribadita dal Consiglio Comunale di Pratola Peligna il 10 aprile 2003,

si chiede di sapere:

quale sia l'esatta funzione della base militare di Monte San Cosimo e quale sia la natura del materiale bellico in essa custodito, ovvero se oltre ad armi e munizioni tradizionali vi siano all'interno della base militare in questione anche armamenti non convenzionali;

se siano depositate scorie radioattive nella base militare di Monte San Cosimo;

quali misure di sicurezza siano state adottate per garantire l'incolumità e la salute dei cittadini della Valle Peligna in relazione ad ogni eventuale rischio, compresi quelli derivanti da possibili incidenti o attentati;

se risulti che corrisponda al vero che, recentemente, in vista della abolizione della leva militare, la vigilanza della base sarebbe stata affidata addirittura a guardie giurate private;

se non si ritenga, al fine di tutelare i diritti inalienabili dei cittadini e di assicurare una gestione del territorio secondo le aspettative delle popolazioni interessate, di accogliere la richiesta di smilitarizzazione della base di Monte San Cosimo (oltre 133 ettari dotati di ogni infrastruttura, ferrovie, strade, luce, acqua, gas, eccetera) e la sua riconversione per finalità civili e di pace, in particolare come area attrezzata per la protezione civile.

(4-05091)

ZANDA. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in coincidenza con l'avanzamento dell'iter parlamentare del disegno di legge di riforma del sistema radiotelevisivo (il cosiddetto «disegno di legge Gasparri»), che fissa per il 1° gennaio 2004 l'avvio del processo di privatizzazione della RAI, hanno preso a circolare alcune stime del valore economico dell'azienda pubblica;

in particolare, un articolo pubblicato sul «Sole 24 Ore» del 24 luglio 2003 (pag. 12) riferisce delle stime effettuate da due società di analisi

finanziaria, che hanno a tal fine utilizzato metodologie di calcolo basate rispettivamente sui multipli dei ricavi e sulle stime di crescita;

secondo tali stime, il valore del gruppo RAI sarebbe oggi compreso tra 2,1 e 3,17 miliardi di euro, valore che appare largamente inferiore rispetto a quello di analoghi gruppi e società radiotelevisivi europei, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle citate stime e valutazioni circa il valore dell'azienda RAI e, in tal caso, se ne condividano l'entità e se concordino con le metodologie di calcolo utilizzate;

in particolare, in vista dell'ipotizzato avvio della privatizzazione dell'azienda radiotelevisiva pubblica, se il Governo abbia provveduto a disporre le necessarie analisi e valutazioni per la determinazione del valore di mercato dell'azienda RAI;

in caso affermativo, se non si ritenga di dover informare il Parlamento con la massima sollecitudine circa i risultati delle stesse analisi e i metodi e criteri di calcolo a tal fine adottati.

(4-05092)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01194, del senatore Castellani, sulla nomina dei precari nelle scuole secondarie.

